

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

CONTIENE I.P.

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 38 Anno CXV 17 ottobre 2026

Fabriano 5

Caritas, la povertà che lavora: 914 famiglie aiutate

Intervista al direttore Farneti dopo l'uscita del Rapporto: le risposte immediate della Caritas ed i dati del sostegno.



Fabriano 12

Anche Edoardo Leo al Fabriano Film Fest

A fine ottobre la rassegna al Montini con tanti ospiti. Un premio sarà assegnato a Irene Maiorino.



Chiesa 22

Tutti in preghiera per il ricovero del Papa

L'annuncio di Leone XIV all'Angelus di domenica scorsa: la presenza di un nodulo al polmone e l'operazione al Gemelli.



Sport 29

E' una Ristopro che vince e che piace

Fabriano batte Avellino con una concreta prestazione: coach Elia Rossi orchestra bene la giovane squadra biancoblu.



Il fallimento dell'umano

C'è come una eco potente dietro la vicenda giudiziaria e umana della cinquantenne americana Christa Pike, sopravvissuta a una doppia iniezione letale nel carcere di massima sicurezza a Nashville in Tennessee. Condannata alla pena capitale nel 1996 per l'uccisione di una diciannovenne, Pike ha trascorso trent'anni nel braccio della morte. Una vita. All'epoca appena diciottenne, assieme all'allora fidanzato picchiò, torturò e ammazzò quella compagna che avevano conosciuto a un campus di formazione lavorativa per adolescenti problematici. Il ragazzo evitò la pena capitale perché minorenne: aveva 17 anni. E oggi può chiedere la libertà condizionale. Per Christa, adulta suo malgrado, nessuna attenuante.

Nel tentativo di fermare in extremis l'esecuzione gli avvocati avevano presentato ricorso alla Corte Suprema sostenendo che la condanna di Pike non teneva conto del pesante vissuto personale di quella ragazza: abusi sessuali, disturbo bipolare, miseria morale e materiale. Quando mancavano dieci minuti allo scadere, il conto alla rovescia era stato bloccato. Non per molto. Con una prova di massima efficienza, il massimo tribunale americano in poche ore ha dato il via libera all'esecuzione. Lo Stato ha deciso: Christa deve morire. E così sia. Nella sera del giorno stabilito la detenuta viene condotta dalla sua cella alla stanza dell'iniezione letale. «Qualunque cosa accada, sarà sempre meglio di così», avrebbe detto alla vigilia stando ai media Usa. Il lettino, l'operazione di stringere i laccioli, la siringa. Una prima dose non riesce a uccidere. Lo Stato ha previsto l'evenienza: sarà ripetuta l'iniezione. Il protocollo è chiaro. Somministrata la seconda dose, per la seconda volta viene chiusa la tenda che separa la stanza della morte da quella dei testimoni. Il Dipartimento di correzione del Tennessee rivendica di aver «seguito ogni passaggio della legislazione dello Stato, attuato il protocollo per l'esecuzione approvato dall'Ufficio del Procuratore generale».

Capita che un corpo umano colga in fallo un protocollo dello Stato. La detenuta Christa Pike, cinquant'anni, si è ostinata a non morire. Dopo la seconda iniezione il suo respiro non cessa, il cuore batte ancora. Lo Stato sa sempre cosa fare: non essendo prevista dal protocollo una terza iniezione letale, ogni persona in fin di vita va soccorsa. Dunque, la condannata a morte che non muore viene trasferita d'urgenza in ospedale. «Ha perso coscienza ma il respiro si sente, è pesante - informa il suo legale -. La stanno sottoponendo a misure salvavita». Lo Stato boia, lo Stato che cura. La mano che uccide, la stessa che salva. Il paradosso crudele di uno Stato che si ritiene onnipotente. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

La valorizzazione dell'arte contemporanea e moderna passa attraverso i grandi maestri italiani, tra cui alcuni fabrianesi, le cui opere si trovano nei musei e nelle collezioni d'arte. Manca ancora uno spazio per gli esponenti del primo Novecento e una visione d'insieme in spazi scollegati tra loro. E' questo il tema dell'approfondimento settimanale.

*Servizi a pag.3
di Alessandro Moscè e
Andrea Carancini*

Uno spazio... ad arte

La forza della memoria

di PAOLO BUSTAFFA

“D

avanti alla basilica di San Francesco, dove, intirizzito dal freddo, ognuno alla fine sembrava serrarsi strettamente all'altro (Giovanni Paolo II era vicino al Dalai Lama), quando giovani ebrei si sono precipitati sulla tribuna per offrire rami di ulivo, in primo luogo ai musulmani, mi sono sorpreso ad asciugare le lacrime sul mio viso”. E' commovente rileggere queste parole del cardinale Roger Etchegaray, da sempre in prima linea per la pace e i diritti umani, a 40 anni di distanza dall'incontro interreligioso tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986 per volontà di Giovanni Paolo II. Fu proprio Papa Wojtyla a coniare l'espressione “lo spirito di Assisi” per definire il valore e la prospettiva di quell'evento che vide molti leader religiosi riuniti in preghiera per la pace e di cui si parlò anche nel monastero di Tibhirine in Algeria dove sette monaci trappisti vennero rapiti per essere uccisi da terroristi islamici nella notte del 27 marzo 1996. Due anni prima, il 10 novembre 1994, Giovanni Paolo II nella lettera apostolica “Tertio millennio adveniente” (n.37) scriveva: “Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi militi ignoti della grande causa di Dio. Per quanto possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze”. Papa Francesco nell'esortazione apostolica “Gaudete et exultate” del 2018 scriveva dei sette monaci di Tibhirine: “si sono preparati insieme al martirio”. Risuona in quel “prepararsi insieme” il “camminare insieme” della Chiesa di oggi.



Fare memoria non è un atto commemorativo e neppure un soffermarsi su una testimonianza cristallizzata in un tempo definito. E' leggere pagine di fede pensata e vissuta, è lasciarsi leggere e inquietare da questa lettura. Ci sono anniversari che non sono date in un'agenda in cui gli appuntamenti si susseguono senza respiro. Sono ricorrenze che invitano a rallentare la corsa, a rileggere le scelte compiute, a ritrovare il senso del vivere e le ragioni della speranza. E' pensare e costruire un'alternativa di libertà a un cammino imposto dalla fretta, dall'apparenza, da un pragmatismo egoistico. E' rifiutare un percorso dove l'altro, il diverso, viene visto come ostacolo ma come come colui che invita a ripensarsi come persone che vivono di relazioni. Quello che sta avvenendo anche in questi giorni e che sta aggravando un quadro già cupo non facilita il dialogo. A renderlo ancora possibile

è la memoria di uomini e donne che in situazioni diverse ma non meno inquietanti non hanno rinunciato ad andare controcorrente per amore della verità, della libertà, dell'incontro tra le diversità. L'angoscia della pace tra gli uomini e tra i popoli ci spingeva «ad essere insieme per pregare ma non a pregare insieme» scriveva il card. Etchegaray confermando che di fronte alla richiesta di pace le differenze non possono essere ridotte a separanze. E' questa un'illusione come sembra affermare quanto sta accadendo? Oppure illusione è quella di quanti ritengono che la risposta alle tensioni e alle incomprensioni può venire solo dal più forte perché armato? La forza della memoria dell'incontro di Assisi e del martirio dei monaci di Tibhirine porta a ribadire che la risposta alle domande di pace e di giustizia può venire solo da chi è forte perché disarmato.

Il fallimento dell'umano

(Segue da pagina 1)

(...) O si comporta come tale. Chissà se quel corpo femminile troverà la forza di riprendere a vivere. O se si arrenderà al “meglio di così”. Su tutto, un interrogativo giganteggia: cosa prevede il protocollo dello Stato per l'evenienza – improbabile, ammettiamolo – che la sua azione risanatrice abbia successo e la condannata a morte che non muore sia disintossicata dal veleno che lo Stato boia le ha somministrato per ucciderla? Dovrebbe, quella donna, ritornare al suo posto nel braccio della morte e, come in un tragico “Ricomincio da capo” grottesco e surreale, essere ricondotta al patibolo? Un caso di studio per giuristi. E' un po' il fallimento dell'umanità. Il punto, dunque, è il rapporto dell'uomo con l'ingiustizia. Col dolore. Dal momento che per Lutero il dolore – come il peccato – era senza possibilità di essere toccato e assunto nella propria storia personale, ciò che lo provocava doveva essere adeguatamente sanzionato. Tutto ciò che non viene toccato da Dio resta in balia dell'uomo che, al più, lo tratta con protocolli e garanzie che celano un'irriducibile violenza. Qui c'è un passaggio fondamentale: il dibattito sulla pena di morte, guardata con favore anche da alcune componenti del cattolicesimo d'oltreoceano, non è soltanto un dibattito sul come punire un colpevole, ma – soprattutto – su quanto spazio dare, nel rapporto con la realtà, al giudizio che viene dalla fede. Arriviamo al punto da garantire anche una diretta streaming per una pena di morte. Beccaria lo aveva capito nel 1764: “la pena di morte - scriveva - diviene uno spettacolo per la maggior parte”. Quando Seneca partecipò ai cosiddetti giochi di mezzogiorno, ovvero quando nell'arena si giustiziavano i criminali, scrisse poi a Lucilio di esserne tornato “più crudele e disumano perché sono stato tra gli uomini”. Davanti ad uno schermo non si è nemmeno fra gli uomini, si è soli, mentre la morte di una persona arriva ai nostri occhi nello stesso firmato di una partita di calcio o di una ricetta di cucina. Se nell'incarnazione tutto è toccato e redento da Cristo, allora anche il dolore che provo per quello che mi hai fatto diventa una strada di bene. Non ho bisogno di farla pagare a te per far star bene me. In quest'ottica la giustizia non sarebbe altro che la scelta della condizione migliore in cui mettere il reo, affinché possa sempre di più rendersi conto del male che ha fatto e desiderare di trasformare la propria vita in un'offerta di bene e in una costruzione di pace. Christa Pike non è una pena di morte andata male che favorisce una riflessione su come uccidere meglio, ma la dimostrazione che la risposta che l'America dà al dolore e alla sete di giustizia dell'uomo non trova senso nella realtà. Non regge, non tiene. Ed è qui il dato interessante: la risposta che gli uomini costruiscono da soli al tema del dolore o dell'amore non è sbagliata in nome di un credo religioso, ma fallisce nella realtà. Non trova il conforto delle cose. Del resto, vista con un certo distacco, questa vicenda ha dell'emblematico. Il nome della protagonista, infatti, mostra che la misura umana funziona con tutto, ma si arresta quando arriva a Christa. A quel Cristo che ha fatto dell'accettazione del dolore della croce l'occasione per dire di sì al Padre. In nome di una certezza che non prevede iniezioni, ma solo il mattino di Pasqua.

Carlo Cammoranesi

Maturare la consapevolezza delle necessità concrete che tocchino tante persone e famiglie, magari vicine, educa la famiglia a una maggiore sobrietà e alla responsabilità di dare una mano, non delegando questo compito soltanto agli altri

Incontrare la carità

di GIOVANNI M. CAPETTA

R

ecentemente si scriveva di quante famiglie italiane faticino ad arrivare alla fine del mese. Il dato è reale e crescente ed indica un allargamento dello stato di povertà a molte persone che prima potevano contare su maggiori risorse. In questa situazione può succedere che chi si trova in una condizione di bisogno si chiuda in se stesso, non guardi più fuori di sé, ma pensi solo alla propria sussistenza. È in questo contesto che, in moltissime comunità e parrocchie, opera un servizio Caritas che nasce appunto con lo scopo di sostenere famiglie e persone in difficoltà. Sarebbe impor-

tante che tutte le famiglie conoscano questo servizio e lo incontrino concretamente. A seconda del numero e dell'organizzazione dei volontari, la Caritas parrocchiale può fornire diversi servizi: di solito si parte da un Centro d'Ascolto che può smistare le persone e le famiglie secondo i loro bisogni. Vi possono essere servizi, come quello delle docce o una mensa, che riguardano le persone senza fissa dimora, ma può anche esserci una rete di aiuto a domicilio con la distribuzione di pacchi alimentari, secondo cadenze prefissate. La domanda delle persone in stato di necessità può variare molto e i volontari devono essere formati per saper venire incontro ai bisogni, mettendo sempre al primo posto il rispetto per la dignità di chi

riceve. È bene che le famiglie siano a conoscenza di quanto la parrocchia fa nell'ambito della carità. I genitori e i figli sono chiamati ad informarsi sui servizi che vengono forniti e a confrontarsi fra loro per conoscere e comprendere i bisogni e le domande d'aiuto del territorio. Maturare la consapevolezza delle necessità concrete che tocchino tante persone e famiglie, magari vicine, educa la famiglia a una maggiore sobrietà e alla responsabilità di dare una mano, non delegando questo compito soltanto agli altri. Dalla consapevolezza delle necessità, infatti, bisognerebbe poi saper passare al discernimento riguardo alla disponibilità di risorse e di tempo. Come famiglia, se le condizioni economiche lo permettono,

si può stabilire di riservare un'offerta da versare ogni mese alla Caritas. Potrebbe essere una colletta a cui tutti i membri famigliari in qualche modo contribuiscono rinunciando insieme ad un bene che può essere individuato come superfluo. Come singoli, a seconda delle età e degli impegni, si può rendersi disponibili per uno dei tanti servizi, ricoprendo uno o più turni settimanali. Oltre alla dimensione del dare e dell'offrire all'altro ciò di cui ha bisogno, la famiglia, quanto più ha saputo venire a contatto con i fratelli indigenti, tanto più può accogliere l'altro al suo interno. Sono molto arricchenti per lo scambio reciproco che si viene creando quelle occasioni in cui un povero, una persona senza fissa dimora, viene invitato a pranzo

o a cena. Ancora più bello se si riesce ad organizzare che un'intera famiglia indigente venga accolta da un'altra famiglia per un pasto o un momento conviviale. Oltre al cibo vengono messi a disposizione quel calore umano e quella compagnia che spesso sono ciò di più prezioso per il cuore dell'ospite. Tutto concorre al rafforzamento della consapevolezza che la carità è la testimonianza naturale e più alta della nostra fede. Come ci raccomandano sia San Paolo (1 Cor, 13), sia San Giacomo (Gc 2, 14-17), sono le opere verso il prossimo che dicono la verità della nostra sequela di Gesù. Come famiglia cristiana siamo chiamati ad interrogarci sempre su quanto riusciamo a vivere la dimensione della carità.

L'AZIONE

Sorta nel 1911, soppressa nel 1925, risorta nel 1945

USPI

Quantità testata e associata a

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubbl. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La mappa di arte contemporanea

Mancano scambi, connessioni ed esperienze tra territori, istituzioni e reti

di ALESSANDRO MOSCÈ

L'arte contemporanea, come sappiamo, fruisce soprattutto attraverso i musei e gli ambienti di proprietà pubblica. Per arte contemporanea intendiamo, in particolare, quell'insieme di movimenti che si sono sviluppati in ambito nazionale dopo il secondo conflitto mondiale fino agli anni Settanta e Ottanta. La fruizione, appunto, che oggi sfrutta le tecnologie digitali per amplificare l'esperienza del pubblico, nonostante la filiera italiana continui ad avere una struttura piuttosto fragile. A Fabriano ci sono più spazi riservati, a cominciare dalla Casa di Ester (contenente esemplari unici dei cosiddetti grandi del secolo scorso), ubicata presso la Pinacoteca Molajoli in piazza Giovanni Paolo II. A seguire il Polo museale Zona Conce con il Museo Ruggeri Mannucci (di proprietà della Fondazione Carifac) in un'area completamente ristrutturata, e il Museo Guelfo, in dotazione al Comune, nei locali adiacenti la Biblioteca Sassi. Un concentrato di opere eterogenee, legate appunto al secondo Novecento, ma svincolate da un progetto comune e da un percorso inclusivo. Attualmente, presso Zona Conce, si tiene la bellissima mostra *Mannucci. Fuoco e genesi* (dal 19 settembre 2026 al 10 gennaio 2027). L'esposizione annovera opere dello scultore fabrianese che entrano in dialogo con dipinti, disegni e sculture di numerosi artisti, tra cui Burri, Cagli, Ceroli, Consagra, Dorazio, Guttuso, Leoncillo, Marotta, Pomodoro, Prampolini, Spoori, Tamburi, Fazzini, Trubbiani, Turcato, Uncini, Vedova. Aggiungiamo il Mam's di Sassoferrato allestito nelle sale di Palazzo degli Scalzi, situato in piazza

Gramsci. La collezione, con più di trecento opere, è frutto delle acquisizioni avvenute a partire dal 1951, anno di fondazione della Rassegna/Premio Salvi. Spiccano i nomi di Schifano, Plessi, Fioroni, Pomodoro, Le Parc, Bellmer, Barcelò, De Dominicis, Merz, Bartolini, Giacomelli, Tulli, Trubbiani, Valentini. Facciamo una considerazione ineccepibile: i poli dell'arte contemporanea potrebbero avere più utenza se si mettessero in piedi connessioni ed esperienze tra territori e istituzioni. Segnaliamo, in proposito, la XXII Giornata del Contemporaneo del 10 ottobre promossa dall'associazione dei Musei d'Arte, manifestazione promozionale che si avvale della collaborazione con la rete diplomatico-consolare della Farnesina. Il tema portante era costituito dalla geografia della contemporaneità intesa come spazio attraversato da trasformazioni che definiscono relazioni e scambi. La Pinacoteca Molajoli di Fabriano ha celebrato la Giornata del Contemporaneo dedicandola ad Arnaldo Pomodoro nel centenario della nascita. Si sono tenute visite guidate alla scoperta dell'opera "Sasso" (1982) e del particolare scultoreo di Pomodoro tra superfici, incisioni, forme e spazi. Nel laboratorio pomeridiano, partendo da un semplice cartoncino e da ritagli di cartone, ogni partecipante ha potuto costruire il proprio "sasso" trasformandolo in una piccola scultura tridimensionale.

IL PATRIMONIO LOCALE

La Casa di Ester va senz'altro valorizzata, facendo circolare in portali online, specifici, questo spazio e seguendo l'esempio della cooperazione con realtà similari. La collezione raccoglie trenta opere donate al Comune di

Fabriano da Ester Merloni, appassionata collezionista d'arte. L'allestimento ripropone la disposizione originaria delle opere all'interno della casa, dall'ingresso allo studio, fino alla stanza con il camino e la sala da pranzo. Ci sono opere di Vedova, Manzù, Burri, Dorazio, Mariani, Basaldella, Balla, Bodini, Pomodoro, Bianchi, Capogrossi, Castellani, Manzoni, De Chirico, Turcato, Fontana, De Pisis, Mannucci, Nunzio, Savinio, Ruggeri, oltre ad uno splendido arazzo di manifattura fiamminga. La mostra *Mannucci. Fuoco e genesi* al Polo museale Zona Conce crea proprio un dialogo interattivo e un filo conduttore, una ricerca nell'ambito dell'informale tra artisti con una medesima visione, facendo attenzione alle collezioni private detentrici di patrimoni di inestimabile valore. Si pensi alla Collezione Mara-

I MAESTRI DEL NOVECENTO

- CASA DI ESTER
- COLLEZIONE RUGGERI-MANNUCCI
- MUSEO GUELFO
- MAM'S (Sassoferrato)



La Casa di Ester



Sala espositiva della mostra Mannucci. Fuoco e genesi (Foto Cico)

motti di Reggio Emilia e al Polo museale di Intesa Sanpaolo. Quest'ultima custodisce ricche collezioni che mettono in mostra l'evoluzione dell'arte italiana dagli anni Sessanta alle ricerche pop del tardo Novecento. Se il turismo culturale è una risorsa, di certo va impostato un

itinerario di visite per gli appassionati del settore, permettendo così un'immersione nel cuore delle bellezze che accomunano i luoghi espositivi che raccontano storie di creatività. Il Mam's di Sassoferrato, ad esempio, è pressoché sconosciuto e a disposizione del pubblico non c'è neppure un elenco completo delle opere che contiene. Spesso abbiamo sostenuto l'importanza di dare un riconoscimento locale a Giuseppe Uncini. Nato a Fabriano nel 1929, utilizzò innesti di terra, sabbia, cemento e cenere. Un pioniere che ha aperto la via all'uso di nuovi materiali nella pratica scultorea europea, apprezzato anche negli Stati Uniti e in Giappone. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (GNAM) custodisce diverse sue opere.



Museo Guelfo



Mam's di Sassoferrato

Gli artisti ingiustamente dimenticati

L'idea di realizzare una Galleria d'arte moderna per i fabrianesi più meritevoli



Qualche settimana fa Alessandro Moscè ha pubblicato su questo giornale un interessante articolo sul possibile recupero delle aree industriali dismesse, che a Fabriano non mancano. Mi ricollego al predetto articolo lanciando una modesta proposta: si potrebbero utilizzare alcune delle aree in questione per realizzare una Galleria d'arte moderna. Quello della Galleria d'arte moderna è uno di quegli argomenti che negli scorsi decenni sono stati già dibattuti nella nostra città: dibattuti, per poi finire nel dimenticatoio, stante la costante indisponibilità delle amministrazioni comunali a valorizzare adeguatamente il nostro territorio. Oggi, però, penso che tale proposta sia opportuno ripresentarla, con una precisazione: la galleria in questione dovrebbe ospitare esclusivamente opere di autori fabrianesi. Manca, infatti, uno spazio espositivo permanente degli artisti fabrianesi degli ultimi due secoli. Da questo punto di vista, godono di uno spazio espositivo permanente solo tre artisti: Ruggeri e Mannucci (nel Polo museale di Zona Conce della Fondazione Carifac) e Guelfo (nel museo omonimo realizzato dal Comune qualche anno fa). Ma gli artisti fabrianesi meritevoli di essere ricordati (e valorizzati) sono molti di più. A questo proposito bisogna rammentare che Fabriano, nella prima metà del Novecento, fu caratterizzata da una vera e propria fioritura di artisti che, anche se non si guadagnavano da vivere con la pittura e la scultura, dipingevano e scolpivano ad un livello sicuramente professionale. Proprio per ricordare questi artisti, una dozzina di anni fa, Anna Massinisa organizzò una mostra interessantissima, intitolata "Appunti", che ebbe il merito di trarre dall'oblio queste figure im-

ritatamente dimenticate. Il passo successivo avrebbe dovuto essere appunto quello di un'esposizione permanente, che però non fu possibile realizzare stante il totale disinteresse dell'amministrazione comunale dell'epoca. Degli artisti riscoperti da Massinisa ne ricordo due in particolare: lo scultore Ennio Gaoni (grande scultore di arte sacra, che progettò una meravigliosa Via Crucis, che egli aveva ideato per il portale della Cattedrale di San Venanzo) e la pittrice Giulia Benigni, pregevole ritrattista degli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Ricordo un terzo nome di artista meritevole di menzione: il dimenticatissimo Goffredo Ronchi, anche egli operante negli anni Trenta del Novecento, di cui ebbi modo di ammirare molti anni fa due pregevoli quadri ospitati nella vecchia sede della Carifac in corso della Repubblica. Parlando di una Galleria d'arte moderna c'è un ulteriore dato da tenere presente: l'imponente lascito di quadri donato dall'artista Sirio Bellucci (uno dei pittori fabrianesi più importanti del Novecento) al Comune di Fabriano. Ricordo che alcune di queste opere vennero ospitate per qualche tempo nei locali della Biblioteca Sassi, per poi venire rimosse. Dove sono finite? Probabilmente giacciono accatastate in qualche magazzino. Un altro pregevole artista meritevole di uno spazio espositivo è Aurelio Ceccarelli. Per non parlare di un acquafortista di assoluto valore come Roberto Stelluti. Realizzare una galleria d'arte moderna qui a Fabriano sarebbe veramente un'opera meritoria e necessaria, specie per una città come la nostra che ha avuto sempre un pessimo rapporto con la propria memoria storica. Ci penso, i nostri amministratori.

Andrea Carancini



Foto Cico

Matrimonio bagnato, matrimonio fortunato: sabato 10 ottobre Giorgia Cardinaletti, giornalista di RaiUno, e Francesco Bechis, giornalista del "Messaggero", si sono sposati nella Cattedrale di San Venanzio. Nelle prime file, accanto a molti volti della Rai e dell'informazione, c'erano la campionessa di sci Sofia Goggia e il cantautore Niccolò Fabi. Presenti anche il direttore del Tg Uno Gian Marco Chiocci e il collega Marco Franzelli. Al suo

Il matrimonio di Giorgia Cardinaletti

arrivo in chiesa Giorgia è stata accolta da numerosi curiosi, oltre che dai parenti e dagli amici più stretti. Al suo fianco i fratelli Raffaello e Michelangelo. Ad accompagnarla la colonna sonora di Ennio Morricone dal film di Alberto Bevilacqua "La Califfa". Giorgia indossava un abito bianco, lungo, con un mazzo di rose

bianche e l'eucalipto in mano. Gusto minimale, silhouette morbida e fluida con maniche lunghe semitrasparenti in tulle leggermente arricciate sulle spalle. A completare il look i capelli sciolti e ondulati. Francesco Bechis, elegantissimo, in blu, con cravatta bianca. Per il ricevimento gli sposi e i loro invitati si sono spostati nella storica dimora del Marchese del Grillo. Un augurio speciale agli sposi da tutta la redazione de "L'Azione"!

In ricordo di S Francesco...

Domenica 4 ottobre ha visto la conclusione di una settimana di festeggiamenti per commemorare S. Francesco a 800 anni dalla sua morte. Nel corso della settimana, oltre alle celebrazioni liturgiche dedicate al Santo e al Triduo, si sono succeduti interessanti eventi: la coinvolgente conferenza "Francescanesimo a Fabriano dall'Eremo

alla città" di Fr. Ferdinando Campana, il bellissimo concerto in onore di S. Francesco eseguito magistralmente dalla corale S. Cecilia di Fabriano, giochi di ruolo e giochi da tavolo per giovani e giovanissimi; giochi e animazione per bambini delle scuole elementari e altre varie iniziative nello spirito francescano. Particolarmente toccante è stata la celebrazione del

Transito di S. Francesco la sera del 3 ottobre nella chiesa di Santa Caterina. Una bella pesca con ricchi premi, aperta tutta la settimana, ha contribuito a rallegrare i partecipanti e a fare un'opera di beneficenza: il ricavato sarà devoluto alla casa famiglia delle Suore del SS. Nome di Gesù di Cingoli che accoglie bambini e famiglie in difficoltà. La pesca è stata resa possibile grazie al contributo di molte realtà: imprese, artigiani, negozianti, professionisti che hanno donato i loro prodotti e prestazioni.

A tal proposito i Frati dell'Eremo di Santa Maria di Val di Sasso e l'Ordine Francescano Secolare di Fabriano ringraziano calorosamente per la loro generosità: Elica Spa Fabriano, Beltrami Srl Osimo, Clementoni Recanati, Guzzini Recanati, Tontarelli Castelfidardo, Euro Marketing 90 Srl Esanatoglia, Studio Dentistico dott. ssa Stango Marianna Donata, dott. Luigi Finocchi, dirigente Fabriano, Ottica Gelmi Fabriano, Vapoforno Fabriano, Pizzeria Monella Fabriano, Farmacia Popolare Fabriano, Farma-

cia Dr. Max Fabriano, L'Angoletto Bistrot Fabriano, Tigotà Fabriano (entrambe le sedi), Eliografica S.r.l. Fabriano. Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno dedicato tempo ed energie per la realizzazione degli eventi, tra cui gli efficienti giovani della Gifra. Infine un particolare grazie a questi nostri frati che sono una vera ricchezza per Fabriano.

Chiarina Biocco,
per l'Ordine Francescano Secolare

Una terapia del sorriso tra gli anziani

A Fabriano, sabato scorso, un pomeriggio di sorrisi, musica e leggerezza nella Residenza Il Gentile. "La Valigia delle meraviglie", l'associazione di clownterapia attiva negli ospedali, nelle case di riposo e nei contesti di fragilità sociale ha fatto visita all'ex Collegio. Per gli ospiti della struttura è stato un momento di festa autentica: musica, balli, giochi di movimento, travestimenti e attività condivise a cui gli anziani hanno partecipato con entusiasmo, lasciandosi coinvolgere in un clima di allegria che ha saputo rompere la routine quotidiana: "Mi hanno tolto un po' di malinconia, sono stata proprio bene".



Una frase che restituisce con immediatezza il senso profondo della clownterapia, sempre più riconosciuta come strumento capace di incidere sul benessere psicologico e relazionale delle persone anziane. Nelle Rsa e nelle case di riposo, infatti, la terapia del sorriso non rappresenta soltanto un'occasione di svago.

Attraverso tecniche teatrali, improvvisazione, comicità, musica e ascolto empatico, contribuisce a migliorare l'umore, a ridurre stress e ansia, a stimolare la memoria e a favorire il dialogo. Non meno importante è il suo valore sul piano della socializzazione: attività di questo tipo aiutano a creare legami, a rendere più partecipi gli ospiti e a umanizzare gli ambienti di cura, trasformandoli in luoghi più vivi e accoglienti. L'iniziativa si inserisce in modo coerente nel percorso della nuova Residenza Il Gentile della Nid-Us s.r.l. Nome che richiama il "nido" e i "needs", i bisogni materiali e relazionali di chi vive una condizione di fragilità. Società con grande esperienza nel progettare spazi dove facilitare le relazioni. Oltre ad essere un momento ricreativo, il pomeriggio con "La valigia delle meraviglie", è una delle dimensioni della cura che passa anche dal sorriso, dal ridere, dalla presenza e dalla capacità di far sentire ogni persona vista, ascoltata, accolta.

Véronique Angeletti



Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

VISITE SPECIALISTICHE

Dott.ssa
Erika De Canonico
Podologa

Dott.ssa
Elisa Cecchini
Specializzata in
Dermatologia

Dott.ssa
Maura Nataloni
Specializzata in
Cardiologia

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 17 e domenica 18 ottobre
POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

EDICOLE
Domenica 18 ottobre
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI
Domenica 18 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 - 13 / 15.30 - 19.30
sabato 09.00 - 12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

914 famiglie aiutate nel 2025:
uno dei dati principali del Rapporto 2026

Caritas, ecco la povertà che lavora

di ILARIA MACCARI

Sono 914 i nuclei familiari che nel 2025 si sono rivolti alla Caritas diocesana: circa 2.500 persone, il 4,7% della popolazione del territorio. È il dato principale del Rapporto Povertà 2026, presentato nei giorni scorsi. Il numero delle famiglie è stabile, ma cambia il volto di chi chiede aiuto. Cresce infatti la quota di chi ha un lavoro o una pensione e, nonostante questo, non riesce ad arrivare a fine mese. Gli interventi superano quota 7.200, l'ambulatorio sociale registra un balzo del 64% nelle prestazioni e l'Emporio della Carità raggiunge oltre 600 famiglie. Ne abbiamo parlato con Gian Luigi Farneti, direttore della Caritas diocesana, affiancato da Lorenzo Sassi, che ha curato l'elaborazione dei dati.

Direttore, quante famiglie si sono rivolte alla Caritas nel 2025 e che cosa dice questo numero del nostro territorio?

Sono 914 nuclei familiari, per un totale di circa 2.500 persone. Possiamo dire che il numero si è stabilizzato: l'anno prima erano 902, con un leggero incremento di dodici famiglie. Se però guardiamo indietro, nel 2016 erano 465, quindi in dieci anni sono quasi raddoppiate. Questo dice che il nostro è un territorio in sofferenza. È una povertà che tocca anche chi un reddito ce l'ha, da pensione, da lavoro dipendente o autonomo. Sono sempre di più i nuclei familiari che, pur avendo un'entrata, si rivolgono alla Caritas. Le persone occupate o pensionate che si presentano ai nostri centri sono passate da circa il 25% dell'anno precedente al 35%.

Chi sono oggi le persone che bussano ai vostri centri di ascolto? Esiste un volto tipo della povertà?

Le donne sono il 54%, gli uomini il 46%. Per quanto riguarda la cittadinanza, gli stranieri sono il 54% e gli italiani il 46%, considerando anche chi ha la doppia cittadinanza. Le nazionalità più presenti sono Marocco, Tunisia, Albania e India. L'età media è di 50 anni. Gli italiani che accedono sono un po' più avanti con gli anni, con una media di 54, mentre gli stranieri sono più giovani, intorno ai 47. Il 77% ha figli conviventi. C'è poi una forte concentrazione territoriale: il 72% degli assistiti risiede a Fabriano, mentre nel 2020 era il 60%.

Il reddito medio degli assistiti è leggermente aumentato, ma la povertà resta. Oggi avere un lavoro non basta? E quali bisogni emergono più di prima?

Arrivano da noi persone con lavori sottopagati, precari, part time, spesso involontari. C'è un aumento di reddito, con un ISEE medio salito del 9%, a 5.015 euro, ma si tratta di lavori che non retribuiscono abbastanza. Il 67% di chi si rivolge ai centri di ascolto vive con meno di mille euro al mese e quasi una famiglia su quattro non ha alcun reddito. Per questo aumentano le richieste legate all'aspetto economico, quindi gli aiuti materiali, mentre è calata leggermente la richiesta di lavoro. Un po' più di gente lavora, ma quel lavoro non basta, anche perché

qui i lavori sono saltuari. Quest'anno abbiamo attivato anche dei tirocini.

Quali sono state le risposte concrete della Caritas nel 2025?

Gli interventi sono stati 7.268. A fronte di dodici famiglie in più, sono aumentati di oltre 500 rispetto all'anno precedente. Nel complesso abbiamo erogato 255.000 euro in beni e servizi. La voce più consistente resta l'Emporio della Carità: i beni e servizi materiali valgono il 41% di questa cifra, senza contare i

prodotti che arrivano dall'Agea. Nel 2025 l'Emporio ha assistito 617 famiglie, con 5.259 distribuzioni e 259 mila prodotti. Da poco abbiamo riaperto le richieste di accesso e già una ventina di nuclei familiari chiedono di poter fare la spesa. Crescono anche le richieste all'ambulatorio sociale, che ha effettuato 110 prestazioni contro le 67 dell'anno prima e da quest'anno offre anche visite oculistiche.



Nell'anno dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, che cosa chiede questo Rapporto alla comunità ecclesiale e civile? E quanto conta il volontariato?

Il volontariato per noi è tutto, perché non abbiamo dipendenti e ci affidiamo ai volontari, a partire dal direttore. Sono circa 80 persone, che hanno donato oltre 10.000 ore. Penso ai medici, anche specialisti, che ci sostengono gratuitamente. Alcuni sono in pensione e altri ancora in attività e prestano servizio all'ambulatorio sociale. Al progetto Benessere senior hanno lavorato medici in pensione, che hanno fatto il giro delle frazioni per assistere 146 persone over 80. Dalla comunità ci aspettiamo che capisca che deve prendersi carico delle persone più fragili. È un compito nostro come Caritas, è il compito della Chiesa, coinvolgere la comunità in questo. E quando parlo di comunità parlo anche delle istituzioni, delle realtà economiche, di tutta la rete presente sul territorio, oltre alle persone che, come volontari, danno il proprio contributo.

Questi dati raccontano tutta la povertà del territorio? E per il prossimo Rapporto vi siete dati un obiettivo?

Ci tengo a precisarlo: questa è una fotografia fatta dalla Caritas. Racconta la povertà che abbiamo raccolto attraverso il centro di ascolto diocesano e quelli parrocchiali. Ci sono tante altre povertà che forse non abbiamo intercettato e di cui si occupano l'Ambito territoriale e le altre realtà del territorio. Non tutti suonano il campanello della Caritas, come non tutti si rivolgono all'Ambito. C'è chi preferisce andare direttamente dal parroco: lui dà un aiuto, ma quell'aiuto resta fuori dalle nostre statistiche.



Le foto si riferiscono alla presentazione nei giorni scorsi nella sede Caritas del Rapporto Povertà 2026



Quanto all'obiettivo, il nostro sogno è che le persone possano trovare una loro sistemazione, anche dal punto di vista lavorativo, e non abbiano più bisogno di accedere ai servizi della Caritas. Guardando i primi numeri, la tendenza resta in leggero aumento e le difficoltà sul territorio non accennano a diminuire. Ma proprio per questo andiamo avanti. Il nostro compito non è soltanto rispondere ai bisogni, ma costruire relazioni e camminare insieme alle persone più fragili, riconoscendo in ciascuna di loro una risorsa. Una comunità che si prende cura dei più deboli è una comunità più giusta e più umana. Il giorno in cui una famiglia non avrà più bisogno di suonare il nostro campanello sarà la nostra vittoria più bella.

Welfare... da esportazione

Fabriano presenta a Trento il suo "modello" per gli anziani

Nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale 10 quasi il 28% dei residenti ha più di 65 anni, e molti vivono in una delle 158 frazioni del territorio, lontano dai servizi del centro. Per loro e per le famiglie che li assistono ci sono oggi un Centro Servizi Anziani e una Guida ai Servizi, nati dal Patto per il Benessere degli Anziani. L'Ambito 10 e il Comune di Fabriano hanno presentato questo percorso a Trento il 2 e 3 ottobre, alla sesta edizione del convegno «Anziani. Dignità, Relazioni, Cure» organizzato dal Centro Studi Erickson. Il Centro Studi Erickson è un editore trentino specializzato in educazione e servizi sociali, e al convegno partecipano operatori, docenti universitari e professionisti che lavorano con le persone anziane. La relazione è stata presentata dall'assistente sociale dell'ATS 10 Chiara Polverigiani. Con lei c'erano il coordinatore dell'Ambito Lamberto Pellegrini e l'assessore alla Comunità e alla Solidarietà del Comune di Fabriano Maurizio Serafini. Il caso portato a Trento è quello di un territorio montano con una popolazione anziana numerosa e distribuita su molti piccoli centri. Qui servizi pubblici e associazioni hanno scelto di lavorare in rete. Il percorso è partito da una co-ricerca svolta con l'Università di Urbino. Su quella



base l'ATS 10 ha riunito in un Tavolo permanente 28 soggetti, tra enti pubblici e organizzazioni del Terzo Settore. Il Tavolo lavora con il Design Thinking, un metodo che parte dalle esigenze concrete delle persone e costruisce le risposte insieme a chi poi le userà. Da questo lavoro sono nati il Centro Servizi Anziani, la Guida ai Servizi e il Festival della Terza Giovinezza. La relazione ha indicato anche le prossime tappe. La prima riguarda i caregiver familiari, cioè chi si prende cura a casa di un parente anziano: per loro la rete punta ad attivare percorsi di sostegno dedicati. La seconda riguarda la casa, con la sperimentazione del progetto «Vivere Insieme» al Complesso San Biagio, una forma di accoglienza più

leggera rispetto alle strutture residenziali tradizionali. L'assistente sociale Chiara Polverigiani, che ha presentato la relazione: «Abbiamo portato al convegno Erickson l'anima della nostra rete territoriale. Il nostro intervento è stato recepito con grande interesse e partecipazione dalla platea, proprio perché abbiamo dimostrato come un approccio partecipativo e dal basso possa funzionare concretamente, trasformando le persone anziane in protagoniste attive del welfare locale. Il nostro obiettivo non è solo erogare prestazioni, ma ascoltare e connettere. La nostra visione, che ha colpito molto il pubblico, è chiara: non vogliamo un Tavolo che si riunisca, ma un Tavolo che progetta; non una rete che aderisce, ma una rete

che lavora; non un Patto sulla carta, ma un Patto che vive nei territori. Questo riscontro ci dà una spinta enorme per affrontare le prossime sfide, prima fra tutte l'attivazione di percorsi di sostegno mirati per i caregiver familiari». Il coordinatore dell'ATS 10 Lamberto Pellegrini: «Essere selezionati per un palcoscenico internazionale come quello di Erickson dimostra che la direzione che abbiamo intrapreso è quella giusta. Di fronte a una popolazione che invecchia, non potevamo più permetterci la frammentazione degli interventi. Abbiamo costruito un'infrastruttura sociale forte, in cui il Centro Servizi Anziani agisce da vera e propria cabina di regia per una rete capillare di servizi territoriali. Il nostro è un wel-

fare di prossimità che mira a colmare le distanze tra centro e periferia, garantendo che nessuno venga lasciato solo, neppure nelle frazioni più isolate del nostro Appennino. A Trento abbiamo dimostrato che quando istituzioni e Terzo Settore uniscono le forze con responsabilità e collaborazione, le aree interne non sono più un luogo di marginalità, ma un laboratorio di innovazione per tutto il Paese». L'assessore Maurizio Serafini: «La partecipazione al convegno di Trento non rappresenta un punto di arrivo, ma una tappa importante di consapevolezza e acquisizione di spunti di rilancio. Il confronto con le altre realtà nazionali e il riscontro ottenuto consentono alla rete dell'ATS 10 di guardare al futuro con l'obiettivo di rendere il proprio Tavolo Permanente una metodologia di lavoro stabile, auspicando che questa dinamica di "amministrazione condivisa" possa ispirare anche i tavoli di programmazione a livello regionale. L'invecchiamento della popolazione in atto in tutto il territorio nazionale, più marcato nella nostra Regione e nelle Aree Interne, richiede di ripensare i servizi e le politiche locali per rispondere ai bisogni (e ai desideri) di una popolazione anziana in profonda trasformazione. Se da un lato è sicuramente necessario il potenziamento degli interventi domiciliari, sui quali non ci sono misure di sostegno adeguate in atto, dall'altro una recente ricerca

evidenzia uno dei grandi paradossi dell'abitare anziano in Italia: il 90,7% degli over 65 è proprietario della propria abitazione, circa 13 milioni di persone. Solo il 9,3% vive in affitto, con un canone medio di 531 euro. Ma essere proprietari non significa necessariamente abitare bene. Molte abitazioni sono state costruite oltre quarant'anni fa e non sono state pensate per accompagnare l'invecchiamento dei loro abitanti: mancano ascensori, persistono barriere architettoniche, gli impianti possono essere obsoleti e i consumi energetici elevati. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale delle Strutture Residenziali (anch'esse prevalentemente collocate in ambienti non idonei), è urgente sviluppare nuove soluzioni abitative di soggiorno e accoglienza meno invasive e flessibili, integrate da forme di sostegno e cure leggere ma continuative. La sperimentazione del progetto "Vivere Insieme" presso il Complesso San Biagio, con i suoi nove posti in sei appartamenti, vuole essere una palestra concreta per la programmazione futura di queste modalità residenziali. Mi hanno colpito particolarmente il percorso e l'esperienza di EnEa di Treviso, dove un sistema virtuoso di assistenza integrata occupa circa 600 operatori, di cui oltre 500 dipendenti delle varie professioni: la risposta a un bisogno che è anche un'importante opportunità occupazionale. Nel nostro territorio c'è molto da fare e abbiamo le idee chiare verso quali direzioni orientare gli interventi».

Premio Argignano: tutte le edizioni ora conservate nell'Archivio storico

Ora il patrimonio documentale del Premio Castello di Argignano "Riconoscimento al merito" entra ufficialmente nella memoria storica della città e viene conservato presso la Biblioteca Multimediale Romualdo Sassi. L'Albo d'Oro e la documentazione video che accompagna la manifestazione, nata nel 2009 e giunta quest'anno alla sua sedicesima edizione, sono stati infatti acquisiti dall'Archivio Storico della Biblioteca. Un riconoscimento che va oltre la semplice conservazione di documenti: attraverso le immagini, i nomi e le testimonianze dei premiati viene custodita una parte della storia sociale contemporanea di Fabriano, raccontata attraverso le persone che, con il loro lavoro, la loro professionalità e il loro impegno, hanno

contribuito a dare lustro alla città e al territorio. La cerimonia della sedicesima edizione, svoltasi sabato 19 luglio scorso nell'area del Circolo Fenale di Argignano, ha visto la partecipazione dell'assessore alla Bellezza Maura Nataloni, della presidente del Circolo Fenale di Argignano Daniela Corrieri, dei componenti del direttivo Giulioni e Zampetti e del personale della Biblioteca Multimediale Romualdo Sassi, coordinato da Francesca Mannucci. «Anche l'edizione 2026 si è presentata con tutte le carte in regola e in continuità con i successi degli scorsi anni – ha sottolineato Maura Nataloni –. Questo momento di coesione sociale è riuscito a far maturare una richiesta da sempre presente ma mai attuata. Ora il comprensorio di

Fabriano attraversa un momento di grande affanno rispetto a decenni di crescita, sviluppo e floridezza economica e sociale. È giusto quindi omaggiare quei cittadini per quanto hanno fatto di interessante nella loro vita, a partire dai più giovani, spesso e a torto dimenticati».

Ed è proprio questo uno degli elementi distintivi del Premio: raccontare Fabriano attraverso le persone, senza distinguere tra grandi notorietà e percorsi meno conosciuti, ma capaci di rappresentare valori, professionalità e senso di appartenenza alla comunità.

Daniele Gattucci



**ASCOLTARE
AMARE
CREDERE
DARE
RICEVERE
GIOCAR
VOLARE
SORRIDERE
FARE**
di

in + ci sei tu

**DIVENTA ANCHE TU
VOLONTARIO**

INIZIO MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2026
ore 21.00 - Presso la nuova sede di
Via Brodolini 121

Info e iscrizioni: da lunedì a venerdì (18.00 - 20.00)
sabato (10.00 - 12.00)

Tel. 0732 21948
www.cri.it

Whatsapp 334 6388150
fabriano@cri.it

Croce Rossa Italiana
COMITATO DI FABRIANO

"Porto Guccini da sempre con me"

In...tour con il cantautore fabrianese Marco Sonaglia

di TANIA PECCI

“Da quando non c'è più non ho mai visto per nessun altro cantautore una dimostrazione d'affetto così forte. In qualsiasi città hanno improvvisato cantate libere per ricordarlo e sono nati decine di tributi”, con queste parole Marco Sonaglia descrive i suoi concerti e la sua passione per Francesco Guccini. Cantautore di origine fabrianese, critico musicale di opera lirica, docente di chitarra acustica e propeudeutica musicale alla scuola di musica ArsLive, Marco vive e lavora a Recanati. Con all'attivo una prolifica carriera legata alla musica a vario titolo, sia suonata che insegnata, Marco da diversi anni propone le canzoni di Guccini in giro per l'Italia e con la scomparsa del cantautore modenese di nascita e pistoiese di adozione, i suoi concerti hanno assunto un significato ancora più profondo

ed emotivo.

“Marco Sonaglia Canta Guccini” non è un vero e proprio tour post-mortem a ricordo del cantautore, in quanto è stato da sempre una mia passione personale”, spiega a proposito di questo suo legame con Francesco Guccini. “Ho iniziato ad amare i suoi brani in età molto giovane, facevo le elementari, e mosso dalla curiosità sulla musica che ascoltavano i miei genitori a casa, trovai i vinili di Guccini. A quell'età ovviamente potevo capire relativamente poco i testi delle sue canzoni e la sua musica, ma fui colpito da quelle parole difficili, tanto che iniziai a cercarne i significati nel vocabolario. Le canzoni di Francesco Guccini sono indubbiamente lunghe, con molte strofe e con una voce sostenuta, non erano sicuramente facili per un bambino, eppure, nel giro di poco tempo, completai la raccolta di vinili con quelli mancanti”. È un racconto emozionante ed emozionante quello di Marco Sonaglia a pro-

posito del cantautore che lo ha accompagnato nei primi anni di passione per la musica, fino ad ora. Il suo primo concerto di Guccini fu quanto aveva 11 anni a Milano: “C'erano più di diecimila persone allora e da lì l'amore per Francesco non si è fermato e continua oggi attraverso la mia musica”. Nel corso degli anni Marco ha fatto della musica la sua professione: parallelamente all'insegnamento nella scuola ArsLive, ha pubblicato tre dischi solisti ed è a lavoro al quarto. Suona insieme al gruppo folk Sambene con il quale ha pubblicato un disco di inediti dedicato alla Resistenza nelle Marche e, sempre mosso dalla passione per il cantautore italiano, ha realizzato con il gruppo un omaggio a Fabrizio de André. “Anni fa ho formato un trio, Limentra Trio, con cui già suonavamo canzoni di Francesco Guccini. Dopo la sua scomparsa il nostro omaggio è stato richiesto in varie occasioni e ultimamente lo

abbiamo proposto in diversi luoghi, compresa Pavana il 3 ottobre scorso, la località sull'Appennino pistoiese dove Francesco viveva e dov'è morto il 6 agosto”, spiega Marco. Questo concerto in particolare si è svolto durante il raduno del gruppo Facebook Gucciniani Forever, inevitabilmente molto partecipato e sentito, accumulando persone da tutte le parti d'Italia. “È stata un'occasione per proporre anche canzoni suonate meno di frequente ed è stato un live per certi versi unico e da ricordare”.

La band Limentra Trio è formata, oltre che da Marco Sonaglia, anche da Matteo Castelli al basso e Federico Governatori alla batteria. A Pavana invece è stato accompagnato da Giacomo Lelli al flauto traverso e Marco Marconi al basso. Grazie alle molte richieste sono in programma altre date da fissare per questo tour con l'intenzione di continuare a ricordare Francesco Guccini. Marco ha suonato anche nella sua città



Marco Sonaglia

d'origine, Fabriano, il 6 settembre, ad un mese esatto dalla scomparsa di Guccini, durante un'iniziativa del Circolo Arci Il Corto Maltese, arricchita dalla proiezione di un documentario sul cantautore, che in passato ha suonato anche al palazzetto. “È emozionante vedere tre generazioni diverse durante i concerti dedicati a Francesco Guccini. Qualcuno probabilmente non lo ha mai nemmeno sentito dal vivo, dato che si è ritirato nel 2011. Per esempio, durante il concerto-omaggio a Città di Castello, era pieno di gente che da ogni angolo cantava le sue canzoni, anche

quelle più particolari”, aggiunge Marco. Francesco Guccini si è ritirato nel momento più alto della sua carriera: “È stata una scelta di coerenza. Francesco si è sempre tenuto il più possibile fuori dalla tv, se non su programmi particolari. È stato ed è un cantautore ed una persona genuina, un montanaro. Vedere così tanto affetto e così tante persone ai concerti tributo è davvero qualcosa di speciale. Le sue canzoni sono complesse anche a livello vocale ed è necessario interpretarle con una certa intensità. Non è da tutti cantare Guccini. Lo fai perché lo senti”.

Appalti a confronto: fiume Giano e palasport

Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, svoltasi martedì 29 settembre, uno degli argomenti trattati è stato quello dei lavori fognari del fiume Giano e della situazione riguardante il PalaGuerrieri. Renzo Stroppa, consigliere comunale all'interno del gruppo di opposizione “Roberto Sorci Fabriano C'è 30001”, durante il suo intervento chiede perché, nel caso delle fognature, il Comune abbia accettato lo scioglimento del contratto riconoscendo oltre 400.000 euro, mentre per il PalaGuerrieri abbia avviato una risoluzione del contratto, affidando i relativi incarichi a tecnici e legali. La risposta di Lorenzo Vergnetta, assessore alla Rigenerazione urbana, non è tardata ad arrivare. L'assessore tratta, dal punto di vista giuridico, i due casi in maniera completamente diversa e non paragonabile. I lavori per il collettore fognario di Piazza Garibaldi erano stati assegnati nel 2013, ma un progressivo rallentamento ha portato alla loro sospensione nel 2019. Nel corso della vicenda, l'impresa aveva avanzato contestazioni economiche che superavano i 3 milioni di euro. Nel settembre 2024 la Giunta ha approvato una perizia di variante e successivamente convocato l'impresa per la ripresa dei lavori. Tuttavia, il 2 ottobre 2024 è arrivata la richiesta dell'appaltatore di sciogliere il contratto, data la sospensione dei lavori, che è stata superiore ai 6 mesi concordati nel capitolato. Infine, dei 400.000 euro, Vergnetta replica che 350 mila riguardavano lavori eseguiti, materiali e opere predisposte, mentre 68 mila si riferivano ad alcune pretese economiche. Diverso è il caso del PalaGuerrieri, secondo



l'amministrazione. Il Comune ha avviato una procedura di risoluzione del contratto contestando all'impresa inadempimenti e negligenze, dopo aver comunque tentato di trovare una soluzione. Il 23 luglio è avvenuto in Comune l'incontro con l'impresa per verificare se esistesse una possibilità per proseguire il rapporto, ma, secondo l'assessore, «la riunione non ha prodotto alcun esito concreto». Inoltre, l'impresa ha presentato varie contestazioni sulla contabilità dei lavori: al momento, ha riferito Vergnetta, ne risultano otto, due delle quali superate, per un valore complessivo superiore ai 2 milioni di euro. L'assessore ha tuttavia precisato che si tratta di «pretese formulate dall'appaltatore e non somme già riconosciute dall'amministrazione». Il confronto tra i due cantieri resta aperto: da una parte un'opera fognaria attesa da anni, dall'altra il PalaGuerrieri, dove il Comune ha scelto la strada della risoluzione del contratto per inadempimento. Due procedimenti diversi, ma accomunati dalla volontà di chiudere i rapporti con le imprese, definire le questioni economiche e portare a termine i lavori.

Matteo Tini

La rassegna "Canticorum Jubilo" nel giorno della festa di S.Francesco

Il 4 ottobre si è tenuta a Fabriano l'ottava edizione della Rassegna “Canticorum Jubilo”, organizzata dal Gruppo Corale Santa Cecilia con il patrocinio del Comune di Fabriano in onore del fondatore del Coro don Ugo Carletti, sacerdote sensibile al messaggio della musica che, con il suo linguaggio universale, riesce a far entrare in comunione popoli e culture diverse, all'insegna della fratellanza e della solidarietà. Quest'anno la rassegna, che ormai da anni si svolge fine settembre primi d'ottobre, è caduta proprio nel giorno della festività nazionale di San Francesco d'Assisi, pertanto noi del Coro siamo stati particolarmente orgogliosi di questa armoniosa concomitanza. L'evento ha visto ospiti tre corali, provenienti dalla nostra Regione e



non solo: il Coro Kastalia di Arezzo, il Coro Santa Maria in Castagnola di Chiaravalle e il Coro Andrea Grilli di Sirolo, che con le loro melodie hanno riempito le volte delle chiese della città. Eh sì, perché la particolarità di questa rassegna è la sua natura itinerante, passeggiare tra arte, storia e cultura, per far conoscere meglio alla cittadinanza e agli ospiti le bel-

lezze artistiche locali, perché l'arte è sorella della musica, entrambi linguaggi universali comprensibili a tutti e che permeano di ricchezza i cuori di tutti. In questo cammino abbiamo toccati i luoghi più belli di Fabriano, dall'Oratorio della Carità all'Oratorio del Gonfalone, dalla chiesa dei Santi Biagio e Romualdo alla cattedrale di San Venanzio, dalla chiesa di San Filippo alla chiesa di San Benedetto, dove si è conclusa la rassegna con un corposo concerto delle tre Corali e un momento finale di condivisione canora a cui ha partecipato anche il Gruppo Corale Santa Cecilia. Sempre guidati dalla rappresentante delle Giovani Guide, Sara che ringraziamo, ottima “cicerone” per le sue spiegazioni, ringraziamo anche tutti coloro che ci hanno concesso i locali in cui si è svolta la manifestazione, dai custodi ai Silvestrini a don Antonio, sempre pronto e disponibile ad aprirci le porte delle chiese.

Organizzare una rassegna del genere non è semplice, ma il Gruppo Corale Santa Cecilia non è soltanto una realtà locale che si occupa di musica, ma anche un'associazione di volontari che mettono a disposizione le proprie competenze e soprattutto il proprio tempo libero, con serietà e dedizione per far conoscere il nome di Fabriano attraverso la promozione turistica e esserne ambasciatori oltre i confini locali quando, grazie a questi scambi culturali, a nostra volta partecipiamo a rassegne in giro per l'Italia e l'Europa.

Gioia Senesi



"Sorridi, e vai" per il mondo

Linda Campostrini ha raccontato tredici anni di viaggi, paure e libertà

di ELISABETA HASANI

Dalla partenza a 19 anni ai viaggi in solitaria, dalle difficoltà economiche alle paure affrontate lungo il cammino: venerdì 2 ottobre, al Bar Luce di Fabriano, Linda Campostrini ha raccontato un percorso fatto di esperienze, errori, incontri e scelte, in occasione della presentazione del suo libro "Sorridi, e vai". Tredici anni di viaggi tra sogni, paure, cielo e terra, pubblicato da Rizzoli. L'incontro è stato soprattutto l'occasione per conoscere la storia che si trova dietro le pagine del libro. Campostrini, viaggiatrice, scrittrice, content creator, guida escursionistica e mental coach, ha raccontato al pubblico non soltanto i luoghi attraversati negli anni, ma soprattutto come quelle esperienze abbiano contribuito alla sua crescita personale. Una scelta nata dal desiderio di vivere al di fuori di percorsi già tracciati. "Io avevo fame di vita, fame di esperienze, fame di imparare", ha raccontato durante l'incontro, spiegando che alla base della sua scelta

non c'era tanto la volontà di fuggire da qualcosa, quanto quella di andare incontro a una vita che sentiva di voler conoscere.

Il viaggio, però, non è stato privo di paura. Anzi, proprio il rapporto con la paura è uno dei temi centrali del racconto. "So di avere paura, riconosco di avere paura, ma faccio lo stesso", ha detto Campostrini, spiegando come spesso il superamento dei propri limiti passi dalla decisione di fare comunque ciò che spaventa.

Tra gli episodi raccontati durante la serata c'è quello legato alla Nuova Zelanda. Prima della partenza, ha ricordato, la paura era arrivata fino alle lacrime. "Ho pianto quando stavo per scendere dall'aeroporto perché avevo paura di tutto quello che sarebbe potuto accadere", ha raccontato. Una volta iniziato il viaggio, però, le cose si sono rivelate molto più semplici di quanto avesse immaginato.

"Siamo tutti artefici della realtà che ci circonda", ha sottolineato, legando le esperienze di viaggio a una riflessione più ampia sulle scelte personali e sulla responsabilità che ciascuno ha nel costruire il proprio percorso.



Nel suo racconto non ci sono soltanto successi. Nel libro trovano spazio anche i fallimenti, le difficoltà e i momenti meno luminosi. Parigi, ad esempio, rappresenta uno dei primi grandi ostacoli incontrati dalla giovane viaggiatrice: una città nuova, una lingua da imparare e una sistemazione tutt'altro che confortevole. "Il mio libro è pieno di luci e ombre, traguardi

e fallimenti", ha spiegato.

Il viaggio, nella sua esperienza, non coincide con una vacanza e non significa necessariamente avere grandi disponibilità economiche. "C'è una differenza molto grande tra il viaggio e la vacanza", ha raccontato, aggiungendo: "Per fare la vacanza si, servono soldi, per viaggiare serve spirito di adattamento e voglia di fare".

Un altro tema affrontato durante la presentazione è stato quello delle difficoltà che una donna può incontrare scegliendo di viaggiare da sola e di mettersi continuamente alla prova. Campostrini ha raccontato di essersi sentita talvolta limitata proprio perché donna, anche in ambito professionale. Da qui la scelta di condividere la propria esperienza e mostrare ad altre persone che intraprendere un percorso simile è possibile.

Il messaggio che attraversa il libro e la serata è quindi quello di non aspettare di sentirsi completamente pronti per iniziare. Per Campostrini, infatti, è l'esperienza concreta a permettere di affrontare le proprie paure e scoprire che ciò che sembra insormontabile, a volte, lo è meno di quanto si immagini.

Ed è proprio qui che torna il significato del titolo "Sorridi, e vai": un invito ad affrontare ciò che spaventa senza aspettare che la paura scompaia del tutto. Un messaggio che Linda Campostrini ha lasciato al pubblico di Fabriano attraverso il racconto di tredici anni di viaggi, difficoltà e scelte personali.

"Ghotic Opera Pop": torna in scena il musical che fa riflettere

Dopo il successo del debutto, la compagnia tutta fabrianese "Progetto Ghotic" torna sul palco del Teatro San Giovanni Bosco con uno spettacolo originale che unisce musica, teatro e grandi emozioni. Un musical che va oltre il semplice intrattenimento, capace di emozionare, sorprendere e soprattutto far riflettere. **Sabato 17 ottobre** alle ore 21.15, al Teatro San Giovanni Bosco di Fabriano, torna in scena "Ghotic Opera Pop", l'originale produzione della compagnia, che dopo il debutto davanti a un teatro quasi esaurito si prepara a conquistare nuovamente il pubblico. Una produzione fabrianese, nata



dalla passione, dalla creatività e dal talento di artisti del territorio, che dimostra come anche a Fabriano sia possibile dare vita a spettacoli musicali ambiziosi, capaci di coniugare qualità artistica e profondità dei contenuti. Non si tratta di un musical tradizionale, ma un viaggio affascinante in un universo oscuro e suggestivo, dove le atmosfere gotiche incontrano la forza della musica originale e una narrazione sospesa tra favola e realtà. Al centro della storia ci sono temi profondamente attuali: il bullismo, l'indifferenza, gli abusi emotivi, la solitudine e il bisogno, spesso disperato, di essere

ascoltati. Argomenti delicati, raccontati attraverso il linguaggio universale del teatro, della musica e delle emozioni. I testi portano la firma di Marco Ricco e Danilo Ciccolessi, mentre la regia e le musiche originali sono curate dallo stesso Marco Ricco. La scenografia e l'assistenza alla regia sono affidate a Silvia Masci. Sul palco Daniele Conforti, Danila Chietera, Fabrizio Perini, Rachele Perini, Silvia Masci, Giulia Gaoni, Elisa Grisei, Paolo Stroppa, Cosimo Dell'Aquila, Lamberto Socci, Marco Ventura, Silvia Facchini, Alessandra Bernacconi ed Emanuela Manoni. La replica di sabato 17 ottobre rappresenta dunque un'occasione preziosa per chi non ha assistito al debutto, ma anche per chi desidera rivivere un'esperienza teatrale fuori dagli schemi. Una storia dedicata a chi cerca la propria voce. E un invito al pubblico a non restare in silenzio.



Il Bar Luce riceve la "Tazzina d'Oro" della guida Gambero Rosso



Bar Luce riceve la Tazzina d'Oro della Guida Bar d'Italia del Gambero Rosso, ad un anno dall'apertura. Il locale occupa un edificio che nel Seicento era un convento e che in seguito ospitò una fabbrica di ceramica. Aperto al pubblico nel 2025 dopo un importante intervento di recupero, è oggi uno spazio dedicato all'incontro, alla cultura, all'arte contemporanea e alla qualità. La proposta gastronomica cambia nell'arco della giornata: colazioni con waffle, omelette e dolci fatti in casa, aperitivi con i prodotti del territorio e selezioni anche da fuori regione. Resta costante l'attenzione alla qualità delle materie prime e dell'accoglienza. «Sono felicissimo che questo premio arrivi a Fabriano – dichiara Andrea Rossi, direttore di Bar Luce – perché dimostra che quando si lavora con passione, prima o poi il mondo se ne accorge. Un esempio è dato dall'Osteria San Biagio, anch'essa premiata dal Gambero Rosso. Ringrazio tutto lo staff: Danilo, Susanna, Denyse, Cristian, Brenda, Andrea, Maruska, Alessio, Martina e Noemi». «Fabriano è avvolta dalle colline e lontana dalle grandi rotte turistiche – aggiunge Rossi. – Questi riconoscimenti ci fanno conoscere e dicono che anche qui si possono creare posti di qualità». Caffetteria, cucina, vino, cocktail, arte e cultura: la Tazzina d'Oro corona il primo anno di un progetto che vuole contribuire alla vita del centro storico di Fabriano.

Film da giovedì 15 a mercoledì 21 ottobre

WHALEFALL: NELLA BALENA Giovedì e venerdì 19.10; sabato 15.30 e 17.30; domenica 17.30 e 20.30; martedì e mercoledì 19.10. MAMMINA Giovedì e venerdì 21.20; sabato e domenica 19.40 e 21.30; martedì e mercoledì 21.20. FRANKIE E LE CREATURE DIMENTICATE Giovedì 18.20; venerdì 17.15; sabato e domenica 15.45. JE SO' PAZZO Giovedì 20.20; venerdì 18.10 e 20.20; sabato 18.20 e 20.30; domenica 16.15 e 18.20; martedì e mercoledì 18.10 e 20.20.	SE AMI QUALCUNO DILLO Da giovedì a mercoledì 18.20 e 20.40. L'ISOLA DEI RICORDI Sabato e domenica 16. L'ESTRANEA Giovedì 18.40; venerdì 21; sabato e domenica 16.30 e 18.50; martedì 18.40. STREET FIGHTER Giovedì 21; venerdì 18.40; sabato, domenica e martedì 21; mercoledì 18.40. TRAINSPOTTING VERSIONE RESTAURATA Mercoledì 21.
---	---

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Glioli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

La masterclass di Mancini

Il fabrianese Gabriele di Forno Ragni protagonista a Pane Nostrum

di VÉRONIQUE ANGELETTI

Tutti i segreti della Pizza di Elisa svelati lo scorso fine settimana a Pane Nostrum. La pizza che da tre generazioni è simbolo della merenda fabrianese è salita in cattedra al Salone Nazionale dei Lievitati, l'appuntamento che ogni anno trasforma Senigallia nella capitale italiana dell'arte bianca. È accaduto durante una delle Masterclass, le lezioni pensate per gli addetti aperte agli appassionati. A tenerla è stato il maestro Gabriele Mancini, (nella foto) fornaio e volto del Forno Ragni, da tre anni presenza stabile del Salone come maestro panificatore. Mancini non è soltanto un artigiano del lievito: fa parte del consiglio direttivo dei Panificatori di Confcommercio Marche e in questa edizione ha scelto di spiegare uno dei prodotti storici del suo laboratorio: la pizza in teglia da forno. Pomodoro, cipolla, rosmarino. Quella che tante mamme del fabrianese hanno messo e mettono ancora nella cartella dei figli.

«L'ho portata al Salone – spiega Mancini, che ha ormai superato le nozze d'argento con la propria professione – perché è un prodotto replicabile a casa che proprio per la sua semplicità impone materie prime di alta qualità e attenzione in ogni passaggio». Genuina, equilibrata, dal gusto autentico e capace di trovare posto perfino



nei ragionamenti moderni sulla nutrizione, la Pizza di Elisa è splendidamente contemporanea.

Il nome, del resto, racconta una storia di famiglia. Elisa è la suocera di Mancini: lavora dal 1976, l'anno in cui fondò il panificio insieme al marito Franco Ragni. Ma quello che va sottolineato è che Mancini inquadra la sua lezione all'interno di un Salone che negli ultimi anni ha trovato nuovo slancio grazie a Marco Sestilli, presidente dei Panificatori marchigiani di Confcommercio ed eletto nel Consiglio direttivo nazionale di Assipan Confcommercio, l'organismo che rappresenta e coordina la strategia della panificazione italiana.

Un salone che sta mettendo in luce una nuova generazione di panificatori. Sono spesso giovani, molti laureati, formati in percorsi multidisciplinari, che hanno scelto questo mestiere portando uno sguardo moderno. Investono nella ricerca sulle

materie prime, sperimentano nuove tecniche di lievitazione, usano strumenti digitali e perfino l'intelligenza artificiale per gestire ordini, ridurre gli sprechi e dialogare con i clienti. L'anello di congiunzione tra tradizione e futuro: custodi dell'artigianalità e, insieme, portatori di una visione che rende il settore più competitivo e sostenibile. La loro presenza sta restituendo fascino a un mestiere antico, capace di rispondere alle sfide del commercio contemporaneo e di riportare vita nei centri storici e nei borghi

dell'entroterra. In fondo è questo il filo che lega la Pizza di Elisa alle sperimentazioni dei giovani fornai: la convinzione che un prodotto semplice, fatto bene e con ingredienti del territorio, veraci, sani ha spazio nell'alimentazione quotidiana. E Mancini con questa masterclass ha dimostrato che il futuro dell'arte bianca, nelle Marche, si costruisce anche da una teglia di pizza con pomodoro, cipolla e rosmarino, in un forno di Fabriano.



ERASMO DA ROTTERDAM: DALLA «FOLLIA» ALLA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Questa settimana abbiamo chiesto all'IA quanto sia ancora attuale il testo "L'elogio della Follia" scritto da Erasmo da Rotterdam più di cinquecento anni fa, considerando anche la presenza dell'intelligenza artificiale.

Può sembrare sorprendente che un'opera scritta più di cinquecento anni fa possa avere ancora qualcosa da dire sull'intelligenza artificiale. Eppure, l'Elogio della follia di Erasmo da Rotterdam conserva una straordinaria attualità. Non perché Erasmo avesse previsto il mondo tecnologico, ma perché aveva individuato un problema profondamente umano: la tendenza a considerarci razionali e saggi anche quando ci lasciamo guidare da apparenze, vanità, convenzioni e autorità.

La protagonista dell'opera è la «Follia», che prende la parola per elogiare se stessa e, attraverso l'ironia, mettere a nudo le contraddizioni della società del suo tempo. Filosofi, potenti, intellettuali e uomini di Chiesa vengono criticati perché spesso confondono la saggezza con il prestigio, la conoscenza con la presunzione e la virtù con l'apparenza.

Ed è qui che Erasmo può parlare anche al presente. Oggi abbiamo accesso a una quantità di informazioni mai vista prima, ma possedere più informazioni non significa necessariamente essere più saggi. Anzi, può diventare più difficile distinguere ciò che è vero da ciò che soltanto sembra vero.

L'intelligenza artificiale rende il problema evidente. Un sistema di IA può produrre una risposta articolata, sicura e convincente senza che questa sia necessariamente corretta. Il rischio è confondere l'apparenza dell'intelligenza con la conoscenza e attribuire alla macchina un'autorità soltanto perché il suo linguaggio appare competente.

L'IA può così diventare uno specchio della «follia» descritta da Erasmo. La questione non è soltanto quanto sia intelligente una macchina, ma quanto siamo saggi noi nell'utilizzarla. Può aiutarci a confrontare idee, verificare informazioni e ampliare le possibilità di apprendimento; ma, se la usiamo per evitare di pensare o sostituire completamente il nostro giudizio, rischia di indebolire proprio le capacità che dovrebbe sviluppare.

Anche il nome «Erasmus» assume allora un significato particolare. Il programma europeo Erasmus, nato nel 1987, prende il nome da Erasmo da Rotterdam, studioso e docente rinascimentale che viaggiò in Europa per studiare e insegnare. Dal 2014 è diventato Erasmus+, estendendosi a istruzione, formazione, giovani e sport.

Il collegamento è quasi simbolico: Erasmo vedeva nello studio e nel confronto tra persone e tradizioni un modo per ampliare la propria mente; Erasmus+ ripropone questa idea, invitando a uscire dai propri confini, incontrare altre culture e mettere in discussione le proprie certezze.

Ed è proprio questo che diventa fondamentale nell'epoca dell'IA. Se una macchina può fornirci una risposta in pochi secondi, il valore dello studio non consiste più soltanto nel possedere informazioni. Diventa essenziale saper fare domande, valutare le risposte, riconoscere gli errori, confrontare prospettive diverse e conservare la capacità di pensare autonomamente.

La lezione di Erasmo può allora essere riassunta in una domanda: siamo davvero così razionali come crediamo? Cinquecento anni dopo, davanti all'intelligenza artificiale, questa domanda acquista una nuova forza. La sfida non è soltanto costruire macchine sempre più intelligenti, ma fare in modo che gli esseri umani non smettano di esercitare la propria intelligenza, curiosità e capacità critica.

Vocabolario dell'IA - Automation bias:

Con automation bias si indica la tendenza a fare eccessivo affidamento sulle indicazioni di un sistema automatizzato, anche quando potrebbero essere incomplete o sbagliate. Nell'IA, può accadere che una persona accetti una risposta semplicemente perché proviene da una macchina percepita come competente o affidabile, riducendo la verifica autonoma delle informazioni.

L'automation bias mostra così un paradosso: uno strumento creato per aiutarci a decidere può portarci, se usato senza spirito critico, a rinunciare in parte al nostro giudizio. È un concetto vicino alla riflessione di Erasmo: confondere l'apparenza della saggezza con la vera conoscenza significa, ancora oggi, rischiare di delegare il nostro pensiero proprio mentre crediamo di renderlo più razionale.

iA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Premio Gentile, spazio alle scuole

Le nuove frontiere dell'umano: vincono tre Istituti

di GALLIANO CRINELLA

Gli Istituti scolastici superiori di secondo livello di Fabriano hanno partecipato al Concorso indetto dalla XXX edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano, tenutosi sabato 3 ottobre scorso presso l'Oratorio della Carità. Il tema del Concorso era il tema stesso dell'edizione 2026: "Le nuove frontiere dell'umano". Gli studenti hanno operato con impegno ed hanno presentato interessanti ricerche, punti di vista e realizzazioni. Un vivo plauso va, oltre che a loro, ai Dirigenti scolastici e agli insegnanti che hanno seguito i lavori dei giovani presentati nelle tre modalità: 1. Elaborato scritto; 2. Elaborato grafico; 3. Elaborazione video. La Giuria del Premio Gentile, presieduta dal prof. Giorgio Calcagnini, Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, ha operato le scelte indicate a seguire. Per l'Elaborato video il Premio è stato conferito al cortometraggio "Dibattito sulla sopravvivenza dell'uomo", opera degli studenti della Classe IV E del **Liceo Scientifico "Vito Volterra"**: Nicolò Cardarelli, Caterina Chiorri, Diego Cingolani, Nicolò Conti, Thomas Paoletti, Marco Patrociello, Gabriele Scaffidi, Nicola Zappaterreni. Nell'elaborazione del video gli studenti sono stati seguiti dalla prof.ssa Paola Bellucci. Il Premio è stato assegnato con la seguente motivazione: "Gli allievi pongono una domanda esiziale sulla sopravvivenza del genere umano. È una domanda antica, che si connette con le scelte di destino che la comunità umana intende operare. È interessante

la proprietà tecnica del ricorso al cortometraggio, che ben sviluppa il tema del Premio 2026, come pure il ricorso al confronto aperto, argomentato e profondo. Distinto il contributo della tecnica e delle tecnologie, che offre soluzioni pratiche ma mai definitive a svelare la vera natura umana, il suo destino ultimo, che resta avvolto in un mistero. La coscienza umana non può prescindere dal porsi quesiti e interrogativi che non possono essere delegati alla stessa tecnologia". Per l'Elaborato grafico il Premio è stato conferito agli studenti dell'**Istituto di Istruzione Superiore "Merloni - Miliani"**, Classe III AC, Indirizzo Grafica e Comunicazione, Opzione Tecnologie Cartarie. Il titolo: "Tra conquista e identità". Gli studenti: Salah Bouhlali, Giovanni Censi, Davide Consoli, Alberto Piloni, Federico Trifirò, Adriano Xheleshi, Hiba Zarfahoui. Referente del progetto la prof.ssa Monia Stoppini con la quale hanno collaborato i proff. Gabriella Francesca Goglione, Monia Ciappelloni, Elena Piermattei, Gloria Josefina Hernandez e i dott. Marco Trappolini e Anna Colangelo. Questa la motivazione: "Predomina, nell'elaborato, una visione positiva dello sviluppo dell'umanità. La conquista di nuovi spazi dell'universo infinito è una evoluzione naturale del destino umano. Provare a volare, raggiungere lo spazio e la luna e quindi Marte. Gli autori evidenziano come lo sviluppo tecnologico sia il mezzo che permette di assecondare la curiosità e la sete di conoscenza umana. Tuttavia, l'identità della comunità umana non è definita dai suoi poteri tecnologici ma si fonda sulla consapevolezza ma-

tura della sua condizione, non priva di mistero".

Per l'Elaborato scritto il Premio è stato conferito al **Liceo Classico "Francesco Stelluti"**, Classe III D, Indirizzo Linguistico. "Umanità allo specchio: intelligenza artificiale e cifra dell'umano" è il titolo dell'Elaborato al quale hanno lavorato le undici studentesse del Liceo, seguite dalla prof.ssa Martina Accoroni. Questa la motivazione: "Il tema dell'intelligenza artificiale è prevalente e pone interrogativi ai giovani del XXI secolo. Interessante l'utilizzo della metafora dello specchio, come strumento tecnologico arcaico ma ancora indispensabile per guardare introspektivamente e interrogarsi sulla perdita di identità. Ci sono peculiarità dell'essere umano non sostituibili da un surrogato tecnologico o da un algoritmo? La risposta non è definita, è lo spunto per una riflessione e per una profonda presa di coscienza: La coscienza, la libertà, i sentimenti e la capacità di attribuire significato alle esperienze sono davvero ciò che ci rende umani, oppure un giorno potranno essere riprodotti da un sistema?". Alla cerimonia di consegna dei Premi, sabato 3 ottobre scorso, erano presenti, con alcuni loro studenti, la dirigente scolastica del Liceo Scientifico "Vito Volterra", la prof.ssa Patrizia Leoni, la prof.ssa Manuela Morosin, dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore "Merloni Miliani". Per il Liceo Classico "Francesco Stelluti", impossibilitato ad intervenire il dirigente prof. Andrea Boldrini, era presente la prof.ssa Letizia Gaspari. Nel corso delle premiazioni gli studenti, sollecitati dalla conduttrice



LICEO CLASSICO
"FRANCESCO STELLUTI"



LICEO SCIENTIFICO
"VITO VOLTERRA"



ISTITUTO DI ISTRUZIONE
SUPERIORE "MERLONI - MILIANI"

della cerimonia, la giornalista e conduttrice di Rai1 Giorgia Cardinaletti, hanno preso la parola per illustrare i

'lavori' premiati. Agli Istituti vincitori del Concorso è stata consegnata una pergamena ed una somma di denaro.

L'Inner Wheel dona bellezza

Il priore don Vincenzo Bracci del monastero Benedettino della Congregazione Silvestrina di Montefano ringrazia il Comitato Inner Wheel di Fabriano, di cui è presidente Sandra Girolametti, per il prezioso dono di una nuova illuminazione nel magnifico Oratorio del Gonfalone. Il vecchio impianto con lampade alogene, di cui ventisette su quarantuno non più funzionanti, non metteva in risalto il soffitto a cassettoni rivestito con foglia d'oro. Oggi, grazie al contributo Inner Wheel, l'impianto con lampade a Led ha dato luce e bellezza al suggestivo Oratorio. Il nuovo impianto permetterà anche un notevole risparmio energetico sulla bolletta.

Da diversi anni l'Oratorio del Gonfalone è il cuore pulsante di tante iniziative culturali che hanno coinvolto: le scuole (Liceo Artistico, Ipsia, Itis), gli artisti, artigiani, poeti, scrittori (presentazione libri), nel periodo natalizio una mostra di presepi e una infiorata. Come ogni anno i tanti turisti italiani o stranieri che visitano il Gonfalone rimangono meravigliati e stupiti per questo scrigno d'arte che onora la città di Fabriano.

Sandro Tiberi



BREVI DI FABRIANO

~ RIFIUTO DI TEST E RITIRO DI PATENTE

Fabriano, centro, 5 ottobre, ore 12.15. Una automobilista 60enne del luogo rifiuta di sottoporsi al test alcolico richiestole dai Carabinieri e è denunciata per guida in stato di ebbrezza, le viene ritirata immediatamente la patente e il veicolo sottoposto a sequestro amministrativo.

~ RAGAZZINA INVESTITA SULLE STRISCE

Viale Zonghi, 8 ottobre, ore 13.45. Una 13enne di Fabriano che stava attraversando la strada sulle strisce viene urtata da una macchina e finisce sul parabrezza del veicolo. Curata dai sanitari del 118, viene trasportata all'Ospedale di Fabriano in codice rosso e poi all'Ospedale Salesi di Ancona. Illeso l'automobilista. Risulta che la giovanissima non è in pericolo di vita. Ai Carabinieri i rilievi e la regolazione del traffico.

~ UNA FAMIGLIA DI CINGHIALI PASCOLAVA SOTTO IL NOCE

Viale G. Miliani, 8 ottobre, ore 8.30. Sotto il noce del prato di lato alla chiesa San Giuseppe Lavoratore, cinque cinghiali hanno pascolato per circa mezz'ora. Dei frutti fatti cadere dalla forte pioggia e roscati dai cinghiali sono rimaste le "cocce". La famiglia degli ungulati dovrebbe essere la stessa che circa un mese fa pascolava sotto una pianta di melo distante di 500 metri. Una donna che stava facendo le pulizie in chiesa, aveva fatto rumore più volte per farli allontanare, ma non hanno interrotto il pasto. Se ne sono andati quando di noci a terra non ce n'erano più.

~ C'È IL VIRUS WEST NILE

Fabriano, 9 ottobre. L'Ast di Ancona e successivamente il Comune di Fabriano, comunicano che si è diffuso il virus West Nile trasmesso dalle punture di zanzare. Sono stati riscontrati vari casi nel Comune e nella Provincia di Ancona. Le acque stagnanti all'esterno e/o in casa favoriscono la nascita di queste zanzare.

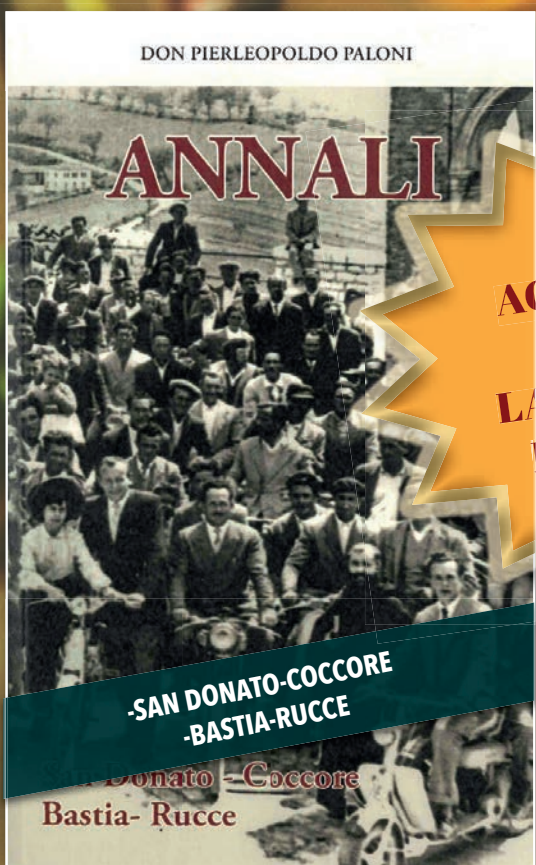
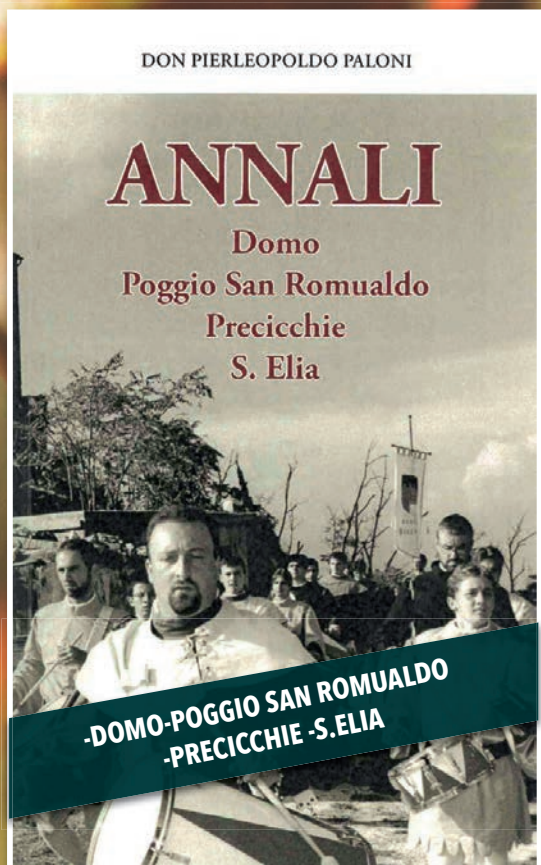
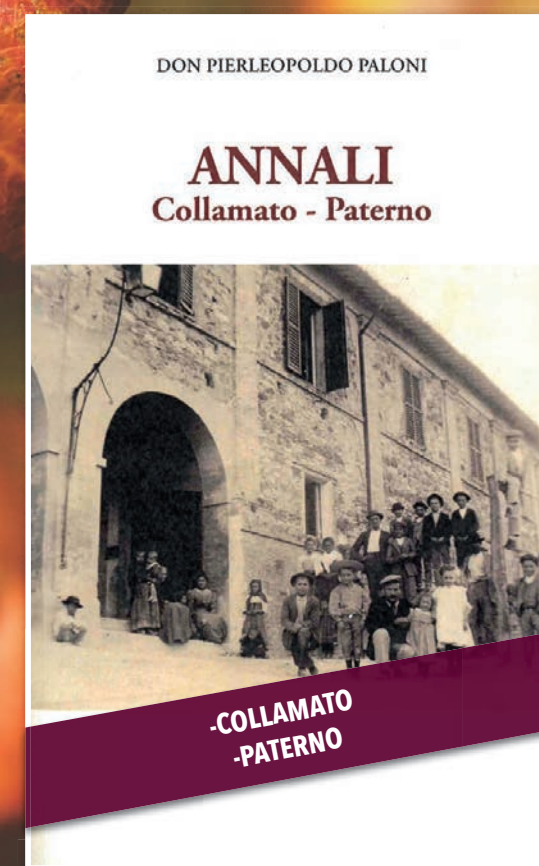
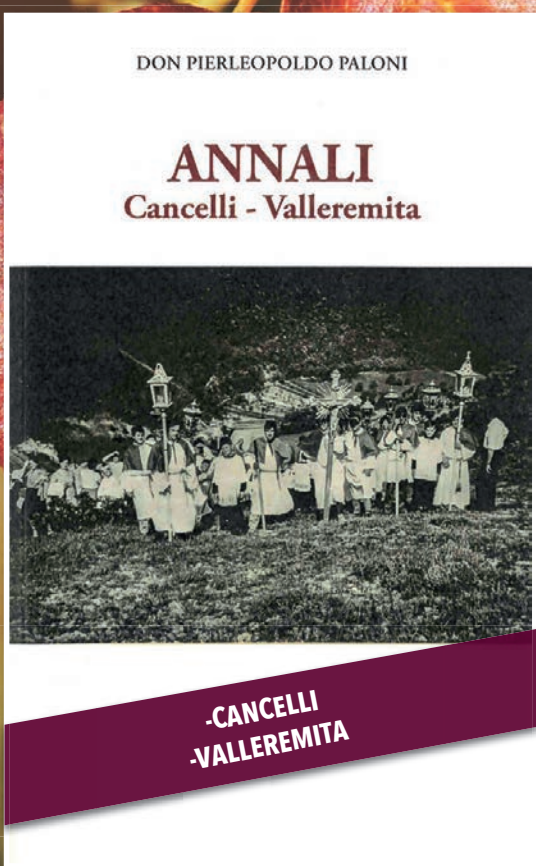
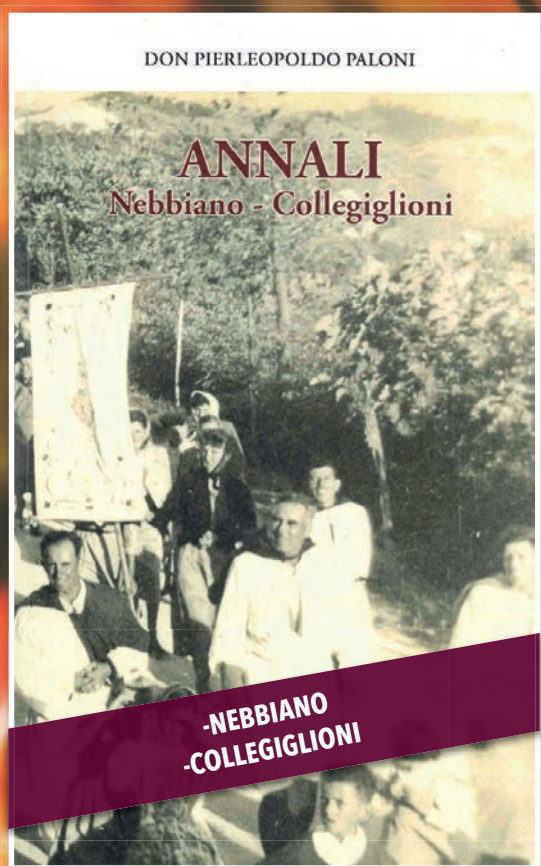
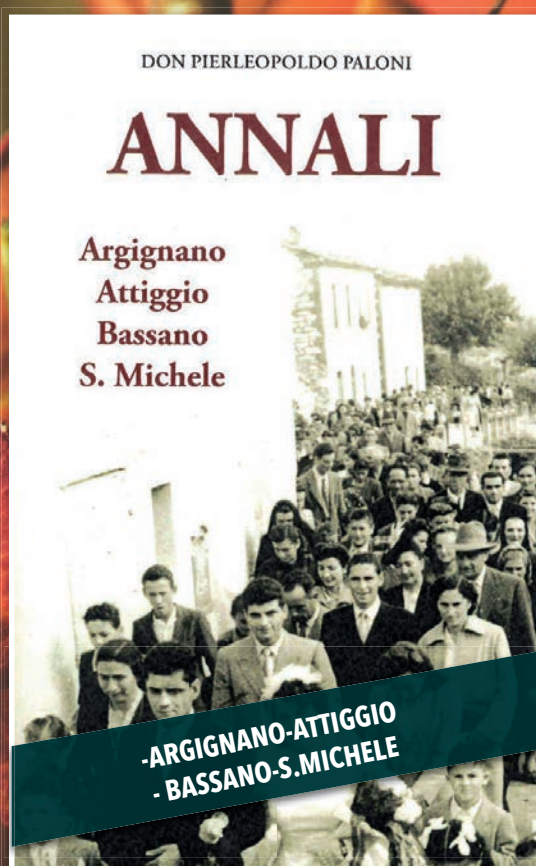
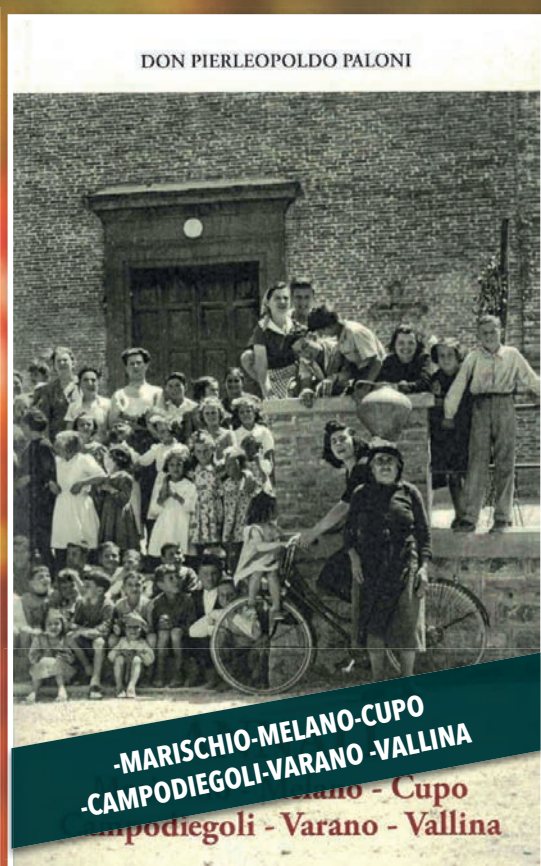
~ IL TELEFONINO CI INFIACCHISCE?

In tv, mesi fa. Sul Canale Italia 14, Red Ronnie ospite della trasmissione "Notizie Oggi", a proposito delle negatività dei cellulari, a un certo punto chiede al presentatore Vito Monaco: "Stringiamoci la mano". Entrambi sollevano orizzontalmente le braccia e le mani si stringono. "Ora - seguita a dire Ronnie - sia tu che io prendiamo in mano il nostro il telefonino e di nuovo ridiamoci la mano". Ronnie risolve il braccio orizzontalmente, ma al presentatore il braccio si solleva di poco e gli resta piegato verso il basso. E Ronnie deve riabbassare il braccio per stringere la mano di Vito. Tutti interdetti, ma nessun commento, né da parte dell'ospite, né da parte degli altri presenti. Che strumento utilizzare per non farsi infiacchire dal telefonino? Purtroppo non possiamo contattare il prestigioso presentatore Vito Monaco, tornato in Paradiso un mese fa e che ha lasciato nel suo pubblico un grande vuoto.

Porthos

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI
E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI
di DON PIERLEOPOLDO PALONI



POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESALE

Torna il Fabriano Film Fest

Tra gli ospiti gli attori Edoardo Leo, Irene Maiorino e Jonis Bascir

di SARA PANDOLFI

Il Fabriano Film Fest riapre le porte del cinema Montini di Fabriano per la sua quattordicesima edizione: il festival di cinema internazionale si impreziosisce anno dopo anno grazie alla sua sempre più grande popolarità non solo sul territorio, ma con un riconoscimento che svalica i confini nazionali, portando in concorso opere provenienti da ogni angolo d'Europa. Saranno gli attori fabrianesi Fabio Bernacconi e Matteo Cecchi a presentare l'evento, che aprirà le danze nella serata di **giovedì 29 ottobre**: a lanciare il weekend che vedrà Fabriano immersa nel mondo del cinema, uno speciale incontro. Sul palco del cinema Montini salirà infatti Irene Maiorino, attrice classe 1985 nota per i suoi ruoli nelle serie "Gomorra", "I Bastardi di Pizzofalcone" e "L'Amica Geniale". A Irene Maiorino verrà assegnato il premio "Fabriano Film Fest": un'altra grande interprete che viene premiata per i successi riscossi nel corso della sua carriera, al fianco di ospiti delle precedenti edizioni del calibro di Milena Vukotic, Romana Maggiora Vergano ed Enzo D'Alò. Nel corso delle giornate di festival, non mancheranno appuntamenti e workshop dedicati ai giovani artisti e aspiranti creatori di storie cinematografiche: **venerdì 30 ottobre**, Alessandro Rak terrà un esclusivo workshop di animazione. A chiusura della giornata di venerdì, un nuovo attesissimo ospite: l'attore e regista romano Edoardo Leo ("Smetto Quando Voglio", "Perfetti Sconosciuti", "Loro Chi") verrà premiato non una, ma ben due volte: l'intervista, condotta sul palco del cinema Montini alle ore 20.30, culminerà con la consegna del Premio "Filigrana D'Autore 2026" e il Premio Faber "The Purest Air Experience", accompagnato da un intervento musicale dell'attore Jonis Bascir. Nel corso della giornata di sabato e domenica, invece, sarà possibile assistere alle ultime proiezioni, alle premiazioni dei corti più apprezzati e a una puntata esclusiva del podcast "La Settima Arte" con Fabio Bernacconi e Matteo Cecchi, **domenica 1° novembre** alle ore 11.30, accompagnati musicalmente da Fausto Patassi e Rosita Tassi, rispettivamente al contrabbasso e al pianoforte, nella splendida cornice dell'Oratorio della Carità. Eugenio Casadio Tarabusi, organizzatore dell'evento, ha dichiara-



L'attrice Irene Maiorino riceverà il Premio "Fabriano Film Fest"

rato ai microfoni de L'Azione: "Sono molto soddisfatto, credo che questa quattordicesima edizione rappresenti un ulteriore passo avanti nel percorso di crescita del Fabriano Film Fest. Abbiamo costruito un programma ricco e articolato, cercando di coniugare la qualità cinematografica con la capacità di coinvolgere pubblici diversi.

Il nostro obiettivo non è mai stato soltanto quello di proiettare dei film, ma di creare occasioni di incontro, confronto e condivisione, facendo del cinema uno strumento di cultura e di aggregazione. Oltre 600 cortometraggi iscritti al concorso internazionale, provenienti da oltre 70 Paesi dei 5 continenti, e 50 saran-

no quelli proiettati nelle varie serate, sempre al cinema Montini; la giuria sarà presieduta da Daniele Cesarano, responsabile fiction di Mediaset". Ho poi scelto di fare una domanda "difficile", e di chiedere quale fosse per Eugenio l'evento da non perdere assolutamente per questa edizione: "Se proprio dovessi scegliere un appuntamento, direi l'incontro con Edoardo Leo, un artista che apprezzo molto per la sua capacità di passare con naturalezza dalla commedia a temi più profondi. Ma, sul piano emotivo, un momento speciale sarà anche la proiezione nel pomeriggio di venerdì 30 dei cortometraggi realizzati dalle Porte del Palio di San Giovanni per il Premio Valentina Tomada. È un'iniziativa che mi sta particolarmente a cuore, perché unisce cinema, creatività e memoria. Interessante sarà anche l'incontro con Massimo Frascarello, nostro concittadino e direttore sanitario della Lega del Filo d'Oro, venerdì 30 alle 19". Quello che mi sono poi chiesta è come fosse possibile portare alla luce un evento di questa portata in una piccola città come Fabriano e, di conseguenza, quali sono i punti di forza, secondo l'organizzatore, di una realtà locale per la realizzazione di un evento internazionale: "Credo che la dimensione di Fabriano, che apparentemente potrebbe sembrare un limite, sia in realtà uno dei nostri maggiori punti di forza. In una grande città gli eventi culturali rischiano spesso di perdersi in un'offerta sterminata. A Fabriano, invece,

Dal 29 ottobre all'1 novembre

il festival può diventare un'esperienza più autentica, in cui gli ospiti non arrivano soltanto per ricevere un premio o presentare un film, ma hanno la possibilità di conoscere il territorio, incontrare le persone e sentirsi parte di una comunità. Mi piace pensare che non sia necessario vivere in una metropoli per fare cultura di qualità. Anzi, credo che proprio le località di provincia abbiano oggi un ruolo fondamentale nella produzione e nella diffusione culturale. La vera sfida è trasformare un evento di pochi giorni in un'occasione di crescita che lasci qualcosa al territorio anche quando si spengono le luci del cinema". Per chiudere, doverosi e numerosi ringraziamenti a tutte le persone e le realtà che hanno reso possibile l'evento: "Vorrei ringraziare tutto lo staff del



L'attore Edoardo Leo sarà protagonista al cinema Montini venerdì 30 ottobre: riceverà due riconoscimenti

il festival può diventare un'esperienza più autentica, in cui gli ospiti non arrivano soltanto per ricevere un premio o presentare un film, ma hanno la possibilità di conoscere il territorio, incontrare le persone e sentirsi parte di una comunità. Mi piace pensare che non sia necessario vivere in una metropoli per fare cultura di qualità. Anzi, credo che proprio le località di provincia abbiano oggi un ruolo fondamentale nella produzione e nella diffusione culturale. La vera sfida è trasformare un evento di pochi giorni in un'occasione di crescita che lasci qualcosa al territorio anche quando si spengono le luci del cinema". Per chiudere, doverosi e numerosi ringraziamenti a tutte le persone e le realtà che hanno reso possibile l'evento: "Vorrei ringraziare tutto lo staff del

Fabriano Film Fest, i volontari, i selezionatori, gli stakeholder partendo dal Comune di Fabriano che organizza l'evento in collaborazione con l'associazione Opificio delle Arti, la Regione Marche, la Fondazione Marche Cultura, la Marche Film Commission, il Nuovo Imaie, la Fondazione Carifac, il Rotary Club, il Lions Club, la Faber main sponsor, l'azienda Bisci, IBeer, i media partner Radio Gold, Dedalo e L'Azione, Cahiers du Cinema, il Liceo Artistico Mannucci, le Associazioni con cui collaboriamo, Papaveri e Papere, Fabriano Pro Musica". Rinnovo quindi l'appuntamento per il Fabriano Film Fest 2026: per conoscere il programma e le proiezioni in concorso, l'invito è quello a rivolgersi alle pagine internet e social ufficiali dell'evento.

Museo Piersanti: rinascita di un luogo di cultura e di conservazione del patrimonio

Ricordiamo l'evento organizzato dall'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e Edilizia di Culto unitamente al Servizio per la Promozione del Sostegno Economico della Chiesa per **domenica 18 ottobre** a partire dalle ore 17 presso la sede del Museo Piersanti in via Umberto I°, a Matelica. Sarà una occasione per approfondire l'importanza della sinergia tra fondi pubblici e privati volta al restauro alla conservazione, e alla conseguente valorizzazione dei beni artistici del nostro territorio ed anche opportunità per visitare il Museo con una guida di eccezione, il direttore, prof. Antonelli. Le tematiche saranno presentate da relatori di grande esperienza secondo il seguente programma:

ore 17 - introduzione - dr.ssa Laura Barbacci, responsabile Ufficio Beni Culturali e Edilizia di Culto *Importanza della Catalogazione*

delle opere d'arte;

ore 17.15 - don Ferdinando Dell'Amore, relazione sui beni oggetto del restauro *Perché restaurare?*

17.45 - ing. Massimo Stopponi, incaricato diocesano al Sovvenire che affronterà il tema de: *Il ruolo fondamentale dei contributi 8x1000 nella conservazione dei beni culturali*;

18.30 - prof. Angelo Antonelli - direttore del Museo ci accompagnerà in visita all'interno delle sale del Museo Piersanti. A seguire, aperitivo di saluto.

Invitiamo ad intervenire la cittadinanza e tutti coloro che hanno sensibilità ai temi della valorizzazione del nostro patrimonio storico ed artistico.

Massimo Stopponi

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

In attesa del prossimo tavolo conclusivo del 29 ottobre

Una nuova fase per l'Electrolux

di FRANCESCO PACINI

«**F**inalmente si apre una nuova fase. Quello compiuto è un passo nella giusta direzione. Ora serve la responsabilità di tutti per migliorare e definire entro il prossimo tavolo conclusivo del 29 ottobre una soluzione condivisa, capace di assicurare una prospettiva chiara e duratura per il futuro di tutti i siti produttivi e di garantire la salvaguardia dei lavoratori». Questo dichiarato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in una nota, al termine del tavolo al Mimit per la vertenza Electrolux del 5 ottobre scorso. «Nel corso del tavolo - spiega il ministero - il ministro ha inoltre ricordato che la vertenza Electrolux si inserisce nel più ampio impegno del governo in Europa volto a rafforzare la competitività del settore degli elettrodomestici, contrastare la concorrenza sleale, soprattutto asiatica, e sostenere la produzione e gli investimenti europei». Sparisce il concetto di esubero, sostituito da una mobilità incentivata per tre anni per ottenere un massimo di 600 impiegati e 650 operai nel periodo temporale indicato. Un piano di investimenti in Italia per 90 milioni da parte della multinazionale svedese. E per le Marche il risultato che lo stabilimento di Cerreto d'Esi non sarà più chiuso il 31 dicembre prossimo, ma sarà avviato un percorso di reindustrializzazione

senza interrompere la produzione nel sito. Le principali basi del nuovo piano. Tematiche saranno approfondite nei prossimi giorni e, si spera, si possa arrivare alla firma di un accordo il 29 ottobre prossimo. «Le novità emerse durante il tavolo di confronto sulla vertenza Electro-

un percorso di reindustrializzazione supportato da un advisor. Tuttavia continuo a ritenere questa soluzione non soddisfacente e ho chiesto all'azienda di riconsiderare la propria posizione, valutando la prosecuzione dell'attività produttiva Electrolux anche nello stabilimento marchigiano»,

le parole del presidente della Regione, Francesco Acquaroli, presente al tavolo al Mimit insieme anche l'assessore al Lavoro, Tiziano Consoli. «Continuiamo a ritenere che l'obiettivo debba restare quello di mantenere la presenza produttiva di Electrolux a Cerreto d'Esi. Il nostro timore è che la reindustrializzazione del sito possa tradursi in una perdita di certezze per i lavoratori e per il territorio. Quando

una grande realtà industriale viene sostituita da un soggetto di dimensioni più ridotte, infatti, non sempre possono essere garantiti gli stessi diritti e le tutele occupazionali. Per questo abbiamo chiesto che, anche alla luce delle azioni che si stanno compiendo a livello europeo e delle iniziative in corso per sostenere il comparto degli elettrodomestici, venga mantenuto aperto il confronto prima di assumere decisioni definitive. Il lavoro che si sta svolgendo in Europa, per il quale ringrazio il Governo, rappresenta una novità importante e può offrire nuove prospettive a un settore strategico per l'economia. Restiamo in attesa che l'azienda

lux rappresentano sicuramente un segnale di apertura. Per la prima volta si è discusso di un nuovo piano industriale che esclude la chiusura degli stabilimenti e supera l'ipotesi dei licenziamenti unilaterali, prevedendo per il sito di Cerreto d'Esi



«Abbiamo richiamato l'azienda al pieno rispetto degli impegni assunti, ai quali il Governo, le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno finora tenuto fede». Così la sottosegretaria Bergamotto ha commentato gli esiti del tavolo di monitoraggio sugli accordi Beko svoltosi al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Consideriamo il tavolo di oggi solo sospeso e siamo pronti a nuove mobilitazioni dinanzi a ulteriori ritardi», la replica dei sindacati di categoria Fim-Fiom-Uilm. «Il piano industriale sta procedendo, anche se lo scenario di mercato e la concorrenza asiatica sempre più estrema sta mettendo a dura prova tutta la nostra filiera europea», la replica dell'azienda. Alcuni numeri scaturiti sia da fonti aziendali che sindacali. Sul fronte degli investimenti in Italia, dei 300 milioni previsti dall'accordo, ne sono stati completati complessivamente per 101,5 milioni. Per quanto riguarda il piano di esuberi lo stato di avanzamento è al 97% di cui 981 uscite volontarie e 315 dipendenti in cassa integrazione guadagni, fra i quali 56 hanno già

Vertenza Beko: orizzonte ancora fosco

firmato l'uscita volontaria. Sul fronte produttivo, tutti i siti della Beko sono al di sotto dei budget previsti. Nello stabilimento di Melano a Fabriano si rischia di perdere un 13% sul budget a fine anno. Lo stesso dicasi per l'altro sito marchigiano a Comunanza. «In entrambi i siti sta aumentando a dismisura il ricorso agli ammortizzatori sociali. Negli uffici continua poi la collocazione in cassa integrazione degli impiegati, nonostante le numerosissime uscite volontarie incentivate avvenute nel frattempo. Non sono garantite con un normale turnover le posizioni strategiche delle divisioni ricerca/sviluppo, qualità e commerciale. Abbiamo quindi chiesto al Mimit di far valere le garanzie di salvaguardia delle produzioni italiane che il Ministero stesso aveva prestato. Per farlo occorre, a nostro avviso, che

il Governo intervenga direttamente sulla proprietà turca, richiamandola alle sue responsabilità e chiedendo dignità e autonomia per le realtà e il management italiani. Al contempo deve concretizzarsi la politica di sostegno al settore degli elettrodomestici, in oggettiva difficoltà», concludono i sindacati che considerano il tavolo di oggi «solo sospeso e siamo pronti a nuove mobilitazioni dinanzi a ulteriori ritardi». Da parte dell'azienda si ribadiscono le proprie posizioni. «Siamo consapevoli che su alcune attività non ci troviamo ancora al punto previsto dal piano iniziale, ma siamo impegnati a garantire la continuità produttiva. L'Europa rappresenta oltre il 50% del nostro fatturato globale, il nostro obiettivo prioritario rimane quello di recuperare piena competitività e completare il percorso

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ BANDO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE AGRICOLO, AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, DIGITALE E AUTOFINANZIATI - SCAD. 6 NOVEMBRE
È uscito il bando di Servizio Civile Universale Agricolo, Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile, Digitale e Autofinanziati. Possono presentare domanda i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 non compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda. I progetti hanno una durata di 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali o un monte ore annuo minimo di 1145 ore. È previsto un assegno mensile dell'importo di € 519,47. La domanda va presentata entro le ore 14:00 del 6 novembre. Si può presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto ed un'unica sede. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.scelgoilserviziocivile.gov.it. Alla pagina "Formazione > Servizio Civile" del nostro sito <https://cig.umesinofrasassi.it> è disponibile l'elenco dei progetti approvati nel territorio dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi.

~ AGGIORNAMENTO ALBO PRESIDENTI DI SEGGIO COMUNE DI FABRIANO - SCAD. 31 OTTOBRE

Sono aperte le domande per l'iscrizione all'Albo dei presidenti di seggio elettorale del Comune di Fabriano. Possono fare domanda tutti gli elettori e le elettrici in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Sono esclusi dall'incarico, tra gli altri: cittadini che abbiano superato i 75 anni alla data delle elezioni; dipendenti dei Ministeri dell'Interno, delle Poste e dei Trasporti; appartenenti alle Forze armate in servizio; segretari comunali e dipendenti comunali addetti agli uffici elettorali; candidati alle elezioni in corso; personale di aziende di trasporto pubblico locale e regionale. È consigliata, come esperienza propedeutica, l'aver già svolto funzioni di vicepresidente di seggio, segretario o scrutatore. Scadenza: 31 ottobre. Informazioni e modello di domanda sono disponibili sul sito del Comune di Fabriano: <https://comune.fabriano.an.it/>.

~ CORSO GRATUITO DI QUALIFICA PROFESSIONALE PER AIUTO CUOCO -- CINGOLI

L.A.C.A.M. organizza il corso gratuito di qualifica professionale per aiuto cuoco. Il corso, della durata di 600 ore e rientrante nel programma GOL, è rivolto a neet, persone disoccupate o in Naspi e alle altre tipologie di soggetti elencati fra i benefici del programma GOL. Sede di svolgimento: Istituto Alberghiero "G.Varnelli", Cingoli. È prevista un'indennità di frequenza di euro 3,50 orari agli aventi diritto, per un massimo di euro 2.100. Per informazioni rivolgersi a: Ente di Formazione L.A.C.A.M. - Via Raffaello Sanzio n. 13, Matelica - cell. 379.335397 - tel. 0737.470082 - e-mail scuolartiemestieri.com.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

dia seguito alle aperture manifestate oggi e dimostri concretamente la volontà di accogliere le richieste avanzate al tavolo istituzionale», ha concluso Acquaroli.

«Electrolux ha ritirato il precedente piano industriale e ha presentato un nuovo quadro di interventi. Per Cerreto d'Esi, però, la questione resta particolarmente delicata. L'azienda - ha commentato il sindaco di Cerreto, David Grillini - continua a ritenere non sostenibile la produzione delle cappe aspiranti. Viene previsto il mantenimento della produzione nella fase transitoria e viene annunciato un percorso di reindustrializzazione, con il

coinvolgimento dell'advisor Vertus Srl, di possibili partner industriali e delle istituzioni e delle parti sociali. Non possiamo confondere il mantenimento temporaneo della produzione - aggiunge - con la garanzia del futuro dello stabilimento. E non possiamo considerare una reindustrializzazione come acquisita finché non esiste un progetto industriale concreto, con investimenti, tempi, soggetti e soprattutto posti di lavoro. Cerreto vuole continuare a essere un luogo dove si produce. Questa è la nostra posizione politica e istituzionale. Non abbiamo ancora vinto, ma non abbiamo nemmeno perso. La battaglia continua».

di rilancio in costante e trasparente dialogo con il Governo, le Istituzioni locali e le Organizzazioni sindacali». «L'azienda non ha fornito garanzie sul rispetto dell'accordo ministeriale sottoscritto il 14 aprile 2025, trincerandosi dietro le difficoltà dovute alla concorrenza asiatica». Questo il commento del sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo. Riguardo il sito di Melano, prosegue Ghergo, «nessuna garanzia concreta è stata fornita sugli investimenti che ancora mancano: di 62 milioni di euro solo 14 sono stati oggetto di nuovi investimenti. Si tratta di una palese violazione

dell'accordo da parte dell'azienda, mentre i lavoratori stanno pagando il prezzo più alto. La situazione è ormai critica per il nostro territorio, non possiamo più permetterci che le diverse crisi industriali - Beko, Electrolux, Whirlpool - non siano affrontate in un unico contesto. Da qui, la richiesta che venga istituita una unità di crisi con il coinvolgimento di tutte le istituzioni perché - conclude Ghergo - in gioco nel nostro distretto ci sono centinaia di posti di lavoro che rischiano di essere cancellati e mai più recuperati».

f.p.

GESTIONE BAR

Il C.R.A.L. Domenico Bilei di Cancelli COMUNICA che valuterà proposte per la gestione del bar-paninoteca ubicato in FABRIANO - FRAZIONE CANCELLI 75/C. Coloro che fossero interessati potranno far pervenire la richiesta scritta indirizzandola a: C.R.A.L. DOMENICO BILEI - FRAZIONE CANCELLI 75/C - 60044 FABRIANO (AN) entro il 30/06/2024

Nella domanda si dovrà specificare la residenza completa ed il recapito telefonico per eventuali contatti. Il C. di A. del C.R.A.L. provvederà a valutare le richieste pervenute ed a contattare gli interessati per i necessari colloqui.

Teatri storici, una giornata in notturna

di ERIKA SPURIO

Quest'anno la Regione Marche ha inaugurato la prima edizione della Giornata dei teatri storici delle Marche con una giornata, fissata per la prima domenica di ottobre, dedicata alla valorizzazione dell'intera rete teatrale marchigiana. Rete di cui fa parte anche il Teatro Piermarini di Matelica, che è stato celebrato tramite un'iniziativa che ha permesso ai visitatori di vivere il teatro da un punto di vista diverso. Una visita in notturna con la possibilità di accedere a tutte quelle parti del teatro solitamente riservate agli "addetti ai lavori", ha dato vita ad un'atmosfera magica, quasi sospesa nel tempo. L'assessore alla Cultura, Barbara Cacciolari, insieme a Gabriela Vallemani, guida e narratrice del Piermarini, hanno sottolineato come aprire le porte del Teatro la domenica sera, sul finire della settimana, contribuisca a creare un evento fuori dal comune, quasi di sospensione. Guidare i visitatori attraverso le zone più "inaccessibili" del teatro e nel frattempo riportare notizie e letture di documenti ritrovati nell'archivio del Piermarini, rende l'esperienza ancora più coinvolgente, afferma Vallemani. Poter osservare il Teatro nel suo essere "usato", e poterlo fare in un momento della giornata non convenzionale, crea una situazione in cui il rapporto con lo spazio è diretto e senza filtri, e secondo entrambe questa è la chiave per dare vita ad un'esperienza

unica. Avere la possibilità di accedere ai camerini, splendidamente allestiti per l'occasione da Angela Gubinelli, al Loggione e alle Terme romane situate sotto il palcoscenico, elimina il velo che separa la platea dal "dietro le quinte" e rende il visitatore non più solo tale. Ad amplificare ancora di più il senso di potersi muovere in uno spazio con il quale è possibile instaurare un rapporto diretto, Cacciolari pone l'accento sul nuovo sistema di Visori VR, realizzati dall'Università Politecnica delle Marche ed installati a Matelica grazie alla partecipazione ad un bando regionale. Il visore, infatti, permette

sore, la necessità di "trasferire la storia parlando un linguaggio moderno indirizzato soprattutto ai più giovani". Lo spazio e il tempo, tuttavia, in un luogo come il Teatro non possono esulare da un'altra componente, ossia l'acustica. A mezzanotte, a rompere il silenzio è una melodia che proviene da dietro le quinte, e che ingloba l'intera sala nel suono caldo della musica di Asya Fantoni e Giandomenico Pandolfino, musicisti della Banda Musicale di Matelica. Un ruolo di primo piano, infatti, è stato riservato proprio a questa realtà cittadina, che più di tutte può dire di "vivere" il Teatro. Parte della visita, infatti, è proprio nella sede della Banda, una zona non sempre aperta al pubblico, ma che al suo interno preserva molti dei reperti delle passate stagioni teatrali, con fotografie e locandine risalenti al secolo scorso e che confermano che a calcare il palco del Piermarini ci siano stati anche artisti del calibro del



tramite la realtà aumentata, di osservare il teatro, in particolare le Terme, non nel loro essere reperto archeologico, ma nell'essere state uno luogo vivace, in cui i romani hanno davvero camminato, parlato, vissuto. Una dinamicità che, spesso, resta al di fuori dei siti archeologici, ma che in questo caso è l'elemento fondante dal quale è stata sviluppata la visita e che incarna anche la tendenza moderna a una divulgazione più personalizzata e che pone il visitatore in una posizione privilegiata rispetto all'oggetto della visita, traducendo anche, secondo l'asses-

direttore d'orchestra Pietro Mascagni. Secondo Nando Cingolani, presidente del Complesso Bandistico "P. Veschi", offrire un momento musicale non è solo la conclusione alla visita, ma anche un modo per coinvolgere i giovani musicisti della Banda e mostrare al pubblico come il teatro sia attivo sotto molti punti di vista. Dopo l'esibizione, ai visitatori viene offerto un brindisi al foyer del teatro, per uscire dalla sospensione spaziale e temporale dell'esperienza e tuffarsi così nel nuovo giorno, ma con il ricordo di un'esperienza straordinaria.

Un bello spettacolo a teatro ha celebrato il Poverello d'Assisi

È andato in scena lo scorso sabato 3 ottobre al Teatro Piermarini lo spettacolo con l'attore Eugenio Mastrandrea e il pianista Marco Sollini dal titolo "Armonie della sera", celebra la straordinaria e vitale figura di San Francesco d'Assisi a 800 anni dalla morte. L'intensità delle musiche del maestro Sollini, che ha intrecciato composizioni proprie a brani di Chopin, ha accompagnato le vicende del Santo, ripercorse con uno sguardo dal basso, quello di chi ne condivise il cammino terreno. Una serata di grande impatto, in cui la vita del Poverello di Assisi ha ricordato a tutti i valori della fraternità e della pace. «Il Teatro Piermarini di Matelica ha ospitato una serata di grande

intensità e bellezza, nell'ambito della rassegna "Armonie della Sera", con il pianoforte di Marco Sollini e la voce di Eugenio Mastrandrea – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Un appuntamento ancora più significativo perché dedicato agli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, una ricorrenza che ci invita a riscoprire i valori di fraternità, pace, semplicità e attenzione verso l'altro che il Santo ha saputo trasmettere al

mondo intero. La musica, ancora una volta, si è fatta strumento di riflessione e condivisione, regalando al numeroso pubblico presente una serata davvero speciale. Come sindaco sono particolarmente felice e orgoglioso che Matelica possa essere protagonista di iniziative culturali di così alto livello, che uniscono arte, musica e memoria, valorizzando al tempo stesso il nostro splendido Teatro Piermarini. Un sincero grazie agli artisti, agli organizzatori, a Cinzia Pennesi, a tutti coloro che hanno reso possibile questa importante serata e, soprattutto, al pubblico che ha scelto di viverla insieme a noi. La cultura è anche questo: incontrarsi, emozionarsi e condividere valori che appartengono a tutti».



Sono arrivati alla soglia di 200 gli abbonamenti venduti per la stagione teatrale 2026/2027 del Teatro Piermarini di Matelica. Un risultato in crescita che

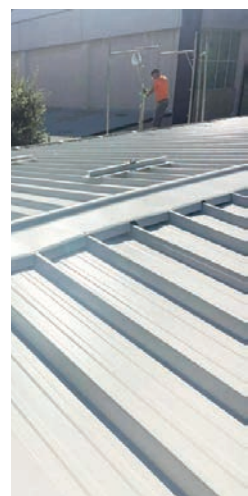
Un'ottima stagione per gli abbonamenti al Piermarini

premia un calendario variegato e di spessore, in grado di valorizzare sia le proposte locali, sia attori conosciuti a livello nazionale. Il primo appuntamento è per il 17 ottobre con lo spettacolo ironico "Me la canto e me la sogno... ancora" di Flora Canto. Il 1° novembre, invece, Emilio Solfrizzi porterà in scena "Falstaff. L'arte di farla franca", ispirato alle Allegre comari di Windsor di Shakespeare e al Don Giovanni di Molière. Terzo appuntamento il 5 dicembre con "Hospitality Suite" di Francesco Scianna, per riflettere su lavoro, ambizione e morale. Ultimo spettacolo dell'anno, il 26 dicembre con la musica gospel di "The Lowcountry Gospel Singers" in collaborazione con San Severino Blues. Il 30 gennaio si ricomincia con Marco e Marianna Morandi, che raccontano la loro vita di figli d'arte in "Benvenuti a casa Morandi – A letto senza cena". Il 26 febbraio, invece, Luca Ward ripercorrerà la propria carriera in "Oggi voglio essere me stesso". La stagione si chiude il 20 marzo con la commedia "Il piacere dell'attesa" di Michele La Ginestra, che prova a rispondere alla domanda:

"cosa accadrebbe se smettessimo di correre?". In calendario anche uno spettacolo fuori abbonamento: gli intrecci amorosi e gli equivoci di "Scommetto che mi ami" di Giulia Giontella andranno in scena il 21 novembre. «Un risultato che mi rende particolarmente felice e orgogliosa: la stagione 2026/2027 del Teatro Storico Piermarini registra un record di abbonamenti che non si raggiungeva da decenni – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari –. È un dato che va ben oltre i numeri. Significa che il pubblico ha scelto ancora una volta il teatro, ha creduto nella proposta culturale e ha dimostrato un legame forte con il nostro Piermarini. È la conferma che investire nella qualità, nella varietà degli spettacoli e nella valorizzazione di questo straordinario luogo della cultura è la strada giusta. Desidero ringraziare sinceramente tutti gli abbonati, coloro che ci seguono da anni e chi ha deciso di avvicinarsi al teatro per la prima volta. Questo record appartiene a tutta Matelica. Il Teatro Piermarini è vivo quando viene frequentato e amato dalla sua comunità. Grazie per questa straordinaria risposta. Ora siamo pronti ad alzare il sipario su una stagione che si preannuncia davvero speciale».

Tetto rinnovato alla Scuola Civica di Musica

Sono terminati giovedì 8 ottobre scorso i lavori di ripristino del tetto della Scuola Civica di Musica "Ivan Graziani" sita in via Bellini. Un lavoro importante per l'integrità della struttura e per la sicurezza di chi lo frequenta, come ha sottolineato il sindaco Denis Cingolani: «Sono stati ultimati i lavori di ripristino del tetto del fabbricato comunale di via Bellini, sede della Scuola di Musica e sala prove. Un intervento necessario per garantire la sicurezza, la piena funzionalità e la migliore conservazione dell'edificio, restituendo agli studenti, agli insegnanti e a tutte le associazioni e realtà che utilizzano questi spazi un ambiente adeguato e sicuro. La cura del patrimonio pubblico è un impegno concreto dell'amministrazione comunale. Anche attraverso interventi puntuali come questo, continuiamo a lavorare per mantenere efficienti gli edifici della nostra città e per offrire servizi e spazi sempre più adeguati alla comunità. Non sempre è facile, ma con impegno si cerca di fare il massimo a beneficio dei nostri concittadini. Un ringraziamento va all'ufficio tecnico comunale, alla ditta che ha realizzato i lavori e a tutti coloro che hanno collaborato alla conclusione dell'intervento». Negli ultimi tempi la Scuola Civica di Musica, per continuare la propria attività, aveva trovato spazio gratuitamente nei locali della Fondazione Il Vallato.



Il convento di San Francesco sempre più centrale in città

Nella giornata dedicata a S. Francesco d'Assisi, Matelica ha vissuto al Convento di S. Francesco un momento di particolare significato per tutta la comunità, reso ancora più importante dalle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte del Santo. Un appuntamento che assume un valore particolare anche alla luce dell'importante intervento di ricostruzione post sisma 2016 che interessa il complesso conventuale, chiamato a tornare pienamente fruibile e a riacquistare un ruolo centrale nella vita della città. In questo contesto assume particolare rilievo il nuovo assetto annunciato dalla Provincia Picena dei Frati Minori, con l'arrivo a Matelica del nuovo padre guardiano e di altri due frati, oltre alla scelta di trasferire proprio nel convento matelicense anche la Curia generale della Provincia Picena. Una decisione che rafforza ulteriormente il ruolo della città all'interno della presenza francescana del territorio e che si inserisce in una fase di rinnovamento per il Convento di S. Francesco, interessato dal percorso di ricostruzione post sisma e destinato a tornare a essere un luogo vivo e aperto alla comunità. «Il legame tra Matelica e il convento di S. Francesco va ben oltre la dimensione religiosa – dichiara il sindaco Denis Cingolani – ed è fatto di storia, memoria, incontri, accoglienza e soprattutto

di valori. I valori del francescanesimo, dalla semplicità all'umiltà, dalla solidarietà all'attenzione agli ultimi, dal rispetto per il prossimo e per il creato alla capacità di costruire comunità, hanno lasciato un segno profondo nella nostra città e continuano ancora oggi a rappresentare un patrimonio prezioso. Voglio rivolgere un sentito ringraziamento alla Provincia Picena dei Frati Minori per il nuovo assetto che verrà dato al nostro convento, con l'arrivo del nuovo padre guardiano e di altri due frati e con la scelta di portare proprio a Matelica anche la Curia generale della Provincia Picena – prosegue il sindaco –. Per la nostra città è un grande onore e, allo stesso tempo, una grande responsabilità: significa tornare a essere un luogo centrale per la presenza e la missione francescana nel territorio. In un periodo nel quale troppo spesso siamo costretti a parlare di chiusura, ridimensionamenti e disservizi, vedere invece una realtà che riapre, che torna a vivere e che guarda al futuro con rinnovata fiducia assume un significato ancora più forte. Il Convento di S. Francesco non è soltanto un luogo da conservare: è un luogo da vivere, da abitare e da aprire sempre di più alla città e alla comunità. Grazie ai Frati Minori per aver scelto Matelica. Bentornati nella nostra comunità».

Potenziata la diagnostica con mezzo milione di euro

La Giunta regionale delle Marche ha approvato la rimodulazione dell'investimento destinato all'ospedale di comunità di Matelica, confermando uno stanziamento complessivo di 503.250 euro per il potenziamento della diagnostica per immagini della struttura. L'investimento consentirà di dotare l'ospedale di nuove e importanti apparecchiature: una risonanza magnetica settoriale dedicata, per un valore di 270 mila euro; un ortopantomografo digitale 3D, del valore di 85 mila euro; un densitometro osseo Moc, per 90 mila euro; un intervento di digitalizzazione con Flat Panel e PC, pari a 53.250 euro; e un masterizzatore, per un investimento di 5 mila euro. Le nuove dotazioni permetteranno di ampliare e migliorare i servizi diagnostici a disposizione dei cittadini, con particolare riferimento alla diagnostica muscoloscheletrica, agli esami tridimensionali e alla valutazione della densità ossea. L'intervento rappresenta un investimento significativo per la struttura sanitaria matelicense e va nella direzione del rafforzamento della sanità di prossimità, consentendo di mettere a disposizione della comunità strumenti diagnostici più moderni e servizi qualificati direttamente sul territorio. «Accolgo con grande soddisfazione questo investimento, che credo debba essere condiviso con tutta la città - spiega il sindaco Denis Cingolani - Dopo anni nei quali la nostra struttura ha visto pochi investimenti e un progressivo impoverimento delle dotazioni, oggi finalmente torniamo a

parlare concretamente di innovazione, tecnologia e servizi. Come amministrazione comunale abbiamo sempre sostenuto la necessità di tornare a investire sull'ospedale di Matelica e questo provvedimento rappresenta un passo concreto in questa direzione. Ringrazio la Regione Marche, l'Ast di Macerata e tutti coloro che hanno lavorato affinché questo investimento potesse diventare realtà. È un risultato che non appartiene a qualcuno, ma alla nostra comunità. Soprattutto, è un segnale chiaro: l'ospedale di Matelica deve tornare ad avere un ruolo importante nella sanità del nostro territorio. Continueremo a lavorare perché questo sia solo l'inizio. Matelica merita una sanità vicina, moderna e capace di guardare al futuro».



Grande partecipazione alla XV edizione della San Cataldo Day

Il San Cataldo Day evento mountain bike. Negli anni è diventato un appuntamento fisso con decine di biker da tutto il centro Italia. Si è svolta la scorsa domenica 4 ottobre con una straordinaria partecipazione la XV edizione della San Cataldo Day, la pedalata in mountain bike organizzata ad Esanatoglia dalla ASD Gruppo Ciclistico Matelica insieme con le associazioni Esatrail e Odv di Esanatoglia. Nata come evento informale fra amici, la pedalata è cresciuta nel tempo e oggi rappresenta un appuntamento fisso per gli appassionati di mtb, che coniuga attività all'aria aperta e bellezza storico-naturalistica locale. Tre i tracciati a disposizione, di lunghezza e difficoltà differenti, con cui fare sport e scoprire

un territorio ancora poco conosciuto, dominato dall'Eremo di San Cataldo. «La San Cataldo Day di quest'anno ha registrato un grande successo - ha dichiarato l'assessore allo Sport di Matelica, Filippo Maria Conti - confermandosi un appuntamento imperdibile per la nostra comunità, all'insegna del sano sport e della socializzazione. Esprimo i miei più vivi complimenti per la riuscita dell'evento: come ogni anno la macchina organizzativa è stata impeccabile, curata in ogni minimo dettaglio e in maniera quasi maniacale. Questo successo è il frutto della straordinaria sinergia tra il Gruppo Ciclistico Matelica e il Gruppo Esatrail di Esanatoglia, che ringrazio di cuore per la passione e la dedizione dimostrate. Un ringraziamento profondo e speciale va anche a tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento in sicurezza e in perfetto comfort della giornata, agli sponsor che sostengono con convinzione lo sport locale e a tutti i numerosi partecipanti che hanno riempito di entusiasmo i nostri sentieri. La San Cataldo Day nasce con lo spirito di mettere le persone a contatto con la natura: proprio per questo, la scelta di proporre quest'anno diverse varianti di percorso si è rivelata vincente, rendendo l'evento davvero inclusivo e alla portata di tutti, dai ciclisti più allenati alle famiglie».



Motivare i giovani, la sfida dell'empowerment

Nel tardo pomeriggio di venerdì 9 ottobre nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato è stato presentato, alla presenza dei rappresentanti di varie associazioni e società sportive, il progetto Experia, un progetto di empowerment

che a livello sperimentale è stato testato nei mesi scorsi su un piccolo gruppo di ragazzi, che stasera sono stati testimonial dell'esperienza vissuta. A coordinare i lavori del gruppo è la matelicense Mara Di Bartolomeo, che ha spiegato

cos'è e quali benefici porta questa attività sui giovani. Il nuovo corso sarà gratuitamente offerto dalla Fondazione Il Vallato ai ragazzi che si diranno interessati a partecipare. L'empowerment è un processo di crescita e potenziamento personale, organizzativo o sociale che permette agli individui di acquisire il controllo della propria vita, aumentare l'autostima e valorizzare il proprio potenziale. Derivato dall'inglese (da power, potere inteso come "dare la forza o la capacità di"), in italiano si può tradurre con "valorizzazione", "potenziamento" o "responsabilizzazione". Ai primi ragazzi che hanno preso parte al corso sperimentale sono state fatte varie domande, che hanno

saputo esprimere e sviluppare in un video da loro stessi realizzato. Due le domande centrali che ne sono sorte infine e che Mara Di Bartolomeo ha così sintetizzato: «Di cosa hanno bisogno i nostri giovani? Di avere le competenze necessarie per affrontare la vita. Nel concreto, come possiamo aiutarli? Abbiamo risposto con questo progetto che propone ai giovani un percorso di 5 incontri di 3 ore ciascuno in cui poter esplorare alcune delle life skills proposte dall'Organizzazione mondiale della Sanità già nel 1994 utilizzando le tecniche del Counseling e dell'Art Counseling, con giochi e divertimento e abbiamo avviato a marzo il progetto pilota con un gruppo di arditi ragazzi». Bellissimo il video di presentazione realizzato dai ragazzi che hanno eseguito il primo corso. Motivare i giovani, dare loro degli stimoli è necessario



Iniziati i corsi dell'Università degli Adulti

Ha avuto inizio come da programma l'Università degli Adulti dell'anno accademico 2026-2027, organizzata dall'associazione onlus Scacco Matto con il patrocinio del Comune di Matelica e la colla-

borazione della Fondazione Il Vallato. Tante le materie anche quest'anno. Si va dallo Yoga, per migliorare equilibrio, flessibilità e consapevolezza, agli Scacchi, per allenare logica e concentrazione, alla Nutrizione, per sviluppare maggiore consapevolezza nelle proprie scelte alimentari quotidiane. Tra le materie anche il Quilling, un laboratorio creativo dedicato all'antica tecnica della carta arrotolata per generare piccoli e fantasiosi oggetti, i Laboratori creativi, la Scrittura creativa, per imparare a trasformare idee, ricordi ed emozioni in racconti. Attivamente, per potenziare traiettorie di sviluppo cognitivo, Pittura, per esprimere la propria creatività e realizzare opere personali, Campane Tibetane, per ritrovare equilibrio e favorire una piacevole sensazione di benessere, Erboristeria, per conoscere erbe, infusi e preparazioni naturali, Miti e Leggende del territorio, per riscoprire la storia e



la cultura locale attraverso le storie tramandate nel tempo, Ballo, per favorire movimento e socialità con la musica, Storia dell'Arte, per imparare a osservare le opere con occhi nuovi e scoprire il contesto e le curiosità dietro ai capolavori, Lucidità consapevole, per imparare a vivere con maggiore presenza e consapevolezza, Laboratorio digitale, per avvicinarsi al mondo digitale con maggiore sicurezza e autonomia. Infine sono previste delle uscite naturalistiche per conoscere il territorio, il corso di teatro, una collaborazione con l'associazione Bottega Immagini con visita guidata al Museo di Storia della Fotografia "Adolfo Simonetti & figli" (attiguo alla sede dell'Università degli Adulti) ed una collaborazione con il progetto sociale "Braccano amico fragile" dell'Odv Roti. Il costo per partecipare è di 50 euro a persona. Per informazioni: 349-5092789 o cag.scacomatto@gmail.com.

Il Lions Club a favore dell'Unione Ciechi

Sabato 10 ottobre, in Piazza Enrico Mattei, si è svolta una presentazione dell'Unione Ciechi e Ipovedenti della Provincia di Macerata. Manifestazione organizzata dal Lions Club Matelica in collaborazione con associazione Pro Matelica e Ipsia. I numerosi presenti hanno affrontato un percorso, con delle mascherine e l'uso del bastone bianco. Il sindaco Denis Cingolani ha portato il saluto della città di Matelica, la presidente dell'Uici, Bruna Giampieri, ha spiegato gli scopi dell'associazione e, per finire, il presidente del Lions Club Matelica, Alberto Cardona, ha ricordato gli oltre 100 anni di collaborazioni fra il Lions International e i ciechi di tutto il Mondo. La serata è terminata con una cena al buio e la consegna, da parte del Lions Club Matelica, di un assegno a favore dell'Uici per l'acquisto di un computer e alcuni bastoni bianchi.



per le sfide del futuro: nello sport, nella vita lavorativa e sociale. Nei prossimi giorni avranno inizio le iscrizioni per il nuovo corso, gratuito e aperto alla fascia di età di

ragazzi tra i 16 e i 23 anni. Per informazioni, rivolgersi alla Fondazione Il Vallato tramite l'email info@fondazioneilvallato.it.

Fondazione Il Vallato

Un'offerta sempre più didattica ed universitaria

Ottima riuscita per la V edizione di "Matelica 1473", promossa dalla Fondazione Il Vallato nelle giornate di sabato 10 e domenica 11 e che ha assunto da quest'anno un profilo prevalentemente didattico, rivolgendosi a scuole ed università del territorio, così da permettere un'evoluzione degli studi e delle ricerche sul tema della prima stampa tra Marche e Umbria.



La manifestazione infatti, che punta a celebrare l'arrivo a Matelica, prima nelle Marche, della stampa a caratteri mobili, nella mattinata di sabato ha visto giovanissimi studenti stati protagonisti di un'interessante mattinata di laboratori presso la sede della Fondazione Il Vallato. L'iniziativa è stata resa possibile dalla

collaborazione con l'Istituto Comprensivo E. Mattei di Matelica, in particolare grazie alla dirigente scolastica Roberta Carboni e ad alcune docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado di Matelica ed Esanatoglia. I ragazzi hanno potuto ripercorrere l'evoluzione della scrittura e della stampa: dalle tavolette di cera al papiro, dalle pergamene alla carta (storicamente prodotta nel comprensorio tra Fabriano, Matelica, Esanatoglia, Pioraco, Camerino e San Severino), fino all'arrivo a Matelica — prima città delle Marche — della stampa a caratteri mobili nel 1473.

Un momento particolarmente suggestivo è stato guidato dai fratelli Erminio e Renzo Burzacca (titolari della Tipografia Grafostil), che con grande passione hanno mostrato l'antica arte dei caratteri mobili e dei listelli, confrontandola con le moderne tecnologie della stampa digitale.

A tutti i partecipanti è stato donato un piccolo ricordo realizzato con i caratteri mobili di questa edizione. La giornata si è conclusa in dolcezza con una merenda e un laboratorio

ludico dedicato ai messaggi in codice scritti con il succo di limone e svelati dal calore.

Nel pomeriggio poi, nella sala conferenze, si è tenuto un interessante incontro per saperne di più su "La prima stampa francescana e religiosa tra Marche ed Umbria" con relatrici le docenti Monica Bocchetta dell'Università di Messina ("Geografie e protagonisti") e Agnese Contadini dell'Università di Perugia ("Generi letterari e pubblico") e un intervento finale del prof. Luca Di Dio che ha illustrato i prossimi appuntamenti di Matelica Franciscana di cui è coordinatore.

Nella giornata di domenica poi, come da programma, si sono tenute delle visite guidate ai monumenti francescani matelicesi, che sono state abbinate con successo ai percorsi delle Giornate Fai.

In mille al palazzetto per Paolo Borzacchiello

Un grande riscontro di pubblico nella serata di venerdì 9 ottobre per l'iniziativa promossa dall'assessorato alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Matelica, in collaborazione con l'associazione Help S.O.S. Salute e Famiglia odv, A.Ge. Marche — Associazione Italiana Genitori, il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche e l'Associazione Italiana Maestri Cattolici delle Marche. Il palazzetto dello sport era gremito: Paolo Borzacchiello, tra i più autorevoli esperti italiani di intelligenza lin-

guistica e Pnl, con "Il potere delle parole — Un viaggio alla scoperta del linguaggio che educa, ispira e trasforma" ha attirato addetti ai lavori e tantissimi curiosi. Durante la serata, Borzacchiello in dialogo

con la giornalista e docente UniMc, Alessandra Pierini, ha accompagnato il pubblico in un viaggio alla scoperta del potere delle parole e su come queste influenzino pensieri, emozioni e comportamenti. Il linguaggio, infatti, è alla base dei rapporti interpersonali e diventa strumento di educazione potentissimo con cui motivare, costruire consapevolezza e aprire nuove porte sulla realtà. Un appuntamento di livello per capire quanto le parole non siano mai neutre e per ribadire il valore della comunicazione.

L'iniziativa rientra nel format "Parole che curano, parole che costruiscono", nato con l'obiettivo di valorizzare il ruolo del linguaggio nelle relazioni, nei percorsi educativi e nella crescita personale e collettiva. Tanta la soddisfazione espressa dall'assessore alla Cultura Barbara Caccioli per la riuscita dell'evento: «Sono profondamente soddisfatta ed emozionata per la straordinaria partecipazione di pubblico. Vedere circa mille persone riunite per ascoltare, riflettere e confrontarsi sul valore delle parole è un risultato che va ben oltre il successo di un singolo evento. Paolo Borzacchiello è stato semplicemente straordinario. Con intelligenza, sensibilità e una capacità comunicativa fuori dal comune, è riuscito a trasformare un tema che appartiene alla nostra quotidianità in un'esperienza di grande valore umano e culturale».



Giornate Fai, centinaia di visitatori al Museo Piersanti

Due giornate straordinarie per il museo Piersanti quelle di sabato 10 e domenica 11 ottobre in occasione delle Giornate Fai di Autunno. Centinaia di persone hanno affollato i locali della residenza storica riaperta un anno fa, per visitare le sale, accompagnate dai giovani studenti dell'Ipsia Pocognoni e dell'Istituto Antinori di Matelica.



In abiti storici settecenteschi anche ragazzi e adulti, tra cui la responsabile dell'Ufficio Cultura della Diocesi di Fabriano, Laura Barbacci. Molto soddisfatto il direttore del museo, Angelo Antonelli: «Un sentito grazie va al maestro Sauro Argalia e al maestro Stefano Stella per aver allietato magnificamente la visita con musiche e cantate della prima metà del Settecento. Grazie ai bravissimi allievi ciceroni e ai loro insegnanti: la professoressa Oriella Cacciamani e la professoressa Alessia Modesti dell'Istituto Antinori; alla

professoressa Linda Alfano e alla professoressa Manuela Menichelli dell'Ipsia Pocognoni. Un particolare ringraziamento merita l'instancabile e insuperabile dottoressa Laura Barbacci, che ha interpretato il ruolo di Faustina Piersanti. Grazie anche ai figuranti e a Maurizio Carbonari, che è stato il nostro regista».

L'assessore alla Cultura Barbara Caccioli da parte sua ha tenuto a sottolineare che «ciò che mi ha particolarmente emozionato è stato vedere i nostri ragazzi protagonisti, nelle vesti di giovani Ciceroni,

capaci di accompagnare i visitatori con entusiasmo, preparazione e passione, raccontando la storia e le meraviglie di questo straordinario museo. A loro desiderio rivolgere il mio ringraziamento più sentito: hanno dimostrato che il patrimonio culturale non appartiene soltanto al passato, ma vive e trova nuova forza proprio attraverso le giovani generazioni. Un sincero grazie al Fai, alla proprietà ecclesiastica del Museo Piersanti, agli insegnanti, ai volontari e a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa».

Il sindaco da Ida: 101 candeline

Lo scorso martedì 6 ottobre il sindaco Denis Cingolani ha fatto visita alla matelicese Ida Flaminio che ha spento 101 candeline. Classe 1925, la signora, tra le più anziane matelicesi viventi, è stata omaggiata di un mazzo di fiori. «Un traguardo davvero straordinario — ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani —, che la signora Ida festeggia con grande energia e lucidità. Residente da sempre in località Piane, dove tutti la conoscono come Ida "de Lu spacciu", vive insieme alla figlia e, nonostante l'età, conserva una splendida vitalità: è ancora molto arzilla e vigile e non rinuncia alle sue abitudini, andando a controllare le sue galline e a prendersi cura del suo orto».



Un nuovo trattore comunale

Il Comune di Matelica continua a investire nella cura del territorio e negli strumenti a disposizione delle proprie squadre operative. È stato infatti acquistato un nuovo trattore che entrerà a far parte del parco mezzi comunale e che sarà utilizzato dagli operai per le numerose attività di manutenzione e per gli interventi che quotidianamente interessano il territorio. Un investimento concreto che consentirà di migliorare l'efficienza e la tempestività delle attività svolte dalle squadre esterne, mettendo a disposizione del personale un mezzo moderno e adeguato alle diverse esigenze operative. «Questo è un investimento concreto che riguarda direttamente la cura del nostro territorio e il lavoro quotidiano dei nostri operai — sottolinea il sindaco Denis Cingolani —. Abbiamo scelto di dotare le nostre squadre di un mezzo moderno, che ci permetterà di essere più efficienti e tempestivi nelle manutenzioni e negli interventi necessari. Il nuovo trattore sarà inoltre particolarmente utile durante l'inverno, perché potrà essere impiegato anche per lo sgombero della neve e ci consentirà di affrontare con maggiore efficacia eventuali situazioni di emergenza. Investire nei mezzi significa investire nella nostra comunità, ma anche mettere i nostri operai nelle condizioni di lavorare meglio e in maggiore sicurezza».



Truffe in aumento, è massima allerta

Prestare la massima attenzione alle telefonate e alle visite di persone che, fingendosi appartenenti alle forze dell'ordine, avvocati, tecnici o familiari, cercano di ottenere denaro, gioielli o altri beni di valore. Il Comune di Matelica rivolge un appello a tutta la cittadinanza affinché non venga abbassata la guardia di fronte a un fenomeno che, anche nel territorio, si sta manifestando con sempre maggiore frequenza. L'ultimo episodio, reso noto nei giorni scorsi, ha riguardato proprio Matelica, dove una donna è stata vittima di una truffa messa in atto attraverso il raggiro di un falso carabiniere. I Carabinieri della locale Stazione, al termine delle indagini, hanno identificato e denunciato due giovani ritenuti responsabili della vicenda. Il Comune invita a prestare particolare attenzione. Nessun appartenente alle forze dell'ordine chiede telefonicamente o direttamente a domicilio denaro, gioielli o altri oggetti di valore per risolvere presunte emergenze o procedimenti giudiziari. In caso di telefonate sospette è importante non fornire informazioni personali, non consegnare denaro o preziosi, non fare entrare estranei in casa e contattare immediatamente i Carabinieri. Anche un semplice dubbio deve essere considerato un motivo sufficiente per chiedere aiuto e verificare quanto sta accadendo. Un ruolo importante può essere svolto anche dalle generazioni più giovani. Il Comune invita figli, nipoti e familiari a parlare con genitori e nonni di queste modalità di raggiro, spiegando loro come comportarsi davanti a una richiesta insolita e ricordando che chiedere aiuto alle forze dell'ordine non è mai motivo di imbarazzo. «Queste truffe fanno leva soprattutto sulla paura, sulla fiducia e sul senso di responsabilità delle persone, cercando di approfittare di un momento di fragilità o di preoccupazione — dichiara il sindaco di Matelica Denis Cingolani —. Per questo è fondamentale non agire d'impulso e non fidarsi di chi, al telefono o presentandosi alla porta di casa, chiede denaro, gioielli o informazioni personali. Invito tutti i cittadini a prestare la massima attenzione e, davanti a qualsiasi situazione sospetta, a contattare immediatamente i Carabinieri».



presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di **BEATRICE MANZONI**
dei figli **GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI**
e della domestica **FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)**

a cura di **Andrea Ferri e Luca Baldissara**



DM
EDITRICE



Lo spirito del Caffè Alzheimer

Da "Sorrisi e Solievo" al fitness per la terza età, al trasporto: una comunità amica

di CLAUDIA GRINI

Sassoferrato è "Comunità Amica delle Persone con Demenza" (Dementia Friendly Community - DFC): 70.ma comunità a livello italiano. Un percorso riconosciuto a livello internazionale che mira a costruire comunità più inclusive e consapevoli, operando principalmente su due direttrici: da un lato il supporto diretto alle persone con demenza e ai loro caregiver, dall'altro la promozione di un cambiamento culturale volto a contrastare stigma, pregiudizi e discriminazioni.

Con lo spirito che ha permesso di ricevere questo importante riconoscimento dal 5 ottobre ricominciano a Sassoferrato le attività dell'associazione Alzheimer Marche ODV. L'associazione opera da oltre undici anni sul territorio grazie a un gruppo strutturato di Volontari, coordinati dalla referente per il territorio e consigliere Claudia Grini, che nel tempo hanno sviluppato e consolidato numerose iniziative coerenti con la missione dell'associazione. Tra queste, un ruolo centrale è ricoperto dal "Caffè Alzheimer": uno spazio stabile di incontro, animato da professionisti qualificati e volontari formati, che rappresenta un presidio socio-relazionale significativo.

In particolare, il Caffè Alzheimer:

- favorisce occasioni di incontro e relazione, contrastando l'isolamento di persone con demenza, fragili e familiari;
- propone attività cognitive, motorie e socializzanti calibrate



sui diversi livelli di fragilità;

- offre uno spazio strutturato di ascolto e confronto tra caregiver, operatori e famiglie.

Le attività si svolgono con cadenza settimanale, in gruppi modulati in base alle condizioni dei partecipanti, valorizzando gli aspetti cognitivi e relazionali. In questo contesto, il supporto tra pari rappresenta un elemento qualificante: le persone meno fragili contribuiscono attivamente al benessere del gruppo, favorendo inclusione e partecipazione.

Al Caffè Alzheimer partecipano non solo persone affette da demenza, ma anche cittadini anziani soli, contribuendo a creare

un ambiente relazionale allargato più dinamico.

Oltre alla succitata importante attività altre sono le iniziative che per rispondere in modo sempre più mirato ai bisogni della comunità locale riprenderanno il via, tutte orientate al sostegno delle persone fragili e dei loro caregiver. In particolare:

- "Sorrisi e Solievo", che offre momenti di condivisione, ascolto e leggerezza: il progetto offre "sollievo" ai caregiver, permettendo loro di ritagliarsi del tempo per sé e alleggerire temporaneamente il loro carico assistenziale, grazie ai volontari ed al personale qualificato che accoglie in toto il 'fragile'.

- "Fitness per la Terza Età - Ginnastica dolce", un insegnante laureato Isef tiene tre turni bisettimanali differenziati in base alle capacità funzionali dei partecipanti, siano essi persone 'fragili', caregiver o anziani soli.

- 'Sportello Alzheimer' settimanale che fornisce supporto nella gestione di problematiche burocratiche e pratiche, spesso fonte di criticità nella quotidianità delle famiglie.

- Servizio di Trasporto, che permette la partecipazione alle attività anche a chi è solo, o chi è impossibilitato; il servizio di trasporto aiuta inoltre anche per necessità in caso di visite mediche o esigenze particolari.

Tutte le attività sopra citate sono state rese possibili grazie alla costante collaborazione tra associazione, amministrazione comunale, parrocchie di Sassoferrato, istituzioni socio-sanitarie ed associazionismo del territorio.

La poesia di Padre Stefano Troiani nel centenario di San Francesco

Sabato 17 ottobre, alle ore 17, presso la Sala Convegni di Palazzo degli Scalzi, in Piazza Gramsci 1, si terrà la presentazione del volume di opere poetiche di Padre Stefano Troiani, *E fu sera e fu mattina*. L'incontro, l'ultimo tra quelli programmati nel centenario della nascita (1926) e nel decennale della morte (2016) del francescano sentinate, è promosso ed organizzato dall'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" con il patrocinio del Comune di Sassoferrato. Interverranno all'incontro: il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, Galliano Crinella, presidente dell'Istituto promotore, Padre Ferdinando Campana, già provinciale dell'Ordine, il critico letterario Fabio Ciceroni e il filosofo Pier Francesco Corvi-

no. Il volume, di 400 pagine, raccoglie le quattro silloge poetiche di Padre Stefano, pubblicate negli ultimi anni della sua operosissima vita. È arricchito da alcune lettere e dediche del poeta Eugenio De Signoribus e dalle immagini fotografiche di Vanda Paradisi. Alcune poesie saranno lette dal doppiatore e attore di teatro Luca Violini. Ne sarà fatto omaggio a coloro che interverranno alla presentazione. Nell'ottobre 2010, dopo la pubblicazione della sua prima silloge, *Invocazioni e lodi*, Eugenio De Signoribus scriveva a Padre Stefano la lettera che segue, pubblicata all'inizio del volume che si presenta: "Caro Padre Stefano, dopo aver letto il suo libro, se penso a una poesia creaturale penso alla sua. Nel senso più letterale della parola, che, per

me, non è solo il sentirsi "fibra dell'universo" ma anche piena accoglienza del senso della vita... e dell'opera che ognuno è chiamato a compiere... Il suo sguardo, davvero francescano, coglie questo aspetto della laboriosità di tutti gli esseri viventi e, insieme, la bellezza del creato, pienamente vissuta dai puri di cuore... dal "filo d'erba / che nasce / sull'asfalto alle rondini "monacelle del cielo". Anche negli umani c'è lo stupore del vivere... ma esso è svelato spesso dalla pena, spesso da come è ridotto lo stato del mondo, "deserto / dell'umano soffrire". Le sue parole non escludono momenti dolorosi, ricordi di perdite, il mistero della morte: ma ogni malinconia e ogni "troppo breve sogno" vengono infine sollevati dal soffio dello spirito e ricondotti all'infinito disegno del creato... Le sue invocazioni e lodi testimoniano questo continuo, risorgente affido, con l'umiltà e la purezza di chi è in profonda comunione terrena e celeste". È una lucida interpretazione del grande poeta ascolano ed una profonda testimonianza di stima e di considerazione nei confronti dell'opera poetica di Padre Stefano.



La letteratura diventa solidarietà

Una storia nata sulle pagine di un libro, ma capace di uscire dalla carta per trasformarsi in parole, immagini, musica, danza e, soprattutto, solidarietà. È stato questo il filo conduttore della presentazione di "Thomas e la sua stella", il romanzo scritto da Luca Sorci e Silvia Minardi, che a fine settembre ha fatto tappa al Piccolo Teatro della



Luce di Sassoferrato. L'incontro ha permesso al pubblico di conoscere più da vicino la storia e il percorso creativo che hanno portato alla nascita del romanzo, pubblicato da Quid Edizioni e illustrato dal fumettista Carlo Mariniello. Al centro della vicenda c'è Thomas, un giovane che si trova ad affrontare la fine di una relazione importante. Un momento di smarrimento e fragilità che, anziché rappresentare soltanto una difficoltà, diventa l'inizio di un percorso di crescita e di riscoperta di sé. L'incontro con Stella lo accompagna infatti verso una nuova consapevolezza, aiutandolo a ritrovare fiducia e a guardare nuovamente avanti, attraverso il valore delle relazioni e dei piccoli gesti.

Ma a Sassoferrato il romanzo ha assunto anche un significato ancora più concreto. Luca Sorci e Silvia Minardi hanno infatti scelto di destinare interamente i proventi derivanti dai loro diritti d'autore al progetto Forno 10, promosso dalla cooperativa sociale Castelvetro Service di Fabriano.

Forno 10 offre a persone con disabilità la possibilità di essere protagoniste di un'attività lavorativa attraverso la produzione di biscotti e altri prodotti da forno, facendo del lavoro uno strumento di autonomia, partecipazione e valorizzazione delle capacità individuali. A presentare il progetto è stato don Umberto Rotilli, che ha dato il benvenuto al pubblico e ne ha illustrato brevemente il significato, sottolineando il valore della scelta compiuta dai due autori. La presentazione è stata moderata dal professor Gabriele Guglielmi, autore anche della prefazione del libro, che ha accompagnato il dialogo con competenza, brillantezza e coinvolgimento, alternando i contenuti del romanzo alle emozioni legate alla sua realizzazione. A interpretare Thomas e Stella sono stati Matteo Stopponi e Arianna Vitaoli, protagonisti di questo passaggio dallo schermo alla scena. La loro presenza ha contribuito a rendere ancora più immediato il rapporto tra il racconto letterario e la rappresentazione dal vivo. La danza è stata affidata a Michela Castellani, formatasi presso lo Studio Danza Marinella di Fabriano e prossima a proseguire il proprio percorso alla Dance House di Susanna Beltrami a Milano. Attraverso il movimento ha interpretato alcuni dei momenti più suggestivi dello spettacolo. Le letture sono state affidate all'attrice Claudia Mengarelli, che ha contribuito anche alla realizzazione delle sequenze video, compresa quella che accompagnava l'esibizione di Michela Castellani, creando un dialogo continuo tra immagini proiettate e presenza scenica. A completare l'atmosfera è stato Samuel Guardati, che con il suo handpan ha accompagnato i diversi momenti dell'incontro con sonorità particolari e avvolgenti, intrecciando la musica con le parole e le immagini del racconto. Alla presentazione hanno partecipato anche diversi rappresentanti delle istituzioni dei Comuni di Sassoferrato e Fabriano e della Provincia. A chiudere il pomeriggio è stata Roberta Leri, presidente della Commissione per le pari opportunità della Regione Marche, che nel suo intervento ha richiamato il valore delle pari opportunità e della diversità tra uomo e donna come risorsa e occasione di arricchimento reciproco.

Daniele Gattucci

LE ATTIVITA' DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE DELL'AMBITO 10

Tante attività anche per il mese di OTTOBRE per il Centro per le Famiglie dell'Ambito 10, uno spazio aperto, caldo e accogliente pensato non solo per i più piccoli, ma per l'intera rete di affetti che li circonda: mamme, papà, nonni e chiunque abbia a cuore il benessere di un bambino. Al centro dei Centri, l'ascolto, il gioco e la condivisione. Tutte le attività sono completamente gratuite (previa iscrizione annuale). E le novità che partiranno nel corso dell'autunno sono tante.

SASSOFERRATO (Piazzale IV Novembre, ex Stazione)

(Aperto tutti i venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19)

Venerdì 16 ottobre (h 17 - 19): Fare Pittura - Laboratorio d'arte guidato da Simona Barbaresi (5-10 anni).

Sabato 17 ottobre (h 10 - 12): Città Crea(t)iva - Officina manuale per immaginare e ricreare la città ideale (a cura di TRAME ETS, 3-10 anni).

Venerdì 23 ottobre (h 17 - 19): Mosaici di semi, spezie e aromi - Un percorso sensoriale tra tatto, olfatto e fantasia (3-10 anni).

Venerdì 30 ottobre (h 17 - 19): Il pluviometro e la scienza della pioggia - Piccoli scienziati crescono (5-10 anni).

Un'apertura, ma non una soluzione

Le parole del sindaco sulla vertenza Electrolux

di DAVID GRILLINI*

Ministro, azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni si sono seduti allo stesso tavolo con la consapevolezza che siamo davanti a un passaggio decisivo per il futuro di Electrolux in Italia e, soprattutto, per quello di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie. Il Ministro Adolfo Urso ha parlato della necessità di "salvaguardare l'Italia" e di arrivare a un'intesa entro ottobre con Electrolux. Ha inoltre indicato la necessità di una nuova strategia europea per il settore dell'elettrodomestico, con strumenti di salvaguardia e finanziari capaci di sostenere la produzione in Europa e contrastare la concorrenza sleale proveniente dai mercati asiatici. È una posizione che condividiamo.

Perché se l'elettrodomestico è un settore strategico per l'Italia e per l'Europa, allora la difesa della nostra manifattura non può fermarsi alle dichiarazioni di principio. Deve tradursi in scelte concrete, anche quando si parla di singoli stabilimenti.

Oggi Electrolux ha ritirato il precedente piano industriale e ha presentato un nuovo quadro di interventi.

Sono stati annunciati il ritiro dei licenziamenti unilaterali, incentivi volontari all'uscita per un massimo di 600 impiegati e 650 operai nell'arco di tre anni e l'utilizzo della Cassa Integrazione Straordinaria o di altri ammortizzatori sociali per accompagnare la fase di transizione.

Per Cerreto d'Esi, però, la questione resta particolarmente delicata.

L'azienda continua a ritenere non sostenibile la produzione delle cappe aspiranti. Viene previsto il mantenimento della produzione nella fase transitoria e viene annunciato un percorso di



reindustrializzazione, con il coinvolgimento dell'advisor Vertus S.r.l., di possibili partner industriali e delle istituzioni e delle parti sociali.

È un'apertura? Sì. È una soluzione? No!

E credo sia importante dirlo con estrema chiarezza.

Perché non possiamo confondere il ritiro di un piano con la soluzione del problema. Non possiamo confondere il mantenimento temporaneo della produzione con la garanzia del futuro dello stabilimento. E non possiamo considerare una reindustrializzazione come acquisita finché non esiste un progetto industriale concreto, con investimenti, tempi, soggetti e soprattutto posti di lavoro.

Cerreto d'Esi non vuole diventare un sito da accompagnare lentamente verso una destinazione ancora da definire.

Cerreto vuole continuare a essere un luogo dove si produce.



Questa è la nostra posizione politica e istituzionale.

Siamo pronti a sederci a ogni tavolo, a valutare ogni proposta e a lavorare insieme al Governo, alla Regione, ai sindacati e all'azienda. Ma saremo altrettanto determinati nel chiedere garanzie precise e nel verificare, passo dopo passo, che agli annunci seguano fatti concreti.

Perché la reindustrializzazione può essere una grande opportunità, ma può anche diventare, se non accompagnata da impegni vincolanti, soltanto il modo più elegante per chiamare una chiusura. Oggi non abbiamo ancora vinto, ma non abbiamo nemmeno perso.

La battaglia continua. E Cerreto continuerà a far sentire la propria voce, con le istituzioni, con i lavoratori e con tutta la comunità.

*sindaco

Torna l'Ottobre Rosa: la passeggiata per la vita

Torna anche quest'anno l'Ottobre Rosa, il mese dedicato alla prevenzione dei tumori femminili, e Cerreto d'Esi risponde con uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità: la sesta edizione della "Passeggiata per la Vita". L'iniziativa è organizzata dal Comune di Cerreto d'Esi in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale 10, l'Associazione "Noi come prima" e l'Associazione Oncologica Fabrianese, con Radio Gold come media partner. L'appuntamento è per **sabato 17 ottobre**, alle ore 14.30, in Viale G. Vitali, da dove partirà il percorso che attraverserà il territorio comunale. Non si tratta di una gara: l'evento è non agonistico e aperto a tutte le età. Ognuno potrà partecipare al proprio passo, camminando o di corsa, anche con passeggini e sedie a rotelle, perché nessuno resti escluso.

Ai partecipanti è chiesto di indossare una T-shirt rosa, il colore simbolo della lotta contro il tumore al seno, trasformando le strade del paese in un grande segno di vicinanza e solidarietà. A tutti sarà consegnato un cappellino in omaggio e, al termine della passeggiata, potranno concedersi un momento di ristoro in compagnia.

Come da tradizione, a tagliare il nastro rosa alla partenza saranno il sindaco, le donne dell'amministrazione comunale e la "Donna in Lode" in carica (che per il 2026 sono due!), il titolo che Cerreto d'Esi conferisce attraverso l'evento "Donne e Lode" a una concittadina che si è distinta per il proprio impegno e ruolo nella comunità.

La Passeggiata per la Vita non è infatti un momento isolato, ma si



inserisce in un percorso di iniziative e azioni che l'amministrazione Cambiamenti dedica da tempo alle donne: un cammino fatto di riconoscimento, attenzione e vicinanza, di cui la prevenzione è parte essenziale.

La Passeggiata per la Vita diventa dunque un'occasione per ricordare quanto la prevenzione e la diagnosi precoce siano strumenti fondamentali per la salute, e per stringersi attorno a chi sta affrontando la malattia e alle sue famiglie. Camminare insieme è un modo semplice ma concreto per dire che nessuno è solo. L'amministrazione comunale e le associazioni organizzatrici invitano tutta la cittadinanza, le famiglie, le scuole e i gruppi sportivi a partecipare numerosi e a rendere questa giornata una grande festa di comunità, nel segno della solidarietà e della prevenzione.

Adele Berionni, presidente del Consiglio comunale

Centro per le Famiglie dell'Ambito 10 L'appuntamento di ottobre

spazio aperto, caldo e accogliente pensato non solo per i più piccoli, ma per l'intera rete di affetti che li circonda: mamme, papà, nonni e chiunque abbia a cuore il benessere di un bambino. Al centro dei Centri, l'ascolto, il gioco e la condivisione. Tutte le attività sono completamente gratuite (previa iscrizione annuale). E le novità che partiranno nel corso dell'autunno sono tante.

CERRETO D'ESI (Centro "L. Mazzolini", Via della Repubblica n. 1)

- Sabato 31 ottobre ore 10 - 12: "Autunno da incorniciare" - Dalla raccolta di foglie e rametti alla creazione di piccole opere d'arte naturali (0-6 anni con genitori/nonni).

C'è un posto, nel cuore delle nostre comunità, dove non si è mai soli di fronte alle sfide, ai dubbi e alle meraviglie della crescita. È il Centro per le Famiglie dell'Ambito 10, uno

Arsumijo: una parola, una storia al centro culturale

"Arsumijo" è un termine dialettale, che originariamente indicava qualcosa che "somiglia" o riproduce le sembianze di una persona. Da qui il passaggio a indicare il ritratto, la fotografia. A partire

da questo, Claudia Melchiorri, ha avuto l'intuizione di scattare fotografie di persone nell'intrigante scenografia della sede del Centro Culturale Piazza Lippera 9, una casa dei primi del '900, che conserva affreschi e tappezzeria dell'epoca. Intuizione che ha dato vita alla mostra "Arsumijo", dove sono presente 40 fotografie tra quelle scattate 16 maggio a chiunque volesse farsi fotografare. Una iniziativa che ha avuto successo: moltissime le persone presenti nei

Connettere le generazioni

Al Don Bosco di Fabriano con il Team Antibullismo

Il convegno, organizzato dal Team Antibullismo dell'Istituto Moro-Carloni, in collaborazione con l'associazione "4 maggio 2008" di Cerreto d'Esi e con il sostegno della Fondazione Carifac, avrà luogo **venerdì 23 ottobre**, alle ore 21, presso il Teatro "San Giovanni Bosco" di Fabriano. Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore, promuoverà un incontro formativo rivolto a tutti i genitori, docenti, educatori che in questo momento storico sono alle prese con le difficoltà di gestione del digitale nella vita quotidiana dei loro figli o studenti. Il cardine sarà proprio l'analisi dei fattori che inducono gli adolescenti di questa generazione a rifugiarsi sempre di più nel mondo dei social e a prendere distanza da quello reale: se prima il desiderio prevalente dei ragazzi di questa fascia di età era stare fuori di casa, adesso paradossalmente sembra essere l'opposto, cioè rimanere chiusi in camera davanti ad uno schermo.

Avere scarsa vita sociale, non compiere esperienze concrete, rimanere incollati davanti al proprio smartphone produce conseguenze che noi adulti abbiamo il dovere di conoscere e che sono sia fisiche, sia comportamentali ed emotive. Fragilità, ansia, dipendenza: di fronte a quali rischi poniamo i nostri figli quando regaliamo loro non un giocattolo, ma uno strumento che, se abusato, o se utilizzato senza conoscerne a fondo le dinamiche, può compromettere gravemente la loro salute fisica e mentale? Le domande sono tante; le risposte poche, o nessuna. E da soli non possiamo farcela.

L'incontro con il dott. Alberto Pellai è un'occasione offerta a tutti per affrontare il problema, conoscerne le dinamiche, ma soprattutto trovare suggerimenti e strategie per riavvicinare questi giovani al mondo reale, riabitarli a vivere un'esistenza piena, fatta non soltanto di like, ma di fatiche da sostenere, problemi da superare, delusioni da affrontare ma anche, sicuramente, gratificazioni da ricevere.

L'evento è gratuito, la prenotazione obbligatoria tramite il qr code presente sulla locandina ufficiale dell'evento.

r.m.

tre giorni di apertura e un interessante "incontro con l'Autore". È d'obbligo ringraziare tutte le persone che con la loro disponibilità a lasciarsi fotografare hanno permesso questa iniziativa. La prossima iniziativa del Centro Culturale, il Silent Reading Party si terrà il **7 novembre**, alle ore 17, sempre in Piazza Lippera 9. Questa volta sarà seguito, alle 18.30, dall'incontro con Andrea Petrucci, che presenterà il suo romanzo: "Era solo un uomo".



CHIESA

Loreto, il corso per chi accompagna i giovani

Al via il 28 ottobre la settima edizione del Corso di alta formazione in accompagnamento spirituale-relazionale dei giovani, promosso da Progetto Nazareth con la Cei. Centottanta ore fino a giugno 2027, con Mons. Gian Marco Busca e Silvano Petrosino, per formare accompagnatori che camminino con i giovani "lì dove sono"

(Foto Progetto Nazareth)

di FRANCESCA CIPOLLONI

“**L**a città di Loreto che da poco ho visitato, dove ho desiderato firmare l'esortazione post-sinodale *Christus vivit*, custodisce un tesoro prezioso: alcune delle pietre della Casa della Famiglia di Nazareth. Ed è significativo che all'ombra di queste pietre che hanno ascoltato il 'sì' della giovane Maria siano formati accompagnatori di giovani che camminino con loro 'lì dove sono' per arrivare insieme alla vocazione di ciascuno, alla propria gioia". Era il 10 aprile 2019 quando Papa Francesco firmava di suo pugno queste parole beneauguranti per tutti i partecipanti al Corso di alta formazione in accompagnamento spirituale-relazionale dei giovani, promosso dall'associazione Progetto Nazareth - Terra dei Fioretti in collaborazione con il Servizio nazionale per la pastorale giovanile e l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei. Una proposta ambiziosa e intelligente che in questo 2026 giunge alla settima edizione, prendendo avvio il 28 ottobre con il titolo "Alzati, e va' verso il mezzogiorno" (At 8,26) e con il medesimo intento di allora: avere "come punto di riferimento la Parola di Dio, la stessa che risuonò all'interno delle mura della Santa Casa", affinché, sono ancora le parole di Bergoglio, "nell'accompagnamento il giovane sia aiutato a compiere lo stesso cammino integrale umano-spirituale compiuto da Gesù nella sua vita" e "questa esperienza formi accompagnatori che sappiano camminare insieme al giovane nelle strade tortuose delle loro relazioni familiari ed affettive, possano insieme accogliere che l'affettività è un dono per la vita e non un ostacolo".

Da "Christus vivit" a Leone XIV

Lo stesso invito a non lasciarsi scoraggiare dalle sfide che il mondo di oggi riserva risuona oggi nelle parole di Papa Leone XIV, che, come spiega il team organizzatore, "nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ha ricordato come ogni vocazione nasca dalla

certezza di essere conosciuti e amati, poiché la vocazione non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione. Inoltre, in più occasioni nel corso dell'anno, il pontefice ha ripetuto ai giovani di non avere paura di chiedere al Signore a cosa li stia chiamando, certo che solo lui conosce i desideri più profondi del cuore. Il corso, di fatto, raccoglie questa eredità e la traduce in un metodo". A tenere le lezioni, insieme a Maria Pia Colella, già collaboratrice dei Segretariati della pastorale giovanile nazionale e della pastorale vocazionale nazionale della Cei, saranno anche mons. Gian Marco Busca, vescovo di Mantova, e il filosofo Silvano Petrosino dell'Università Cattolica di Milano. "Tre voci diverse, un solo orizzonte", prosegue lo staff: "Aiutare chi accompagna a distinguere, in sé e nell'altro, l'emozione che segnala da dove si sta camminando, l'identità che quella stessa emozione sta difendendo".

Tre moduli, 180 ore

Sempre in una triade si articolano i moduli dell'iniziativa formativa: "Io creatura", "Io consapevole", "Io chiamato-vocato". Ossia, spiegano gli organizzatori, "un nuovo sguardo capace di rileggere il passato senza cancellarlo, una consapevolezza che dà senso al presente distinguendo ciò che si sente da ciò che si è, un futuro che non nasce dalla scoperta di qualcosa di nuovo, ma dal riemergere di un'appartenenza già ricevuta in dono, quella a Gesù Cristo nella Chiesa. Appartenenza, non dipendenza: la differenza è tutta qui, ed è la stessa differenza tra un uomo ancora bambino e un uomo divenuto adulto nella libertà dei figli di Dio". Il corso si sviluppa in 180 ore complessive, tra lezioni frontali, seminari e momenti esperienziali, e fino a giugno 2027 scandirà il cammino di sacerdoti, religiosi, laici e sposi, chiamati a diventare per i giovani che guideranno "ciò che le pietre di Nazareth sono state per Maria: silenzio che ascolta, prima ancora che luogo che istruisce. Quello che promuoviamo non è un percorso da imporre, ma una strada deserta su cui incamminarsi, fidandosi che qualcuno, su quella stessa strada, sta già cercando chi gli spieghi le Scritture".

Nel 2031 la Congregazione dei Monaci Benedettini Silvestrini celebra 800 anni della fondazione (1231-2031) del noto monastero sul monte sopra Fabriano, che custodisce il corpo del Fondatore, Silvestro Guzzolini. "Il 1° giugno 1231 - si legge nella storia di San Silvestro Guzzolini, che dà il nome ai Silvestrini - alcuni uomini di Fabriano donarono a Silvestro sei staia di terreno boschivo (circa mq. 2.640) sulle pendici del monte Fano, intorno a Fonte Vembrici, una sorgente d'acqua tuttora esistente, dove l'uomo di Dio costruì un eremo con oratorio dedicato a San Benedetto da Norcia. L'attuale titolo di «San Silvestro» sostituisce il precedente (Ordine di San Benedetto di Montefano) a partire dalla metà del Cinquecento. Fra i primi discepoli accolti a Montefano ci furono Giovanni dal Bastone da Paterno di Fabriano, Giovanni dalla Cella o Solitario, Giu-

Una pagina Facebook per i libri dei Monaci Benedettini Silvestrini

seppe degli Atti da Serra San Quirico, Giacomo da Attiggio, tutti in seguito venerati con il titolo di Beati".

In vista dei festeggiamenti verso il 2031 saranno realizzate nuove pubblicazioni. A tal fine è stata realizzata una pagina Facebook dove saranno inseriti i nuovi libri e, nel contempo, gli abstract della rivista *Inter Fratres* con articoli di studio-ricerca in italiano, inglese, francese e della rivista Montefano, di taglio divulgativo-narrativo. Tra le Collane editoriali ricordiamo: *Bibliotheca Montisfani*, *Sylvestrine Studies*, *Sentieri di Montefano*, *Echi dal chiostro*, *Theologica Montisfani*.

Per iscriversi, e far conoscere il profilo, è sufficiente cercare su Facebook: **Libri dei Monaci Benedettini Silvestrini**.

Don Giacomo Ruggeri,
membro del Comitato scientifico della rivista *Inter fratres*



VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 18 ottobre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,15-21)

Una parola per tutti

I farisei, dal greco "separati", erano un gruppo molto influente perché avevano una grande conoscenza della Legge ebraica e pretendevano che il popolo la seguisse anche nei minimi precetti. Gesù li descrive come coloro che "legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito". Gli erodiani, al contrario, erano una fazione politicamente molto potente perché sostenitori del re Erode; dovevano la loro ricchezza alla fedeltà verso Roma. Farisei ed erodiani, pur essendo nemici, si uniscono per tendere un tranello a Gesù e screditarlo dinanzi alla folla. Gli chiedono se si debbano pagare o meno le tasse all'impero. Sperano così

che il Maestro, dicendo di no, venga arrestato dalle autorità romane, o altrimenti, rispondendo affermativamente, perda la fiducia dei molti fedeli. Ma il Messia, conoscendo la loro falsità e doppiezza, li smaschera non formulando una teoria politica, ma asserendo che, sebbene esistano delle situazioni regolate dagli uomini, non si potrà mai rinunciare ai comandamenti di Dio.

Come la possiamo vivere

- Non dobbiamo vivere la nostra fede in modo ipocrita, compiendo tante belle azioni in pubblico per farci lodare dalla gente e tenendo contemporaneamente il cuore chiuso ai bisogni del prossimo, in primis verso coloro che incontriamo tutti i giorni.

- Molti fondano la loro esistenza solo sul "dio-denaro", schiavi degli averi materiali, prigionieri di ciò che passa, si consuma e fallisce.
- L'uomo che aspira al Regno di Dio è l'unico veramente felice perché sa riconoscere e utilizzare i beni e le risorse del creato con gratitudine.
- Tra cristiani si manifestano a volte atteggiamenti di chiusura simili a quelli dei farisei e degli erodiani che non hanno voluto accettare il Messia: il cuore non riconosce più la verità e così iniziano le divisioni in famiglia e nelle parrocchie.
- È giusto osservare le leggi: sono date per il bene di tutti. A meno che esse non siano intrinsecamente immorali, è obbligatorio seguirle e farle rispettare. Se una legge è ingiusta bisogna lottare per modificarla. Al contempo i credenti in Cristo hanno il compito di spezzare i meccanismi perversi che regolano la società umana.

La vocazione di don Paolo

Ordinato sacerdote il 3 ottobre in Cattedrale, prima Messa a S. Benedetto

Don Paolo Arena è stato ordinato sacerdote il 3 ottobre scorso nella Cattedrale di Fabriano.

Moti erano presenti provenendo da fuori zona, in particolare dalla Sicilia, da Roma, da Torino, da Bologna, da Bruxelles, dall'Australia, dall'Africa, dall'India, dallo Sri Lanka, Filippine. Nella Prima Santa Messa, giorno della festa nazionale di San Francesco d'Assisi, a S. Benedetto si è sentito tanto grato a Cristo per il dono della vocazione alla vita consacrata e al sacerdozio. "Siamo in un luogo - ha detto don Paolo - dove nasce la spiritualità eremitica, ma soprattutto questo posto è famoso per la spiritualità francescana, essendo a pochi chilometri da Assisi. Le Marche e l'Umbria rappresentano tutt'oggi il centro internazionale della vita religiosa contemplativa e missionaria. E altri due santi fondatori, S. Silvestro e S. Romualdo Abate, ne danno grande testimonianza". Don Paolo ha ricevuto l'Ordine sacro del Diaconato dal Cardinale di Ancona Edoardo Menichelli. L'unzione con l'olio santo consacrato il Giovedì Santo, e che il Vescovo ha versato nelle sue mani, ungendolo, adesso gli dà la facoltà di poter consacrare il pane e il vino, che solo con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo, diventeranno vero Corpo e vero Sangue di Cristo. "Ecco, crediamoci a questa presenza reale di Cristo - prosegue don Paolo - nelle specie eucaristiche. Il Signore si è umiliato a tal punto da sopportare tutto il peso della Croce per noi, ed ha redentole nostre anime con il suo santissimo sangue. Mi è stato elargito un dono speciale, battezzare, consacrare le specie eucaristiche, confessare attraverso il Sacramento della riconciliazione, educare le persone ai sacramenti, in modo speciale, alla Prima Comunione e alla Cresima,

ungere gli infermi, preparare le anime al matrimonio religioso. Ed ecco quella frase che mi risuona nel cuore: 'Tanto avete ricevuto e tanto dovete dare'".

Don Paolo Arena è nato a Sciacca (Agrigento). I genitori lo hanno sempre educato alla fede cristiana, essendo praticanti. Il padre Michele

ha svolto per cinquanta anni la professione di dott. commercialista, e la madre Paola la professione di insegnante di Italiano, di Storia, Geografia e latino. Durante il periodo degli studi universitari, don Paolo lavora presso lo studio professionale del padre, e successivamente consegue la laurea in Giurisprudenza. Ha lavo-

rato anche per un periodo di tempo presso il Ministero della Difesa, negli uffici amministrativi, e anche in una nota Clinica di Agrigento, dove ha svolto la mansione di dirigente e di Consulente Giuridico, occupandosi dei contenziosi di diritto del lavoro, della previdenza sociale e delle assunzioni del personale dipendente ospedaliero. Nel 2011 ha fatto un'esperienza missionaria popolare a Palermo nella Casa di accoglienza per migranti rifugiati "Istituto Speranza e Carità", il cui fondatore è stato Fratel Biagio Conti. In questi anni è stato anche Ministro Straordinario della Santa Comunione, e le domeniche era solito portare con gioia la Santa Eucarestia ai malati e agli anziani. Nel 2013, don Paolo ha fatto un'esperienza missionaria in Albania e ha scoperto il mondo dei villaggi poveri, e dunque, ha cercato di mettere in pratica la parola del Vangelo: "C'è più gioia nel donare che nel ricevere". Ad Agrigento ha avuto ordine di fare un periodo di discernimento e con il direttore spirituale, l'attuale Vicario di Roma don Baldo, è giunto alla scelta di assumere lo Status di vita religiosa consacrata a Dio per mezzo dei voti pubblici e solenni. Il 27 settembre 2017 don Paolo si è laureato in Sacra Teologia nella Pontificia Università di Sicilia. Il giorno 6 agosto 2023 ha emesso la professione solenne nella Casa madre dei Benedettini Silvestrini (Monastero S. Silvestro Abate) di Fabriano. Il giorno 19 maggio 2024 (Pentecoste) è stato ordinato Diacono dal Cardinale Edoardo Menichelli. Don Paolo fa parte del Comitato Scientifico dei Giuristi Europei. Ha conseguito la laurea magistrale in Urologia Lure, in diritto civile e diritto canonico, e adesso continua il periodo del Dottorato di ricerca, dopo aver fatto il tirocinio presso il Tribunale Inter-diocesano di Roma.

Foto servizio Luigi Luzi



Vivere insieme un pellegrinaggio da Padre Pio

Mercoledì 30 settembre e giovedì 1° ottobre è partito da Fabriano un pullman, con cinquanta persone, diretto a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo. Il pellegrinaggio è stato organizzato dalla Pastorale della Salute, Diocesi di Fabriano e dall'associazione di San Vincenzo de' Paoli. Vivere insieme ad altri un pellegrinaggio è un percorso, una mèta, un'opportunità, che il credente compie verso un luogo sacro con un forte significato spirituale. Tradizionalmente, chi partecipa a un pellegrinaggio è un atto di fede e di devozione, di riflessione su sé stesso, sulla propria vita spirituale e sul proprio rapporto con il divino. Questo tipo di viaggio implica una trasformazione interiore, una ricerca di comprensione, di crescita e di consapevolezza di fede. Il pellegrinaggio non è solo un percorso individuale, ma può anche essere un'esperienza di comunità, un incontro con altri che condividono lo stesso scopo. Questo aspetto collettivo aggiunge un valore di solidarietà e condivisione che può rafforzare il senso di appartenenza a una comunità locale. Un'esperienza di pellegrinaggio può, quindi, diventare un'opportunità per un rinnovamento spirituale e personale, dove il cammino verso un luogo sacro si intreccia con il cammino verso una vita più consapevole e autentica. Don Luigi Marini, parroco di Marischio e cappellano dell'ospedale di Fabriano, ha guidato spiritualmente il pellegrinaggio, non solo nel viaggio, ma soprattutto nel cuore dell'esperienza, animando momenti di preghiera, celebrazioni, riflessioni e catechesi. La sua presenza ha reso il pellegrinaggio un vero cammino di fede e di comunità, in cui ogni partecipante si è sentito accolto, sostenuto e arricchito interiormente.

Sandro Tiberi



Per Padre Pio

"Recitate e fate recitare il Santo Rosario". Santo Rosario ore 8.30, S. Messa ore 9 venerdì 23 ottobre presso il Santuario della Madonna del Buon Gesù.

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- ore 9.15: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 18.45: - Sacra Famiglia
- ore 19.00: - Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 19.15: - San Nicolò (martedì Oratorio)
- ore 19.30: - Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Collegio Gentile
- ore 18.30: - Cattedrale
- ore 18.45: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - Sacra Famiglia
- ore 19.15: - San Nicolò
- ore 19.30: - Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- ore 9.00: - S. Margherita
- ore 9.15: - S. Luca
- ore 9.30: - S. Maria in Campo
- ore 9.45: - San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- ore 10.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 10.15: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 10.30: - Collegio Gentile
- ore 10.45: - Cripta San Romualdo
- ore 11.00: - Cattedrale
- ore 11.15: - San Biagio
- ore 11.30: - Collegpaganello
- ore 11.45: - Cupo
- ore 12.00: - Varano
- ore 12.15: - M. della Misericordia
- ore 12.30: - Nebbiano
- ore 12.45: - Rucce-Viacce
- ore 13.00: - Attiggio
- ore 13.15: - Moscano
- ore 13.30: - Murazzano
- ore 13.45: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 14.00: - San Nicolò
- ore 14.15: - S. Silvestro
- ore 14.30: - Marischio
- ore 14.45: - Cattedrale
- ore 15.00: - Sacra Famiglia
- ore 15.15: - Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 15.30: - M. della Misericordia
- ore 15.45: - Collamato
- ore 16.00: - S. Maria in Campo
- ore 16.15: - Argignano
- ore 16.30: - Melano
- ore 16.45: - S. Donato
- ore 17.00: - M.della Misericordia
- ore 17.15: - Cattedrale
- ore 17.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 17.45: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALE

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 10.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 10.30: - S. Francesco
- ore 11.00: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - Braccano
- ore 11.15: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.30: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 12.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 13.00: - Regina Pacis

TRE MESI



MIRELLA CICCOLINI
in PERSIGILLI

Sono trascorsi tre mesi dalla tua scomparsa ed il vuoto che hai lasciato è incolmabile.

I familiari la ricorderanno con affetto giovedì 22 ottobre alle ore 18 nella chiesa della Misericordia. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Lunedì 12 ottobre, a 86 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

FRANCESCO BOMPRESZI

Lo comunicano i figli Claudio con Patrizia e Tiziana con Paolo, la nipote Lisa con Matteo, la sorella Remina, i cognati ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 12 ottobre, a 67 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

GIANNI BUSINI

Lo comunicano le sorelle Franca e Mariella, i fratelli Mario e Gianluca, i cognati e la cognata, i nipoti, gli amici ed i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 9 ottobre, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA ALBERTI

Lo comunicano i nipoti ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO

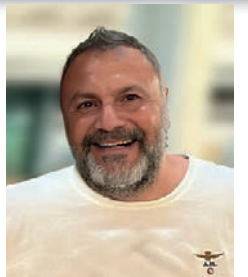


Giovedì 8 ottobre, a 93 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

NANDO GROTTAROLI

Lo comunicano la moglie Marisa, il figlio Giuseppe, la collaboratrice Nevrije, il fratello Valerio, le cognate ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNIVERSARIO



"Tutto parla di te, il cuore ti ricorda; noi sappiamo che dal cielo tu vegli su di noi"

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'amato

GIANLUCA BISOLFATI

i familiari tutti, Lo ricordano sempre con profonda nostalgia ed immutato affetto.

S.Messa lunedì 19 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Bondoni

ANNUNCIO

Giovedì 8 ottobre, è mancato all'affetto dei suoi cari

ALFONSO VITALETTI

Lo comunica la sua famiglia.

Belardinelli

Salutiamo il nostro amico Gianni Busini



Gianni Busini con il suo idolo Gianni Rivera, una foto che amava particolarmente

Lunedì, nel primo pomeriggio, è arrivata in redazione la triste notizia della scomparsa di Gianni Busini. Era un grande amico del nostro giornale "L'Azione", fino a un po' di tempo fa ci veniva a trovare regolarmente, portando sempre una ventata di buon umore. Tifoso rossoner, era solito esordire (e accomiarsi) con il classico "Forza Milan!". Gradiva particolarmente gli auguri per il suo compleanno (il 12 gennaio) e per il suo onomastico (il 24 giugno). Puntualmente inseriva l'annuncio degli anniversari della scomparsa dei genitori nella pagina dei defunti, come ricordo e segno di grande rispetto. Era un'anima sensibile, una brava persona, un uomo simpatico. Mancherà a noi e, riteniamo di poter dire, ai tanti fabrianesi che lo conoscevano. Ciao Gianni, ti abbiamo voluto bene!

La redazione

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Lunedì 19 ottobre
ricorre il 4° anniversario
della scomparsa dell'amato

"NONNO ALBERTO" RONCHETTI

I figli, i nipoti, le sorelle ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa lunedì 19 ottobre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. All'ingresso della chiesa ci sarà una cassetta per le offerte che verranno devolute all'ospedale "Salesi" di Ancona.

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Domenica 18 ottobre
ricorre l'8° anniversario
della scomparsa dell'amato

NELLO BELARDINELLI

La famiglia e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 18 ottobre alle ore 10. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

"Sei sempre nei nostri cuori".

CHIESA

Leone XIV operato al polmone: l'annuncio all'Angelus, le reazioni da Cei e Quirinale e i precedenti dei Papi

"Di recente, durante alcuni controlli, i medici mi hanno trovato un nodulo circoscritto al polmone". A dirlo è stato Leone XIV, 71 anni, al termine dei saluti dell'Angelus di domenica 11 ottobre in piazza San Pietro. Il nodulo, ha spiegato il Papa, "è stato individuato in una fase molto iniziale e ben localizzato", e i medici hanno consigliato di rimuoverlo. Il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha precisato che l'intervento è previsto nei primi giorni della prossima settimana (martedì scorso ndr) con un ricovero post operatorio di circa una settimana. Secondo Vatican News, l'operazione si svolgerà al Policlinico Gemelli. La natura del nodulo non è stata resa nota. L'annuncio arriva a meno di un mese dal viaggio in Uruguay, Argentina e Perù, in programma dal 6 al 17 novembre.

Un annuncio affidato all'Angelus

La scelta di parlare in prima persona davanti alla piazza ha un precedente preciso. Il 12 luglio 1992 Giovanni Paolo II comunicò ai fedeli: "Questa sera mi recherò al Policlinico Gemelli per sottopormi ad alcuni accertamenti diagnostici". Tre giorni dopo gli fu asportato un tumore intestinale, risultato benigno. Rispetto ad allora, Leone XIV ha indicato che cosa è stato trovato e quale decisione ha preso: "I medici ritengono opportuno intervenire e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo". Più spesso, negli ultimi decenni, la notizia è passata attraverso i portavoce. Il 4 luglio

2021, quando Papa Francesco era già entrato al Gemelli dopo l'angelus, Bruni parlò di un "intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon". Il 7 giugno 2023, ancora dalla Sala stampa, arrivò la spiegazione di una laparotomia resa necessaria "a causa di un laparocoele incarcerato". In altri casi l'informazione è giunta a cose fatte. Il 12 febbraio 2013, all'indomani dell'annuncio della rinuncia di Benedetto XVI, p. Federico Lombardi, allora direttore della Sala stampa, confermò quanto anticipato dal Sole 24 Ore: circa tre mesi prima al Papa era stata sostituita la batteria del pacemaker. Fu "un intervento assolutamente di routine", precisò, che "non ha nulla a che fare con la decisione del Santo Padre".

Cinque Pontefici operati dal 1899

Dalla fine dell'Ottocento a oggi sono cinque i Papi per i quali è documentato almeno un intervento chirurgico durante il pontificato. Il primo è un Leone: nel marzo 1899, a ventuno anni dall'elezione, Leone XIII fu operato per l'asportazione di una cisti infiammata che lo tormentava da anni. Il 4 novembre 1967 toccò a Paolo VI, operato alla prostata per una patologia benigna dall'équipe del chirurgo Pietro Valdoni, in

Dall'elezione alla sala operatoria					
Quanto tempo è trascorso, per ciascun Papa, tra il conclave e il primo intervento chirurgico durante il pontificato.					
Leone XIII	Paolo VI	Giovanni Paolo II	Benedetto XVI	Francesco	Leone XIV
Eletto 20 febbraio 1878	Eletto 21 giugno 1963	Eletto 16 ottobre 1978	Eletto 19 aprile 2005	Eletto 13 marzo 2013	Eletto 8 maggio 2025
Operato marzo 1899 Asportazione di una cisti	Operato 4 novembre 1967 Alla prostata	Operato 13 maggio 1981 D'urgenza dopo l'attentato in piazza San Pietro	Operato 17 luglio 2009 Al polso destro ad Aosta	Operato 4 luglio 2021 Al colon per il tumore benigno	Ha annunciato l'intervento 11 ottobre 2026
7.700 giorni Poco più di ventuno anni	1.597 giorni Quattro anni e quattro mesi	940 giorni Oltre due anni e mezzo	1.550 giorni Quattro anni e due mesi	3.035 giorni Oltre otto anni e mezzo	521 giorni Meno di un anno e mezzo
Nessuno dei predecessori era stato operato così presto: il primato apparteneva a Giovanni Paolo II, con 940 giorni.					

Fonte: Servizio Informazioni Religiose.

una sala operatoria allestita nel Palazzo apostolico. È però con Giovanni Paolo II che il decimo piano del Gemelli diventa un luogo familiare ai fedeli di tutto il mondo: l'operazione d'urgenza dopo l'attentato del 13 maggio 1981, poi il femore nel 1994, l'appendicectomia nel 1996, fino alla tracheotomia del 24 febbraio 2005, poche settimane prima della morte. Dal Policlinico, tra il 1981 e il 2005, furono diffusi 22 tra angelus e regina coeli: il primo il 17 maggio 1981, quattro giorni dopo gli spari, con la voce del Papa trasmessa in piazza San Pietro. Benedetto XVI fu operato al polso destro ad Aosta il 17 luglio 2009, dopo una caduta durante le vacanze in montagna. Francesco, oltre agli interventi del 2021 e del 2023, aveva subito in gioventù l'asportazione di una parte del

polmone. Leone XIV si avvia a diventare il sesto nome di questo elenco, e lo fa con una richiesta rivolta alla piazza: "Vi ringrazio per la vostra vicinanza spirituale e mi affido alla vostra preghiera".

Le reazioni, dalla Cei al Quirinale

La richiesta di preghiera ha raccolto risposte immediate. "Siamo una famiglia: Santo Padre, non è solo!", ha affermato il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ringraziando il Papa "per la semplicità e la fiducia con cui ci ha reso partecipi di questa prova". La diocesi di Roma, con il card. Baldassare Reina, vicario generale di Sua Santità, "si stringe a Lui assicurando vicinanza e preghiera". Dagli Stati Uniti, mons. Paul S. Coakley, arcivescovo di Oklahoma City

e presidente della Conferenza episcopale statunitense, ha unito i vescovi americani alla preghiera: "Possa la mano dei chirurghi di Papa Leone essere guidata da Gesù Cristo, il medico divino". Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha assicurato al Papa che potrà contare sul "partecipe pensiero di innumerevoli persone, in Italia come da ogni parte del mondo, siano essi credenti o non credenti", rinnovando "il più sincero augurio di una serena convalescenza, e di pronto e completo ristabilimento". La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, si è detta "certa che anche il popolo italiano non farà mancare il proprio sostegno e il proprio affetto".

Dall'Uruguay, prima tappa del viaggio in America Latina, la Conferenza episcopale ha fatto sapere che "al momento non sono previste modifiche all'agenda del viaggio apostolico". Il card. Daniel Sturla, arcivescovo di Montevideo, ha chiesto di pregare per la pronta guarigione del Papa e di proseguire "con ancora più slancio la preparazione della sua visita nella nostra terra". Nel frattempo, si legge nella nota dei vescovi, "proseguono con speranza i preparativi per accoglierlo in Uruguay e vivere insieme 'una grande gioia'".

Riccardo Benotti

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZIO FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGIA CAW-PIERO

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla. Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

La cronaca de La Traviata il 3 ottobre scorso in teatro

Gentile in festa per la lirica



Foto Cico

Grande festa per il Teatro Gentile da Fabriano! Dopo il riconoscimento come Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, l'amministrazione comunale ha voluto offrire ai cittadini una serata veramente preziosa con l'esecuzione de La Traviata di Verdi, opera che insieme all'Aida inaugurarono il Gentile nel 1884.

L'assessore alla Bellezza Maura Nataloni ha organizzato una piacevole sorpresa per la città, fatto sta che dopo poche ore di apertura per le prenotazioni il Teatro era completamente esaurito. Molte persone sono rimaste fortemente deluse nel non trovare più posto nella splendida sala e questo dovrebbe far riflettere l'amministrazione nel riprendere lo spettacolo prima che il Teatro chiuda per i lavori. Spettacolo che meritava e merita di essere visto.

La Traviata è andata in scena al Gentile sabato 3 ottobre e, come dicevamo, con un tutto esaurito in ogni ordine di posti. La regia era stata affidata al M° Ezio Maria Tisi, concittadino dai passati gloriosi nel campo della lirica, la direzione musicale al M° Stefano Bartolucci, alla guida dell'Orchestra Raffaello e del Coro "I Cantori della Città Futura" sotto la guida del M° Gilberto

Del Chierico.

Ma veniamo allo spettacolo: il sipario si è aperto subito sul celeberrimo preludio lasciando vedere la giovane protagonista in fondo al palco con la testa bassa in una luce scura e cupa. Il regista Tisi aveva già dichiarato che sarebbe stato un allestimento che intendeva concentrarsi sulla vita infelice di questa giovane ragazza, cortigiana mantenuta dai vari potenti del periodo. Inizia nell'oscurità e nel vuoto di una giovane vita dedicata alla prostituzione, ma improvvisamente arriva l'amore, quello vero del giovane Alfredo Germont. Momenti di gioia, di luce, di speranza, ma purtroppo certi pregiudizi distruggono tutto, pregiudizi ancora attuali come abbiamo potuto vedere dall'uso dei costumi, non più ambientata nell'ottocento ma ai giorni nostri. In fondo nulla è cambiato.

Tornando al preludio la protagonista nel momento musicale più celebre, rappresentante l'amore che nasce, avanza fiduciosa e felice, poi si siede rassegnata alla sorte. La scena prende vita con l'ingresso degli ospiti di Violetta. Il coro in abiti molto eleganti rimane statico come "un pubblico che assiste imperturbabile alle vicende della vita" (citazione del regista). Così prosegue

lo spettacolo nei vari atti con effetti di luce veramente sorprendenti e di gusto. Il nero prevale nei costumi, tutti eleganti e raffinati. Soltanto i tre interpreti principali usavano abiti di diversi colori, probabilmente per evidenziarli dalla massa indifferente. Durante il secondo atto, la festa di Carnevale nella casa di Flora, tutti indossano delle belle maschere, compresa Violetta che compare al braccio del barone, tornata a fare la mantenuta per il giuramento fatto al Padre di Alfredo di lasciarlo. Una maschera rossa e nera e un boa di struzzo rosso, colori che ci fanno pensare alle prostitute di una volta, così si facevano riconoscere. Una bellissima sorpresa la danzatrice Arianna Buselli che, con la coreografia di Mauro Bocchi e Anna Gasparini ha entusiasmato il pubblico con una grinta meravigliosa. L'ultimo atto si presentava in quella luce fredda evidenziando la solitudine della protagonista fino al drammatico finale. Interpreti Noemi Umani, bellissima e di una bravura straordinaria nel terribile ruolo di Violetta, sempre espressiva sia nel canto che nella recitazione. Veramente Bravissima! Al suo fianco il tenore Enrico Giovagnoli che con voce salda e fresca ha interpretato il giovane Alfredo Germont. Nel Ruolo di Germont Padre il bari-

tono Ferruccio Finetti che con eleganza vocale e scenica ha dato vita a un personaggio saldo e sicuro di sé. Negli altri ruoli La Flora di Jimena Llanos, elegante e precisa, l'Annina di Carla Carballo, Il tenore Patrizio Saudelli sempre preciso nel ruolo di Gastone e il basso Ezio Maria Tisi nel ruolo dell'amico Dottor Grenvil, sempre con voce calda e potente. C'erano poi Oliver Mani Bekono e Giorgio Olmeda. Uno spettacolo veramente raffinato ed elegante.

Tantissimi applausi a scena aperta e un'ovazione alla fine per tutti gli artisti. Una lode in particolare a Giuseppe di Paola e i suoi collaboratori di DPM Service per le bellissime luci che hanno valorizzato al massimo lo sforzo degli artisti in scena.

Una serata speciale, un pubblico veramente caldo ed entusiasta, apprezzato con tanta gioia da tutti gli artisti e le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questa serata festosa.

Il Gentile è un teatro storico, nato proprio per la lirica, dato che era lo spettacolo più popolare in quei secoli passati, e ora sentire risuonare di nuovo questa musica meravigliosa apre il cuore di gioia e speranza per un futuro molto più attivo in questo genere, dato che è proprio la nostra storia.

Un dialogo tra spiritualità, cultura e università

Presentato a Perugia il saggio di Carlo Bo
"Se tornasse San Francesco"

Giovedì 8 ottobre è stato presentato a Perugia, presso il Chiostro dei Canonici, Isola di San Lorenzo, il saggio di Carlo Bo, *Se tornasse San Francesco*, edito quest'anno dal Premio nazionale Gentile da Fabriano per l'ottavo centenario della morte del Patrono d'Italia. Sono intervenuti nell'occasione, oltre al curatore Galliano Crinella, direttore del Premio Gentile, Mons. Ivan Maffei, Vescovo di Perugia-Città della Pieve, il prof. Massimiliano Marianelli, Rettore dell'Università di Perugia e il prof. Giorgio Calcagnini, Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo. Alla presentazione, autorevolmente condotta dalla prof.ssa Cristina Costantini, Prorettrice con delega alla cultura, era stato dato il titolo: "Un dialogo tra spiritualità, cultura e università". Il testo è arricchito da alcune xilografie del grande disegnatore, animatore e regista cinematografico Simone Massi.

È stata una bella occasione per riflettere, in un confronto aperto, sui motivi più importanti dello scritto del critico letterario ligure, Senatore a vita, pubblicato in origine nel 1982, in occasione dell'ottavo centenario della nascita di San Francesco, nel primo numero de "Il Nuovo Leopardi", Quaderno di presenza culturale diretto da Gastone Mosci. Il titolo è privo del punto interrogativo. Pur se con uno scritto breve, Carlo Bo è in grado di sondare in profondità i temi della pratica francescana, della povertà e dell'obbedienza. Sarebbe stato facile per Francesco, scrive Bo, mettersi alla testa di un movimento di contestazione, ma il Santo comprese che la verità non alberga al di fuori dell'obbedienza. E che l'obbedienza è qualcosa di simile alla notte della tempesta di gelo, uno strumento di punizione che ha per obiettivo il ritrovamento della libertà.

L'eccezionalità della testimonianza di San Francesco è data dal suo inesauribile sforzo di attenzione verso gli ultimi, la povertà e l'obbedienza: "Noi entriamo in Chiesa - afferma Bo - per trovare una condizione di pace, San Francesco vi entrava per

raddoppiare il suo desiderio di guerra contro sé stesso, contro tutto quanto gli avrebbe consentito un tempo di rallentamento, di oblio e di sosta". Rispetto all'immagine che ci è stata tramandata, il Francesco di Bo appare radicalmente diverso: "Il tema della vera letizia è proprio questo: è sereno chi viene lasciato fuori di casa, in una notte di tempesta, chi bussa invano alla porta del convento", perché "è in fondo al male che sta l'unico segnale di salvezza". La nostra vita, così come l'abbiamo vissuta e la viviamo - qui l'amara, realistica diagnosi del critico letterario - la nostra vita, così come l'abbiamo vissuta e la viviamo, afferma Bo, sembra fatta apposta per smentire il sogno e la realtà di San Francesco e va detto che tutte le nostre tentazioni, l'indole, la natura ci forniscono gli strumenti per vanificare il suo sogno, il sogno della fratellanza, della pace attraverso la fratellanza, di quella che Sartre ha definito "fraternità senza terrore". Sono le tentazioni che tacitamente contrapponiamo alla sua predicazione: la ricchezza, l'orgoglio, lo spirito di ribellione. La lezione francescana sembra essersi

rifugiata oggi, commenta infine il critico letterario ligure, nella sterminata famiglia di chi soffre e non ha voce, in chi realizza in sé le forme più estreme di annullamento di sé. Per Bo ciò che ci distanzia abissalmente dall'insegnamento di Francesco è l'insieme delle sovrastrutture culturali che nei secoli ne hanno edulcorato il messaggio. L'eccezionalità della sua testimonianza può risaltare nella sua titanica tensione a non risparmiarsi, a non cessare mai lo sforzo verso gli ultimi.

Le tre xilografie di Simone Massi

Da sinistra:
San Francesco bussa alla porta
San Francesco e gli uccelli
San Francesco e l'asino



Il carisma e l'esempio di Francesco

Il libro di Francesca Cipolloni sullo spirito di una vicenda all'insegna della purezza

di ALESSANDRO MOSCÈ

L'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (3 ottobre 1226) ha suscitato la pubblicazione, per l'occasione, di un vasto repertorio di libri, in particolare editi per le celebrazioni che accompagnano il patrono d'Italia. Francesca Cipolloni, nata a Recanati, impegnata nelle comunicazioni sociali, gestisce l'ufficio stampa del RnS. È corrispondente del Sir e firma di "Avvenire". È uscito da poco il suo *Francesco, i carismi semplici* (RnS), in cui vengono trattati, in particolare, i carismi e il messaggio che la spiritualità di Francesco determinano attraverso quattro carismi specifici: pace, povertà, fraternità ed ecologia. La lettura di questi doni di grazia si snoda sotto forma di dialogo con personaggi di primo piano che si sono distinti per la conoscenza di San Francesco d'Assisi. Sono Fra Francesco Patton, già custode della Terra Santa; fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano di Bologna e presidente del Festival Franciscano; monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno; fra Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia. Questi colloqui sono rapportati alla nostra contemporaneità e dimostrano come anche oggi la figura di San Francesco sia attuale e declinabile al presente. Scrive fra Giulio Cesareo, direttore della comunicazione del Sacro Convento di Assisi nella postfazione: "Francesco non è da ammirare o da limitare, ma un maestro, un fratello, che può, perché lo fa da 800 anni, risvegliare in noi il meglio che c'è, come una levatrice che ci rende capaci di camminare insieme in fraternità animati dallo Spirito Santo". Francesca Cipolloni evidenzia che Francesco si è reso Vangelo vivente, testimonianza vocazionale, volto di un cammino uni-



mondo distante dall'individuo e dalle comunità sociali. Tale aspetto riguarda, naturalmente, lo stesso spirito della Chiesa, la fraternità francescana, il sentimento di fratelli e sorelle nella semplicità della parola e nella purezza di cuore. Come sottolinea monsignor Accrocca, "la vera letizia è tale se ci aiuta ad affrontare i momenti difficili dell'esistenza. Altrimenti sono chiacchiere e basta". Francesco creò le fondamenta, tra i frati che lo seguirono, della fede all'insegna dell'umiltà, del lavoro e della preghiera. Nella vita non poteva (e non può) venir meno la fatica quotidiana. La

stessa fraternità nacque nel vedere ogni fratello con occhi nuovi, spirituali. Interessante, nei vari capitoli del libro di Francesca Cipolloni, l'intervista con fra Pasolini, che in una delle pagine più efficaci di Francesco, i carismi semplici, tocca le nuove generazioni: "I giovani che incontro non mi sembrano schiacciati dall'ambizione. Devono costruirsi, esporsi, misurarsi in tempo reale con parametri che spesso non hanno deciso". Francesco, in tal senso, invitava (e invita) alla verità. La stessa auspicata, riteniamo, dai ragazzi di oggi. La croce è un luogo reale, come le ferite, le perdite, le malattie. L'insegnamento di Francesco è rivolto ad accettare la vulnerabilità: che si proceda per contagio interiore e non per imitazione esteriore. Si tratta, in fondo, della possibilità di sperimentare la trasformazione della vita terrena. Il libro sarà presentato il 14 novembre a Roma presso la Libreria San Paolo a San Giovanni Laterano e il 12 dicembre ad Assisi presso l'Hotel Monastero Sant'Andrea.

Carta canta e non solo

Dal 5 ottobre al 31 novembre presso la Cittadella degli Archivi del Comune di Milano (via Ferdinando Gregorovius, 15 - Milano Metropolitan M5 - Bicocca) è esposta la mostra "Carta canta e non solo" del fabrianese Nazzareno Guglielmi: orari di apertura, lunedì-venerdì dalle 9 alle 19.

DA VIA CERVI 27

Disegnare è l'arte di ricavare una linea retta da un punto a un altro. (Rembrandt)

"Hai disegnato su tutto". Questo è quello che ho detto a Nazzareno quando ci siamo visti nel suo "negozio", così lui chiama il suo studio vista la sua precedente destinazione d'uso. Carta di ogni tipo, ceramica, pane, vetro, legno, marmo, stoffa e una volta sul suo corpo. La matita è la sua anima. Il segno si dipana sulle superfici qualunque esse siano con amore e sincerità. Andando a ritroso partendo dalle foglie di banano di cui si è letteralmente innamorato durante la prigionia del 2020 dovuta al Covid l'artista ha disegnato nature morte, scorci di chiese e paesaggi, ritratti, numeri, animali e tanti strumenti di misura. Questi ultimi costituiscono una sua piccola collezione, bussole, livelle, orologi, squadre, compassi, metri e altro ancora. Ciò non mi sorprende, visto che la formazione di Guglielmi è

prettamente scientifica, si è formato tra la chimica, la matematica e la biologia prima di frequentare l'Accademia di Brera e certi contenuti non potevano non ritrovarsi nel suo fare artistico.

Lui è figlio del laboratorio e ama sperimentare.

La mostra che l'artista ha strutturato per la Cittadella degli Archivi è un archivio nell'archivio. Guglielmi anche questa volta si mette in sintonia con lo spazio e i contenuti della situazione che lo ospitano.

In mostra ci sono disegni che coprono un ampio arco temporale, una selezione certamente non facile.

Da sottolineare sono i disegni delle foglie di banano esposti per la prima volta a Napoli al capnapolist di Vera Vita Gioia (2021). Con questo progetto nato durante il covid e tutt'ora in corso, Guglielmi ha inserito il colore rosso, come emblema di una ferita che ha colpito l'umanità e la mente va ad un'immagine, una per tutte, quella della Crocifissione del Beato Angelico che accoglie il visitatore nel chiostro del Museo di San Marco in cui il sangue delle ferite siano esse cristiane o laiche, bagna la Terra. Ha tralasciato "I DISEGNI DEL PROFESSORE" che ha eseguito, rigorosamente con la matita rosso/blu per circa un anno sulla cattedra in attesa dell'arrivo dei suoi studenti. Altri disegni curiosi, ma non meno interessanti, che mancano all'appello sono i "PAESAGGI" ricavati con i giochi di suo figlio Giovanni e l'ultimo progetto dal titolo "UN TUFFO NEL VUOTO" che fa da cornice ad un acronimo NMV che è il fulcro della sua



prossima pubblicazione. Questo è il suo archivio visivo, ma in mostra c'è anche un altro archivio, intimo e necessario. Una serie di piccoli quaderni, che vengono esposti per la prima volta, chiusi e protetti. Sono tutti numerati da 1 a 229 manca l'ultimo il 230 perché ancora non è finito, raccolgono appunti, idee, liste della spesa, progetti e tanto altro ancora. Di questi si può vedere solo la copertina con il numero, il contenuto è celato. Tornando al disegno è d'obbligo citare Giorgio Vasari, per lui questa tecnica era fondamentale e tanto forte fu la sua convinzione che lo portò a collezionare disegni e ad affermare "il disegno è il padre delle tre arti, perché nasce dall'intelletto prima ancora che dalla mano".

Mauro Baldassarri

Sulle Orme del Santo: successo per la rievocazione tra Camporege e l'Eremo di Valdisasso

È stata una giornata di profonda spiritualità, cultura e partecipazione quella vissuta il 26 settembre, nell'ambito del ricco calendario degli eventi de "Le Vie di San Francesco". L'attesa rievocazione della storica venuta del Santo da Camporege a Valdisasso ha richiamato numerosi fedeli, appassionati e curiosi, unendo la magia del teatro all'intensità della tradizione religiosa. Le celebrazioni hanno preso il via nel primo pomeriggio nella suggestiva cornice di Camporege. Qui è andato in scena un emozionante spettacolo teatrale itinerante, ideato per ripercorrere e celebrare le tracce lasciate dal Poverello d'Assisi nel territorio fabrianese.

La rappresentazione, frutto del lavoro di ricerca su testi e fonti storiche firmato dal sottoscritto e dalla regia di Emanuele Baldoni, ha saputo coinvolgere il pubblico grazie alle intense interpretazioni dello stesso Baldoni, di Luca Carnevali e di Anna Dall'Olio, impreziosite dalla collaborazione del Gruppo Giovani Guide. Un viaggio artistico capace di coniugare la memoria storica con la bellezza paesaggistica dei luoghi. Al termine



Una giornata di profonda spiritualità e cultura

del percorso itinerante, il fulcro della manifestazione si è spostato all'Eremo di Valdisasso. La comunità si è raccolta per la solenne celebrazione della Messa vespertina officiata insieme ai frati. A rendere ancor più solenne e suggestiva la liturgia sono state le voci della corale "Brunella Maggiori" di Jesi, che hanno accompagnato i momenti di preghiera con i loro canti. L'iniziativa è nel più ampio cartellone de "Le Vie di San Francesco", animando il territorio con appuntamenti dedicati alla figura e alla memoria del Santo.

Il progetto gode del prestigioso patrocinio del Comitato Nazionale per gli 800 anni dalla morte di San Francesco, la partecipazione di Aula Verde di Valleremita, Fabriano Storica, oltre al sostegno e al patrocinio del Comune di Fabriano e della Diocesi di Fabriano, confermando l'importanza storica e culturale di questi luoghi per il cammino di fede e tradizione della regione.

Federico Uncini

La continua missione di pace

Ci ha lasciato Andrea Angeli, funzionario Onu, molto legato al nostro territorio

di MAURIZIO VERDENELLI

"D'avanti a lui, c'è da togliersi il cappello". Parole di Steffan De Mistura, Sottosegretario Generale dell'Onu, già ministro della Difesa ai tempi dei 'due marò'. "Chiamiamoli con la giusta definizione, più umanamente vicina, di fucilieri di Marina" amicalmente mi correggeva Andrea. Lui che nel calvario indiano era stato l'angelo sempre al fianco di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi. Molti, molti anni prima aveva salvato più di un nostro connazionale nella guerra tra Bosnia e Serbia. Era infatti ritornato a Sarajevo accettando ("Fai la cosa più difficile": gli aveva detto Mons. Vecerrica) di portare la croce di un mestiere che chiedeva il sacrificio della sua giovinezza e i mortali rischi personali nel nome della sicurezza di tutti. Che in cambio gli consegnava una fatale solitudine umana pur tra migliaia di persone e tantissimi amici, e la privazione di una famiglia propria. Una missione perseguita in tutti i teatri di guerra del mondo: questo è il mestiere di peacekeeper. Ci aveva scritto un libro An-

drea perchè era anche uno scrittore che amava il giornalismo. Anzi avrebbe voluto fare questo mestiere quando da giovane appena laureato mi chiese di collaborare al Messaggero. Il suo articolo più importante, sulla pagina degli Esteri ad una colonna d'apertura si sarebbe 'sposato' al mestiere appena avviato di funzionario Onu - contratto biennale - con missione in Namibia al primo esercizio popolare di voto libero. C'è in fondo ed anche in questa vicenda un filo segreto che lega gli eventi. L'ultima uscita pubblica il 9 agosto a Pollenza lo vide relatore d'eccezione, ancora e generosamente, alla presentazione di un mio libro (tratto da uno scoop: la visita segreta di Baldovino a Loreto). "Vengo volentieri anche per parlare di un grande pollentino, il card. Cento che mi teneva bambino in braccio sulla piazza del paese". Fu naturalmente un successo. Alla fine un po' a sorpresa mi chiese: "Parto per NY a

metà settembre, ripresentiamo il libro prima". S'era così fissata la data del 6 settembre a Parolito (Giardino LK) ignari del destino che avrebbe scelto diversamente venti giorni dopo strappando alla vita Andrea nella solitudine della casa di Macerata, città mai dimenticata, a conclusione della festa del Patrono. A quel convegno - rinviato al 20 - le Clarisse di Matelica avrebbero poi inviato Franca Riccioni, presidente Cif, perchè testimoniassero la gentilezza del cuore di Angeli: la donazione al monastero della Beata Mattia del Premio 'Ambasciatori in Vaticano' ottenuto con 'Fede, ultima speranza', l'ultimo libro. Che l'Alam (laureati maceratesi) presenta il 16 ottobre così com'era stato deciso il 5 giugno dopo il successo al teatro Lauro Rossi di NHSMUN, progetto di simulazione Onu, dei liceali del Classico che aveva visto A.A. ospite d'onore. No, Angeli non verrà dimenticato. Il Consiglio

comunale di Macerata ha deliberato intanto un importante riconoscimento. "Gli si intitoli una via come lui ha ottenuto per mio zio, suo maestro" chiede Annarita Liverani, nipote di Giorgio Pagnanelli, un grande protagonista maceratese all'Onu negli anni '60 e seguenti. E a Roma intanto le prime commemorazioni: al SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale) e al Club degli Esteri. Così come lo ha visivamente ricordato domenica scorsa il 'Gentile da Fabriano' che nel 2022 l'aveva visto tra i premiati. Tantissimi i riconoscimenti nel corso della vita (69 anni) di questo meraviglioso missionario di pace la cui grandezza scopriamo adesso.

Sorpresi pure di quanto silenziosamente eppure potentemente ci avesse toccato l'anima. Con quel suo sorriso timido, il mai alzare la voce, il costante aiuto ed assistenza, la ricerca di unità e concordia, la mano tesa, il dolore vero e

profondo che abbiamo tutti intuito quando capo della comunione della coalizione internazionale fu lui a dare al mondo la notizia della strage di Nassirya. "Angeli non si lasciava mai andare a scene di disperazione ma era sempre accanto solidamente a chi piangeva", è stato testimoniato ai funerali da parte dei grandi inviati di guerra (Toni Capuozzo, Lao Petrilli), da generali, cardinali ed Istituzioni. Arrivederci Andrea, ti sia lieve la terra, questa tormentata Terra.

Macerata,
Teatro Lauro Rossi,
5 giugno con
le professoresse
Francesca
Giorgetti,
M. Luisa Violini
e il giornalista
Maurizio Verdenelli



Andrea Angeli
e Mons. Vecerrica

SOSTENERE DON ANDREA È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente
dove c'è bisogno.
Il tuo aiuto gli permette
di continuare a esserlo
per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrando
il QR code o andando
su: unitineldono.it

Don Andrea Gaino | Diocesi di Verona

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

La caserma dei Vigili del Fuoco è una fortezza

di ALBERTO SPINACI

Usando la disponibilità del settimanale "L'Azione" chiedo a tutti un giudizio sui lavori che prossimamente, con un progetto esecutivo, due ditte ricorse al Consiglio di Stato, si sono aggiudicate per la caserma dei Vigili del Fuoco di Fabriano (Comando di Ancona). Questi lavori sono così chiamati: miglioramento sismico e adeguamento termico. La prima con trave rompifratta, la seconda che comprende l'abbattimento del muro perimetrale di mattone compreso il cornicione in legno dove scorre la gronda pluviale e tutta la guaina di copertura indurita. Personalmente non sono a conoscenza

della spesa preventiva, né di eventuali imprevisti. Sono però a conoscenza del fatto che verranno sostituite tutte le serrande del garage, le finestre e le vetrate senza sapere dove alloggeranno i vigili durante i lavori. Quanto dureranno? Faremo la fine del palazzetto dello sport? Per la necessità di ottenere una nuova sede scrissi un articolo nel lontano 1972. Tanti sindaci, tanti progetti mai andati in porto. Solo quando l'ingegner Francesco Merloni divenne Ministro ai Lavori Pubblici, chiesi un appuntamento. Quella data segnò l'inizio della esistente sede che realizzò in soli sedici mesi. Nel luglio 1996 venne inaugurata ed ebbi l'onore di essere al fianco di Francesco Merloni. La

struttura, l'anno dopo, quello del terremoto, reagì molto bene alle scosse e accolse circa 200 vigili nel turnover per il periodo del soccorso. Già trent'anni fa era necessario costruire anche una caserma per la Guardia di Finanza e una per il Commissariato di Polizia di Stato, che ancora attendono. Mi chiedo: perché spendere tanto denaro per una struttura già esistente ed efficiente? Chi ha progettato di togliere il muro di mattoni non conosce la favola dei tre porcellini che proprio il mattone salvò. Dunque, salviamo il mattone! Qualunque altro materiale verrà usato sarà di molto inferiore al mattone. Guardiamo ponti fluviali, stradali, ferroviari, stazioni, chiese ospedale, mura di cinta.

Anche una lettera al Presidente della Repubblica per salvare il mattone e bloccare i lavori



per una visita alle Grotte di Frasassi. Questo scritto lo dedico ai miei genitori, che mi hanno educato al risparmio, che mi hanno fatto crescere nel miracolo economico. Se penso a chi ci ha governato in questi ultimi decenni, che hanno prodotto debiti per 50

mila euro pro capite, mi fa male. Pe rendere l'idea dico: se questa caserma, che è una fortezza, fosse di vostra proprietà e la vedreste abbattere per un sicuro peggioramento strutturale, pensereste che l'opera è da pazzi. Perché i nostri soldi sono spesi così male?

È solo un foglio Ma può diventare arte, design, moda, materia per il futuro

Quante volte abbiamo guardato un foglio di carta senza chiederci che cosa potrebbe diventare? Per chi vive a Fabriano, la carta è molto più di un materiale. È storia, memoria, identità. È parte del dna di una città che da secoli ha costruito attorno alla carta una parte importante della propria cultura e della propria economia. Eppure la carta, proprio come ogni grande tradizione, ha senso soltanto se continua a evolversi. Conosco Giuseppe e Lughia da molti anni. Non sono persone che frequento quotidianamente, ma appartengono a quella categoria rara di persone che, quando le incontri, ti lasciano qualcosa. Energia, entusiasmo, voglia di fare. Quando Giuseppe mi invitò alla prima riunione di FabrianoPaperSymphony, ero scettico. Non ero convinto che fosse possibile mettere insieme persone diverse, artisti diversi, sensibilità diverse, attorno a un progetto comune dedicato all'arte e alla carta. Mi sbagliavo. E sono felice di essermi sbagliato. Fin dalla prima edizione si avvertiva che stava accadendo qualcosa. Non era soltanto una mostra. Era il tentativo, riuscito, di creare una comunità attraverso l'arte, utilizzando proprio ciò che più di ogni altra cosa appartiene alla nostra città: la carta. Edizione dopo edizione, quella prima intuizione è cresciuta. Sono cresciuti il numero degli artisti, la qualità e la varietà delle opere, il coinvolgimento del pubblico. E soprattutto è cresciuto il progetto, capace di uscire dai confini di Fabriano

e di portare in altri luoghi il nome della città e la sua cultura della carta. Io sono uno dei partecipanti della prima edizione. Oggi guardo quel primo passo con soddisfazione e con la consapevolezza di aver partecipato a qualcosa che, allora, non era ancora possibile vedere nella sua interezza. Dall'ultima edizione fa parte del progetto anche mia moglie Gilvana, con opere nate dai monili che realizza. Un altro percorso, un altro linguaggio, ma la stessa possibilità: quella di trasformare la carta in qualcosa che va oltre la sua funzione originaria. Perché la carta fatta a mano, per me, non è semplicemente un metodo di produzione. È un linguaggio. In questa edizione saranno presenti anche una selezione di studenti d'Accademia di Belle Arti di Roma dove insegno tecnologia della carta e sono molto felice per questa opportunità di collegare l'accademia con la città di Fabriano. La carta può essere superficie, ma può anche diventare volume, struttura, forma, materia. Può smettere di essere il supporto sul quale l'artista dipinge, disegna o incide e diventare essa stessa l'opera. Dall'acqua e dalla fibra nasce una materia che l'artista può modellare, trasformare, plasmare. Una materia che non deve necessariamente rispettare i confini del rettangolo, dello spessore, della superficie. A quel punto il foglio scompare. E nasce qualcosa di diverso. Nasce una possibilità. È questa la strada che ho cercato di percorrere nel mio lavoro: guardare alla tradizione non come a un punto di arrivo, ma come



a un punto di partenza. Perché la grandezza di Fabriano nella storia della carta non consiste soltanto nell'aver prodotto carta. Consiste nell'aver saputo innovare. I cartai fabrianesi del XIII secolo non si limitarono a ripetere ciò che era già stato fatto. Sperimentarono, modificarono tecniche, introdussero innovazioni e contribuirono alla nascita di quella che sarebbe diventata la grande tradizione della carta occidentale. La nostra carta. E allora c'è una domanda che dovremmo continuare a porci: se i cartai fabrianesi di otto secoli fa hanno avuto il coraggio di innovare, perché noi oggi dovremmo smettere di farlo?

La tradizione non è qualcosa che dobbiamo semplicemente conservare. È qualcosa che dobbiamo avere il coraggio di continuare. Per questo un foglio può diventare molto più di un foglio. Può diventare arte. Può diventare design. Può diventare moda. Può diventare materia per immaginare il futuro. E può diventare anche uno strumento per unire le persone. È questo, forse, ciò che più mi affascina di FabrianoPaperSymphony: non soltanto le opere che nascono, ma le persone che si incontrano per realizzarle. Individualità diverse che, senza perdere la propria identità, entrano a far parte di qualcosa di più grande. Una sinfonia, appunto. Ognuno con il proprio strumento, la propria voce, il proprio linguaggio. Ma dentro una stessa musica. Quella dell'arte. Quella della carta. Quella di Fabriano. Perché alla fine non è solo un foglio. È ciò che possiamo diventare quando scegliamo di creare insieme. Tutti siamo uno.

Sandro Tiberi, FabrianoPaperSymphony

La dedizione nel servizio, umile e disinteressato, di molti volontari e non, che sono impegnati nei vari settori del sociale è una forma più vera, più feconda nell'aiutare le molte persone che si trovano nel bisogno. Da sempre i laici che sono impegnati nel sociale costituiscono, per molte persone, l'unica occasione d'incontro, di una parola amica, una testimonianza fraterna per cercare di alleviare, in parte, le loro sofferenze. Ma oggi, si riesce veramente a trasmettere il messaggio autentico della carità? Ogni uomo ha diritto di vivere in un contesto che permetta l'espressione delle sue potenzialità e il servizio della carità

Volontariato, espressione di carità

deve dare la possibilità all'altro di prendere in mano le redini della propria esistenza per vivere e crescere responsabilmente. Impegnandosi al servizio verso gli ultimi, ciascuno secondo la propria coscienza, il proprio vissuto, il proprio modo di rapportarsi con gli altri, il fare di tutto perché le condizioni di marginalità cessino di essere tali sono una testimonianza della carità. Si tratta di un'esperienza che scaturisce dal servizio volontario e gratuito verso il fratello nel bisogno. Nell'operare la carità si ricorda come sia necessaria non solo una formazione spirituale che valga come forte motivazione,

ma anche una formazione specifica e diversificata in modo che non si vada incontro soltanto alle necessità immediate, ma si creino anche momenti di fratellanza e di aggregazione, con possibilità di confronto, di aiuto e di sostegno vicendevole. Il volontariato è un servizio che va offerto all'interno del territorio dove si vive e che nel concreto si identifica quasi sempre: con la parrocchia, con il posto di lavoro, con i servizi sociali del Comune, per dare una risposta alle nuove situazioni di bisogno. Le associazioni di volontariato sociale a Fabriano che testimoniano carità e accoglienza verso le persone in difficoltà, sono diverse e specifiche come la San

Vincenzo de' Paoli, con la visita domiciliare alle famiglie e l'opera speciale della "Casa di Accoglienza" per le persone senza fissa dimora, la Caritas Diocesana, con il Banco Alimentare e altro, il Movimento per la Vita, per le donne che hanno difficoltà ad accettare e ad affrontare la maternità, l'Avulss, opera nei Servizi Socio-Sanitari e a domicilio. Tutte queste associazioni, da diversi anni, si trovano in difficoltà nel loro operato per carenza di volontari e non riescono più a coprire il servizio da svolgere. Si cercano persone di buona volontà, che vogliano impegnarsi anche poche ore alla settimana.

Sandro Tiberi

Una cattedra per Francesco Merloni

Istituita dalla Bocconi per studiare la nascita e la crescita delle nuove imprese

L'Università Bocconi istituisce la Francesco Merloni Chair in Entrepreneurship, cattedra sostenuta dalla Fondazione Aristide Merloni e affidata ad Andrea Fosfuri. La cattedra nasce per rafforzare la ricerca e la formazione sull'imprenditorialità e per ricordare Francesco Merloni, la sua esperienza d'impresa e il suo impegno nella vita economica e istituzionale del Paese, trasformandone l'eredità in uno stimolo per le nuove generazioni.

Capire che cosa permette a una nuova impresa di crescere

La ricerca si concentrerà sui processi di avvio, sviluppo e crescita di nuove iniziative imprenditoriali in ambiti tecnologici e innovativi, dove i tempi sono spesso lunghi, i percorsi di commercializzazione incerti e i risultati intermedi difficili da valutare per gli investitori. Un'attenzione specifica sarà dedicata al rapporto tra imprenditori ed ecosistemi: scienza, capitale, talenti, istituzioni, clienti e mercati che possono sostenere la sperimentazione e rendere possibile



la crescita. "Con questa cattedra uniamo memoria e futuro", sintetizza Francesco Billari, Rettore dell'Università Bocconi. "Rendiamo omaggio a una

figura importante dell'imprenditoria italiana e investiamo nella conoscenza necessaria a far nascere e crescere nuove imprese. È un impegno coerente con la missione della Bocconi:

produrre ricerca rigorosa, formare talenti e contribuire allo sviluppo economico e sociale".

Una nuova infrastruttura di dati per Italia ed Europa

La cattedra svilupperà metodi empirici per individuare e analizzare su larga scala le iniziative imprenditoriali innovative. Un obiettivo centrale sarà la costruzione dell'infrastruttura di dati necessaria a studiare sistematicamente l'imprenditorialità in Italia e in Europa: dalla valutazione delle fonti disponibili alla definizione di un nuovo dataset, fino alle condizioni organizzative che ne consentiranno l'aggiornamento nel tempo. L'obiettivo è seguire l'evoluzione delle imprese, misurare come cambia l'incertezza sulle possibili applicazioni di mercato e individuare quali risorse e relazioni incidono davvero sulle loro traiettorie di crescita.

Dalla ricerca alla formazione di nuovi imprenditori

Accanto alla ricerca, la Francesco Merloni Chair in Entrepreneurship contribuirà alla formazione delle

future generazioni di imprenditori attraverso corsi e materiali didattici. Seminari, workshop, conferenze e attività di divulgazione porteranno inoltre i risultati del lavoro scientifico alla comunità accademica, alle imprese, alle istituzioni e a un pubblico più ampio. La cattedra intende così collegare analisi rigorosa, formazione e confronto con chi costruisce e finanzia nuove imprese.

"La Francesco Merloni Chair in Entrepreneurship è un investimento per rafforzare la capacità delle nuove generazioni di trasformare idee, conoscenza e innovazione in crescita e sviluppo", dichiara Paolo Merloni, Presidente della Fondazione Aristide Merloni ed Executive Chairman di Ariston Group. "Mio padre ha sempre creduto nel valore del lavoro, della responsabilità e della formazione delle persone. Con questa Chair vogliamo favorire un luogo in cui esperienza, ricerca e pensiero critico si incontrano, a beneficio degli imprenditori di domani: perché le nuove generazioni imparino non solo come crescere, ma anche come scegliere". La nuova cattedra consolida la collaborazione tra Bocconi e Fondazione Aristide Merloni, accomunate dall'attenzione alla formazione, alla ricerca, all'innovazione e alla cultura imprenditoriale, e dalla convinzione che capitale umano e valorizzazione del talento siano leve decisive per la crescita.

Inizia l'autunno ai Centri per le Famiglie dell'Ambito 10

C'è un posto, nel cuore delle nostre comunità, dove non si è mai soli di fronte alle sfide, ai dubbi e alle meraviglie della crescita. È il Centro per le Famiglie dell'Ambito 10, uno spazio aperto, caldo e accogliente pensato non solo per i più piccoli, ma per l'intera rete di affetti che li circonda: mamme, papà, nonni e chiunque abbia a cuore il benessere di un bambino. Al centro dei Centri, l'ascolto, il gioco e la condivisione. Tutte le attività sono completamente gratuite (previa iscrizione annuale). E le novità che partiranno nel corso dell'autunno sono tante.

L'intreccio dei primi passi: i 1000 Giorni e lo Spazio Genitori

I primi anni di vita di un figlio portano con sé una gioia immensa, ma anche una profonda trasformazione e tanti interrogativi. Per non far sentire nessuno disorientato in questo momento così delicato, a Fabriano è attivo lo "Spazio Mille Giorni": un approdo

sicuro per genitori in attesa e neo-genitori con bimbi da 0 a 2 anni. È un luogo fatto di cerchi di condivisione e gioco morbido, dove potersi confrontare sulle aspettative, sulla fatica, sui reali bisogni della mamma e del bambino e sul valore inestimabile di "creare un villaggio" intorno alla nuova vita. Inoltre, per chiunque avverta la necessità di un confronto più intimo ed esclusivo, in tutti i Centri è attivo lo "Spazio Genitori": uno sportello gratuito di ascolto e consulenza educativa, pronto ad accogliere dubbi, fatiche ed emozioni quotidiane attraverso colloqui riservati su appuntamento.

La magia dell'incontro: la rete con il territorio

Crescere insieme significa anche aprirsi alla creatività e alla fantasia, e i Centri per le Famiglie hanno lanciato due collaborazioni. La prima è quella con l'Associazione Lokendil, storica realtà dei giochi di ruolo e della cultura fantastica di Fabriano, che animerà ogni venerdì una

Ludoteca per famiglie, oltre a promuovere, in collaborazione con il progetto Bimbi di Ruolo, momenti in cui il gioco può diventare uno strumento leggero e profondo per esplorare la relazione tra genitori e figli. Accanto al gioco, spazio per arte e creatività, con Trame ETS,

la vulcanica associazione artistica fabrianese, che inviterà grandi e piccini a "sporcarsi le mani" con la materia e con la natura, ed anche a esplorare il territorio, per imparare a vivere la città con sguardi nuovi, creativi ed ecologici.

IL CALENDARIO DI OTTOBRE: TUTTI GLI APPUNTAMENTI

Fabriano (via Petrarca n. 39)

Spazio Mille Giorni (0-2 anni – accoglienza libera e senza prenotazione):

~ Tutti i martedì (20, 27 ottobre) | ore 17 – 18.30

~ Tutti i venerdì (16, 23, 30 ottobre) ore 10 – 11.30

Momenti dedicati all'ascolto, al confronto sui cambiamenti della genitorialità e al gioco condiviso tra genitori e bimbi.

Laboratori d'Autunno

(ore 17 – 18.30, con prenotazione):

~ Giovedì 15 ottobre: Tutta un'altra stagione (a cura di Trame Ets, 3-10 anni).

~ Mercoledì 21 ottobre: Tutta un'altra stagione (a cura di Trame Ets, 3-10 anni).

~ Giovedì 22 ottobre: Disegni magici con le spezie (3-10 anni).

~ Mercoledì 28 ottobre: Giochiamo con le ombre (3-10 anni).

~ Giovedì 29 ottobre: Tutta un'altra stagione (a cura di Trame Ets, 3-10 anni).

Ludoteca & Incontri Speciali:

~ Tutti i venerdì (16, 23, 30 ottobre) ore 17– 18.30: Spazio Gioco per Famiglie (a cura di Lokendil, ingresso libero).

~ Sabato 24 ottobre | ore 10–12.30: "PROMPT! Una sfida genitori-figli tra intelligenza artificiale, gioco e creatività" (a cura di Lokendil e Bimbi di Ruolo, per bambini 7-10 anni e genitori, su prenotazione).

Stefano Rausei, il chirurgo che racconta la fragilità

Ogni giorno, in sala operatoria e in corsia, incontra persone che scoprono d'un tratto la fragilità del proprio corpo. Stefano Rausei, direttore della chirurgia generale di Cittiglio-Angera, è professore a contratto nella Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università dell'Insubria di Varese e autore di oltre duecento pubblicazioni scientifiche. Marchigiano di origine, ha costruito la propria carriera in Lombardia, portando con sé i valori appresi nella terra natale. Accanto all'attività clinica ha scelto di affidare alla scrittura una riflessione più ampia sul senso della professione medica. Ne è nato un

libro in cui compare il termine «estreminimo», da lui coniato. In questa intervista parla dei valori che sostengono il rapporto con il paziente, del legame con le Marche e di ciò che l'ha spinto a raccontarsi. **La chirurgia oncologica La pone quotidianamente di fronte a persone che affrontano una delle prove più difficili della loro vita. Nella Sua esperienza, quali ritiene siano i valori umani e professionali indispensabili per accompagnare il paziente lungo questo percorso?**

Le rispondo nel modo più sintetico e, allo stesso tempo completo, che posso. Valori umani: onestà e prossimità; valori professionali: competen-

za. Solo sulla base di questi principi si può costruire un solido rapporto di fiducia tra medico e paziente, capace di supportare la persona malata sia nei periodi di picco che di depressione che un percorso lungo e complesso come quello oncologico può sempre prevedere.

Lei è originario delle Marche e ha costruito la Sua carriera professionale in Lombardia, raggiungendo importanti traguardi nel campo della chirurgia. Quale legame conserva con la Sua terra d'origine e quanto le Sue radici marchigiane hanno contribuito alla Sua formazione umana e professionale?

Sono convinto che non sarei la stessa persona che sono se non avessi vissuto la strada che ho percorso fin dall'infanzia. Le origini umili ma dignitosissime della mia famiglia dalla forte tradizione marinaro-contadina della mia terra mi hanno fin da

subito orientato alla fatica quale valore e strumento per meritare il rispetto delle persone, prima ancora del denaro. In più, l'amore per la natura, in ogni sua forma, e la cura con la quale ci si deve approcciare ad essa che mi sono stati trasmessi mi insegnano ancora oggi come stare al mondo. Esattamente, in ogni posto del mondo.

Accanto all'intensa attività clinica e chirurgica, Lei si è dedicato anche alla pubblicazione di libri e a una riflessione più ampia sul senso della professione medica. Che cosa l'ha spinto a raccontare la medicina anche attraverso la scrittura e quale messaggio desidera trasmettere ai lettori?

Ho "semplicemente" avvertito la necessità di scrivere della mia vita. Ho sempre elaborato le mie emozioni in forme d'arte, privatissime ed esclusive. Superata la metà del

mio percorso di vita mi son sentito di condividere pubblicamente la mia posizione privilegiata. Essere a contatto pressoché quotidianamente con persone che d'un tratto scoprono la caducità del proprio tempo e la fragilità del proprio corpo e che esprimono uno stringente bisogno di conforto e rassicurazione arricchisce continuamente la mia consapevolezza di "essere umano" e, per questo, tanto precario ai miei occhi, quanto importante agli occhi dell'altro. Il termine di estreminimo che ho coniato per il mio libro vuole proprio rappresentare la capacità di sintesi che ognuno di noi dovrebbe accogliere come opportunità per mediare i contrasti propri e con l'altro al fine di individuare una posizione di equilibrio senza la quale non si riuscirebbe mai ad intercettare la felicità.

Matteo Cantori

di ROBERTO STELLUTI

Tutto ebbe inizio il giorno in cui ebbi modo di osservare un volume di storia dell'arte, dove erano riprodotte due delle quattro versioni delle "Tre Croci" di Rembrandt. Rimasi scosso per l'invenzione di luce che inonda dall'alto la scena della Crocifissione come in una rappresentazione teatrale dove i personaggi hanno funzione di quinte. Mi incuriosì anche l'aspetto tecnico, in particolare, mi chiesi come Rembrandt avesse potuto ottenere più stati con la stessa matrice, cambiando completamente la posizione delle figure con soluzioni grafiche diverse tra stato e stato. Avevo diciassette anni, questo incontro generò in me l'amore per l'incisione. Sono nato e vissuto a Fabriano, città della carta. Ho sempre avuto familiarità con la carta e l'interesse per questa materia, con il passare del tempo, si è arricchito di nuove sollecitazioni, soprattutto in rapporto alla stampa. Ricordo l'emozione provata durante la visita a un vecchio stabilimento, lo stupore nel vedere per la prima volta, con occhi di ragazzo, uscire dai tini l'immagine della filigrana. Credo di avere inciso fino ad oggi circa 270 lastre; solo una parte di esse mi lascia soddisfatto. Comunque, in ogni mia opera vive il ricordo di un periodo della mia vita, dei luoghi, delle persone conosciute, delle passioni, delle banalità del quotidiano, dei miei ateliers, di tutto quanto può la vita di un uomo.

Ci sono giornate, tra maggio e giugno, incredibili: la natura raggiunge il suo più alto splendore, palpita di nuova vita, la vegetazione si fa rigogliosa, si espande, fiorisce. È questa la mia stagione.

Le giornate che passano sono scandite dal profumo delle ginestre fiorite, del caprifoglio, dei grappoli di spinagaglia e di sambuco simili a galassie; nelle prime giornate di giugno ecco aprirsi, profumatissimi, i fiorellini del taglio.

Al mattino, tra i ciuffi d'erba spontanea, si apre quella pianta meravigliosa che è il soffione o "barba di becco". L'ho disegnata più volte, attratto dalla sua bellezza, dalla forma perfetta data dagli acheni lanosi. Sembra nata per essere disegnata da un incisore. All'interno della sua perfetta infiorescenza è qualcosa di magico, una sorta di labirinto che non mi stancherò mai di ammirare. È commovente, è un miracolo che si ripete ogni anno. Le mie incisioni nascono così, non è necessario che vada lontano, tutto avviene intorno a me, mi basta osservare le cose e cercare dentro me stesso. Spesso immagino subito in maniera grafica ciò che ho davanti: è il momento più puro, di serena contemplazione e di raffronto tra quello che guardo e quello che ho veduto con tutto quanto possiedo di conoscenza ed esperienza.

Il pensiero corre ai grandi Maestri del passato: Dürer, Altdorfer, Seghers, Rembrandt, Piranesi, Friedrich, sono loro che mi hanno preso per mano nei momenti di sconforto. Spesso mi domando perché abbia scelto una tecnica così ardua e rigorosa. Che senso ha fare incisione in piena era telematica, soprattutto come ho fatto a non cadere in tentazioni fuorvianti, a mantenere la calma necessaria? Penso che mi abbiano soccorso le possibilità del linguaggio incisivo, l'azione del mio intimo di questa vita alchemica, come anche la pratica quotidiana del segno affilato e penetrante.

Tra le discipline incisive, l'acquaforte è quella che amo di più. Questa tecnica del bianco e nero mi permette di operare con calma e precisione. La lastra nera che ho davanti, preparata con una vernicetta composta di cera d'api e resine, opportunamente affumicata, viene graffiata da punte di differenti spessori. La punta scivola sulla pellicola antiacida e la scalpella, lasciando un ordito di segni diritti, curvi, tortuosi, tratteggiati; più di frequente una serie infinita di puntini. Dopo settimane di lavoro, quando tutto è delineato, la lastra viene immersa in una soluzione acida che corrode solo le parti di metallo in precedenza liberate dalla vernicetta. Tali segni, più o meno incisi, determineranno, al momento della stampa, differenti variazioni chiaroscurali. La mia giornata si gioca tutta su un piccolo spazio da disegnare, pochi centimetri quadrati che giorno dopo giorno fanno prendere corpo e forma, luce ed ombra a tutte le cose. Come il bulino, l'acquaforte possiede peculiarità di analisi, di precisione estrema; come nessun'altra tecnica favorisce la possibilità di delineare ogni particolare. Io tendo all'esaltazione del particolare, esasperando la tessitura chiaroscurale. Come poche altre discipline, l'acquaforte richiede l'assoluto dominio di sé stessi e dei mezzi. Mentre si disegna, occorre avere chiaro il risultato prefisso: sbagliare non è ammesso, pena la perdita di settimane di lavoro. Una grande pazienza è necessaria, insieme con la fantasia e la tecnica, per ottenere un indispensabile equilibrio.

Ho sempre pensato che l'incisione non possa essere considerata la Cenerentola delle arti, un surrogato della pittura o della scultura. Si tratta di un mezzo espressivo con propria connotazione, autonomia, valore, arricchito da implicazioni grafiche e poetiche.

La sua peculiarità è data dal segno, ottenuto attraverso la mediazione della lastra corrosa dall'acido e trasposta poi a stampa. Il segno diventa altra cosa dal segno lasciato dalla matita sulla carta, acquista un diverso significato, si fa più penetrante, con infinite modulazioni e spessori di tratto.

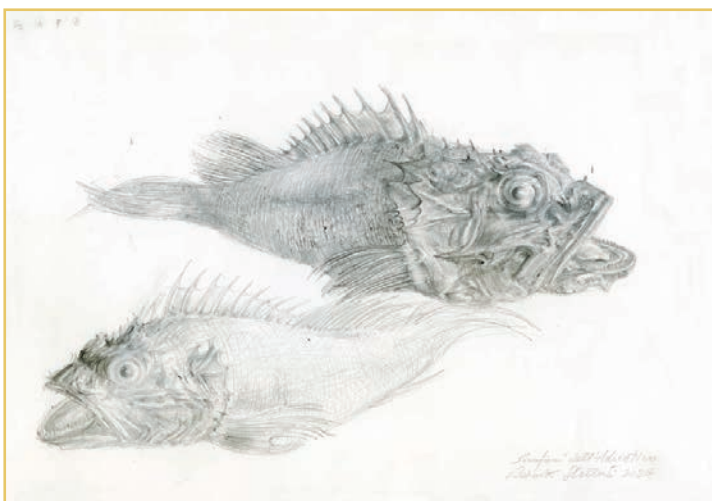
Per quanto mi riguarda, non ho mai fatto uso del colore nelle mie incisioni.

Pur avendo compiuto qualche tentativo, ritengo che il colore indebolirebbe, invece di rafforzare. Ciò non significa che sia contrario al colore: Seghers insegna che il suo uso può giovare alla qualità dell'opera. Molte volte mi avvalgo di soggetti che meglio di altri riescono ad evocare il "male oscuro", le vanità della vita: l'inquietudine che grava dentro i miei opifici abbandonati, i girasoli disseccati e contorti sotto il sole, il ramarro morto, arrotoato sopra il piano del tavolo, sono simboli che, descritti con una miriade di segni, rimandano a una seconda realtà.

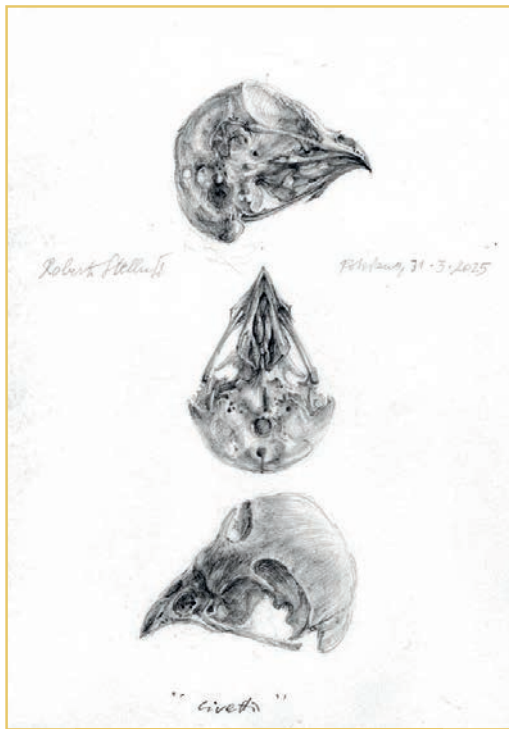
Se nella mia vita ho scelto di fare l'incisore, il merito di questa scelta va per gran parte all'amicizia e alla frequentazione avute con il Professor Claudio Polzonetti, grande e poco conosciuto artista di Fabriano, poco conosciuto solo per la sua innata modestia. Nato nel 1939 aveva il suo

Le amicizie e i padri nobili

Giovedì 1° ottobre si è inaugurata a Firenze presso la storica Galleria d'Arte "Il Bisonte" in via S. Nicolò 24r la personale di incisioni e disegni recenti di Roberto Stelluti. Per la quinta volta dal 1987 Stelluti espone le sue opere a Firenze dove è ben nota la sua produzione incisoria, tanto che alcune sue opere figurano nelle collezioni del Gabinetto di stampe e disegni della Galleria degli Uffizi. La mostra comprende circa quaranta opere tra disegni e incisioni alcune delle quali recentissime. Moltissimo e attento pubblico era presente all'inaugurazione, tra cui esperti e giovani che frequentano l'attigua Scuola Internazionale di Grafica della Fondazione del Bisonte. La mostra si avvale del sostegno del MIC e della Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze e rimarrà aperta fino al 30 ottobre. Per ulteriori informazioni consultare: gallery@ilbisonte.it; www.ilbisonte.it; tel. 052342585. Pubblichiamo il testo contenuto nel catalogo della mostra scritto dallo stesso Roberto Stelluti.



Disegno a punta d'argento 2024, Scorfani dell'Adriatico



Disegno a matita 2025, Civetta

studio proprio davanti al teatro Gentile. Era il lontano inverno del 1968-1969; ricordo questo studio a Fabriano enorme e luminoso, pieno di oggetti, disegni, dipinti ovunque. Grazie a Claudio ho appreso le prime nozioni sulle varie tecniche calcografiche che, con enorme-pazienza, mi insegnava. Nel 1967 Claudio era stato chiamato dal mitico Prof. Francesco Carnevali (1892-1987) come insegnante di prospettiva e disegno geometrico alla facoltà di Magistero di Urbino. Lì insegnavano i più grandi incisori, in particolare ricordo l'amicizia di Claudio con Walter Piacesi, Renato Brusaglia, Carlo Ceci, Nunzio

Gulino, Arnaldo Battistoni fino ad Adriano Calavalle. Ecco, ho voluto parlare di Claudio perché oltre ad avermi insegnato le tecniche dell'incisione, mi ha anche introdotto in quell'ambiente urbane ricco di stimoli.

In particolare, essendo Claudio legato da profonda amicizia con Walter Piacesi, mi presentò a lui e fu così che si sviluppò anche con me un legame di amicizia e di stima reciproca. Su invito di Piacesi frequentai nel 1972 il corso di tecniche dell'incisione tenuto da lui stesso. In quella occasione realizzai una serie di incisioni con diverse tecniche calcografiche sul tema della "Vanitas".

Un altro incisore illustre, urbane DOC, che ho conosciuto e che voglio ricordare è stato l'indimenticabile prof. Renato Brusaglia (1921-1999). Posso affermare che la sua opera incisoria rappresenta uno degli esempi più alti, mai raggiunti nel '900.

La sua figura è stata fondamentale non solo come artista e insegnante ma anche come tecnico dell'incisione, il suo vasto trattato "Incisione calcografica e stampa originale d'arte" materiali, procedimenti, segni grafici - rimane per me un testo esemplare, dottissimo, pieno di riferimenti eloquenti e illuminanti. Gli otto "Padri Nobili" di cui ho finora parlato sono tutti decisamente legati al territorio di Fabriano, Fermignano, Urbino. A questo punto però voglio ricordare anche i grandi Maestri del passato e voglio ricordarli in ordine cronologico per far capire come è avvenuta l'evoluzione della mia opera grafica.

Dai tedeschi Dürer ed Altdorfer agli olandesi Seghers e Rembrandt fino a Gian Battista Piranesi che per me è certamente stato il più illuminante non tanto per la sua visione spaziale ma per il gusto di annotare tutto nell'estetica delle rovine in quel rapporto che si instaura tra l'opera monumentale dell'uomo e il suo disfacimento. A tal proposito nel 1979 rimasi fortemente impressionato dalla grande mostra

organizzata dal Comune di Roma a lui dedicata e divisa in tre sezioni, delle quali ne voglio ricordare una in particolare, quella delle "Carceri d'invenzione" allestita nell'elicoidale all'interno del Mausoleo di Adriano, a Roma non poteva esserci scelta migliore! A quel periodo risalgono le mie prime lastre con oggetto l'archeologia industriale ispirate all'opera di Piranesi. Di conseguenza mi avvicinai a Caspar David Friedrich (1790-1838), il grande eroe romantico tedesco che ho amato e che amo profondamente.

Arrivo ora al contemporaneo, alcuni dei quali ho avuto la fortuna di conoscere personalmente e, con alcuni, di avere avuto anche rapporti di amicizia. Già dalla seconda metà degli anni '60 il mio "primo amore" è stato Renato Guttuso. La sua pittura intelligente e colta, riesce sempre a renderti partecipe delle sue emozioni, delle sue idee, anche nelle opere di minore impegno vi è sempre questa tensione. Un intellettuale che ha fatto sempre discutere, che ha sempre posto questioni profonde sull'arte e non solo.

In quegli anni sono iniziate le mie frequentazioni alla storica galleria Don Chisciotte diretta da quel grande mercante ed esperto di grafica che è stato Giuliano De Marsanich. La

galleria è esistita fino a diversi anni fa, a Roma in via Brunetti a due passi da Piazza del Popolo, un vero e proprio cenacolo dove gravitavano gli intellettuali del tempo, da Leonardo Sciascia ad Alberto Moravia, da Vittorio Gassman a Franco Simongini, da Pietro Buitoni a Giorgio Soavi fino a Vittorio Sgarbi, per citarne alcuni. In quella galleria ho conosciuto artisti, soprattutto incisori. Il più grande per me è stato Jean Pierre Velly, ineguagliabile visionario bretonne, con lui nacque una bella amicizia durata troppo poco a causa della sua prematura scomparsa a soli 45 anni. Alla Don Chisciotte esprimevano Piero Guccione, Renzo Vespignani, Edo Janich, Dieter Kopp, Mino Maccari, Luigi Bartolini, Erik Desmazières, i visionari di Praga come Jindřich Plíšek.

A fine anni '80 ho intrattenuto un legame di amicizia e stima reciproca con Fabrizio Clerici e Piero Guccione. Fabrizio Clerici grande pittore metafisico, gran signore, uomo coltissimo con innumerevoli interessi dall'archeologia alla letteratura, superlativo disegnatore e acutissimo interprete dell'antichità classica. Oggi un po' dimenticato dalla così detta cultura ufficiale italiana. Piero Guccione legato, insieme a Clerici, a Friedrich. Famoso il ciclo dedicato al tedesco.

Negli anni '90 "Il Bisonte" ha rappresentato, costantemente, un imprescindibile punto di riferimento e non sarò mai sufficientemente grato all'amico Rodolfo Ceccotti di avermi presentato nel 1999 Maria Luigia Guaita (1912-2007) quando si decise la mia mostra al Bisonte nell'aprile di quell'anno.

Per Maria Luigia Guaita la Scuola Internazionale di Incisione da lei fondata, portata avanti negli anni da suo nipote Simone Guaita e in cui ha avuto un ruolo fondamentale il caro amico Rodolfo Ceccotti, rappresentava una disciplina di vita, forse la vita stessa.

Ciò risultava evidente nel livello di preparazione dei suoi allievi da cui rimasi fortemente colpito.

Rare volte ho avuto occasione di incontrare una persona così testardamente vitale e determinata nei suoi propositi ed era certamente l'entusiasmo la nota caratteristica della Guaita, quella che più la distingueva coinvolgendo tutti quelli che le erano vicini.

Ora a distanza di ventisette anni torno ad esporre le mie recenti opere alla Galleria "il Bisonte" in quel contesto carico di storia, di arte e di cultura, un luogo raro e direi quasi magico.

La conclusione è che tutto è legato a tutto, tutto avviene, tutti si incontrano, prima o poi, in un disegno misterioso e ineluttabile.

SPORT

Il pivot Alessandro Gianoli al tiro: per lui 11 punti e 5 rimbalzi nella vittoria con Avellino (foto TM Sports Photography)

**RISTOPRO FABRIANO 81
SCANDONE AVELLINO 71**

RISTOPRO FABRIANO - Ohenhen 6, Quarone 4, Dri 13, Gneccchi 7, Fogliato, Vavoli 9, Gianoli 11, Donati 2, Pellacchia, Onesta, Kuusmaa 16, Babusis 13. All. Rossi

SCANDONE AVELLINO - Vedovato 13, Vecerina 6, Farias, Frattoni 10, Jackson 14, Maresca 6, Voltolini, Stefanini 6, Verazzo 16, Donda. All. Dell'Imperio

PARZIALI - 23-18, 24-18, 11-12, 23-23

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** riscatta il ko a Livorno battendo Avellino 81-71 al PalaChemiba al termine di una partita quasi sempre condotta. La squadra di coach Elia Rossi fornisce un segnale importante, dopo il -30 del PalaMacchia, vincendo una partita non semplice contro l'esperta formazione irpina. Come si era già apprezzato nelle prime uscite stagionali, sulla vittoria di Fabriano ci sono le impronte di tanti elementi, dalla prestazione super in area di Gianoli, alla tenacia difensiva di Quarone fino ai canestri pesanti di Kuusmaa, che è anche il risolutore nel finale quando i biancoverdi arrivano a -3. L'estone è inoltre il primo ad accendersi in un avvio non agevole per la Ristopro, che poi cambia marcia a cavallo dei primi due quarti con il contributo fondamentale in uscita dalla panchina del trio Quarone-Dri-Gianoli. La raffica di Babusis lancia i cartai in doppia cifra di vantaggio (34-23 al 14') e la Ristopro tocca anche il +13 approfittando di un'evidente sbandata offensiva di Avellino. Gli ospiti arrancano, si affidano al duo Verazzo-Vedovato per non crollare e restano in partita grazie all'avvio di terzo quarto negativo di Fabriano: i cartai trovano i primi punti dopo l'intervallo dopo oltre cinque minuti con Babusis e nel frattempo Avellino è arrivata a -3 con il cesto di



BASKET

Serie B Nazionale

Carattere e grinta: è una Janus che piace

Fabriano batte Avellino con autorità, ora due trasferte

Vecerina (51-48 al 28'). La Ristopro, nonostante le fatiche offensive, tiene però botta in difesa e supera indenne la folata avversaria riprendendo poi l'inerzia con le giocate di Gianoli e sei punti in un amen di capitano Dri ad inizio ultimo quarto (64-51 al 33'). Avellino ci prova con il solito Verazzo, Fabriano rintuzza ogni tentativo con Vavoli e poi Kuusmaa che piazza la tripla letale del 70-61 a 2' dal gong. L'ultimo assalto biancoverde, firmato Frattoni e Jackson, riavvicina gli ospiti a -3 ma Kuusmaa dalla lunetta e poi

Gneccchi mettono il sigillo al secondo successo in tre partite.

Per la Ristopro ci sono all'orizzonte due trasferte consecutive dall'alto coefficiente di difficoltà: domenica 18 ottobre a Roseto e poi domenica 25 ottobre a Latina.

Classifica - Ravenna e Roseto 6; Virtus Roma, Livorno, Latina, Chiusi, Montecatini, Siena e Fabriano 4; Faenza, Napoli Est, San Severo, Luiss Roma, Piombino e Quarrata 2; Avellino, Lucca e Pesaro 0.



Liberati al tiro

BASKET

Serie A2 femminile

**THUNDER MATELICA 64
NAPOLI BASKET 79**

THUNDER MATELICA - Radicchi ne, Ciuffoli 8, Cibirnetto 3, Bacchini ne, Tulonen 10, Gramaccioni 18, Nardoni, Zamparini, Bonvecchio 6, Gianangeli 11, Pericic 4, Ofor 4. All. Matassini

NAPOLI BASKET - Campo-reale 11, Botteghi 4, Berrad 15, Ovner 20, Leghissa 2, Grande 2, Kosla ne, Tagliaferri, Chiovato 11, Grattini 14. All. Braidotti

PARZIALI - 15-18, 17-21, 20-21, 12-19

Non si sblocca la **Halley Thunder Matelica** che è stata battuta a domicilio dal Napoli Basket per 64-79. La formazione di coach Matassini si è trovata di fronte una squadra ben impostata a "zona" in difesa e molto

La Thunder ancora a secco va in cerca dei primi punti

precisa in attacco (14/25 da tre per le partenopee), viceversa Matelica non è riuscita a trovare continuità nella propria retroguardia, tanto da concedere 79 punti alle dirette avversarie. Da registrare una assenza per parte, motivi fisici: Matelica ha dovuto rinunciare a Chiara Bacchini, Napoli a Emilia Kosla. Dopo un inizio favorevole alla Thunder (9-5) - e complessivamente al termine di un primo quarto equilibrato (15-18 al 10') - a partire dalla seconda frazione di gioco Napoli ha iniziato a condurre la gara con piglio deciso, stabilizzandosi su un vantaggio di sette/otto lunghezze (32-39 al 20'). Nella terza frazione, un parziale di 7-0 consentiva a Matelica di tornare a contatto (46-47), ma la rimonta non si completava perché la squadra campana con estrema fred-

dezza dalla lunga distanza ricacciava indietro ogni velleità marchigiana (52-60 al 30'). Nell'ultimo quarto, Napoli sigillava la meritata vittoria grazie alle iniziative della regista Samira Berrad (15 punti e 5 assist) e ai canestri dell'ala svedese Evelyn Ovner (20 punti con 3/3 da tre), mentre alla Thunder non sono bastate le iniziative di Benedetta Gramaccioni sul perimetro (18 punti) e le giocate in area di Agnese Gianangeli (11 punti e 8 rimbalzi) per contrastare la quadrata squadra avversaria. Domenica 18 ottobre la Thunder andrà in trasferta in Sardegna, ad Alghero (ore 16).

Classifica - Empoli, Napoli e Salerno 4; Ragusa, Alcamo. Umbertide e San Giovanni Valdarno 2; Frascati, San Raffaele Roma, Matelica e Alghero 0.

Ferruccio Cocco

Basket - Serie B Interregionale: la Vigor si compatta e vince

Pronta risposta da parte della **Halley Vigor Matelica** dopo il rovescio di Bari. I biancorossi superano davanti al pubblico della Palestra della Libertà per 82-67 una White Wise Monopoli che ha dato battaglia per tre quarti prima di mollare la presa. I biancorossi hanno comandato a lungo le operazioni nonostante gli alti e bassi, ma nel finale hanno mostrato maggiore lucidità rispetto ai pugliesi, che con l'eclissarsi dello scatenato Jovanovic del primo tempo hanno poi fatto decisamente più fatica offensivamente. «Oggi abbiamo giocato bene - è stato il commento di coach Barbarossa - ma la cosa più importante è la compattezza con la quale abbiamo giocato in tutti e quattro i quarti. Abbiamo fatto degli errori ma non ci siamo mai disuniti e questa è la cosa più importante, oltre ai due punti. È un bel gruppo». Il tabellino matelicese: Pacini, Valle 8, Panzini 5, Liberati 4, Guidolin 6, Milosevic 13, Mattei, Doneda 15, Prenga 17, Gay 14. Parziali: 25-25, 14-13, 19-14, 24-15. Un successo che rimette in moto la Halley in vista della doppietta in trasferta in arrivo: domenica 18 ottobre si va a Molfetta, poi viaggio in Abruzzo con destinazione L'Aquila.

Classifica - Recanati e Mesagne 6; L'Aquila, Matera, Matelica, Nardò, Bisceglie e Castellaneta 4; Bari, Civitanova, Porto Recanati, Monopoli, Brindisi e Pescara 2; Corato e Molfetta 0.

GINNASTICA RITMICA

Serie A1

Fabriano a caccia dello Scudetto

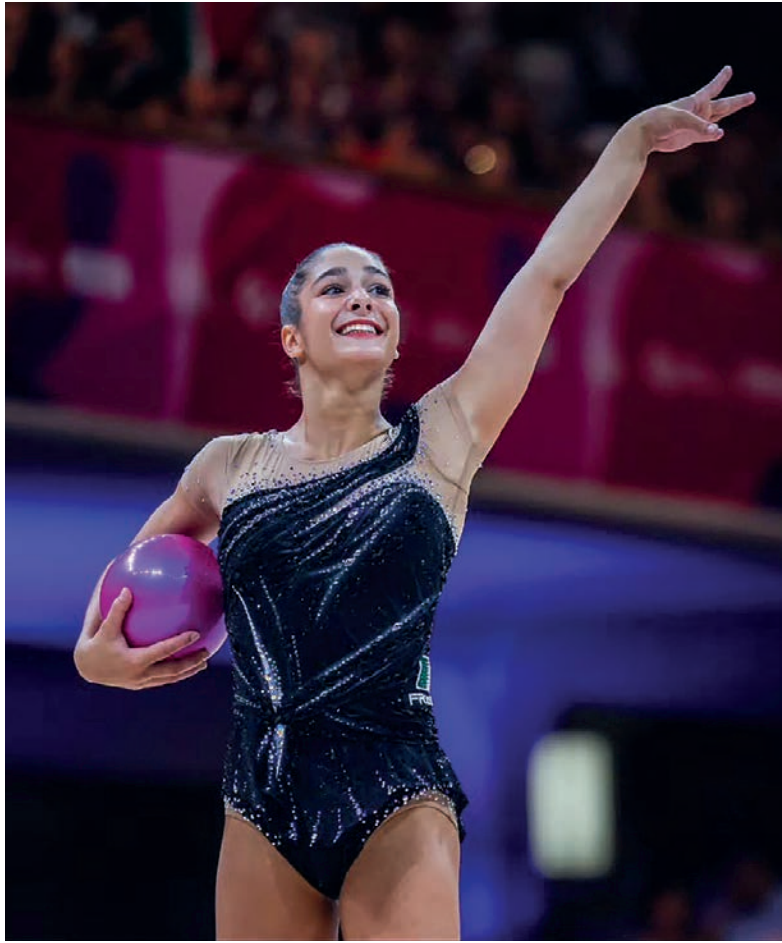
Quattro appuntamenti tra ottobre e novembre

di ANGELO CAMPIONI

La Serie A1 di ginnastica ritmica è pronta a tornare in pedana e la **Ginnastica Fabiano** si presenta al via con un obiettivo preciso: tornare a cucirsi lo scudetto sul petto. Dopo una straordinaria striscia di otto titoli consecutivi, interrotta nella passata stagione dal successo della Raffaello Motto Viareggio, la società fabrianese è pronta a ripartire con ambizioni importanti.

È ancora una volta gran parte delle attenzioni saranno rivolte a Sofia Raffaeli, il talento più prezioso della formazione marchigiana. La fuoriclasse azzurra, bronzo olimpico a Parigi e protagonista ai massimi livelli internazionali, rappresenta uno dei punti di forza della Ginnastica Fabiano e una delle atlete più attese dell'intero campionato. La sua presenza può spostare gli equilibri della corsa al titolo, grazie alla qualità tecnica, alla difficoltà degli esercizi e all'esperienza maturata nelle grandi competizioni. Al suo fianco ci sarà Anna Piergentili, con una squadra chiamata a ritrovare quella continuità che per anni ha permesso a Fabiano di dominare la Serie A1. La strada verso il tricolore sarà però lunga e passerà attraverso quattro appuntamenti.

Il debutto è fissato per il 17 e 18 ottobre al PalaTerni di Terni. La seconda prova si svolgerà il 31 ottobre e 1° novembre a Biella, mentre il 14 e 15 novembre sarà il Modigliani Forum di Livorno a ospitare la terza tappa. L'ultimo appuntamento, quello che assegnerà lo scudetto, è in programma a Bergamo dal 27 al 29 novembre. Sono dodici le società chiamate a contendersi il titolo. Oltre a Ginnastica Fabiano e Raffaello Motto Viareggio, campione in carica, saranno al via A.S. Udinese, Armonia d'Abruzzo, SGM Forza e Coraggio Milano, Eurogymnica Torino, San Giorgio '79 Desio, Polisportiva Varese, Cervia Ginnastica e Sport, Ginnastica Terranuova e Ginnastica



La campionessa Sofia Raffaeli guiderà la Ginnastica Fabiano

Albachiara Lucca, neo-promossa nella massima serie.

A rendere ancora più interessante il campionato sarà la presenza di numerose atlete straniere di primo piano. La Raffaello Motto potrà contare sulla tedesca Darja Varfolomeev, mentre l'Armonia d'Abruzzo schiererà l'ucraina Taisiia Onofriichuk. L'A.S. Udinese avrà in pedana la russa Sofia Ilteriakova, la San Giorgio '79 Desio l'israeliana Meital Maayan Sumkin e la SGM Forza e Coraggio Milano l'altra israeliana Daniela Munits. Completano il quadro l'uzbeka Anastasiya Sarantseva, in gara con la Ginnastica Albachiara, e l'ucraina

Polina Karika, che vestirà i colori della Cervia Ginnastica e Sport.

Un campionato, dunque, che mette insieme alcune delle migliori interpreti della ritmica nazionale e internazionale e che promette di regalare quattro tappe ricche di sfide e di contenuti tecnici. Per Fabiano la sfida sarà quella di tornare davanti a tutte, dopo aver ceduto lo scettro lo scorso anno. E con Sofia Raffaeli in pedana, la Ginnastica Fabiano ha una carta di assoluto valore da giocare. La rincorsa al nono scudetto parte da qui: quattro prove, una stagione da costruire passo dopo passo e un titolo da riconquistare.

ATLETICA

Campionato Regionale

Nel salto in alto brilla la stella di Emma Stortini

Una splendida giornata di atletica giovanile ha animato lo stadio "Mirko Aghetoni" di Fabriano, teatro del Campionato Regionale Individuale Ragazzi e Ragazze. Una manifestazione che ha fatto registrare una partecipazione davvero importante, con 267 giovani atleti provenienti da tutta la regione, tra ragazzi e ragazze. Tra loro anche ben ventisette portacolori dell'**Atletica Fabiano**, protagonisti di una giornata caratterizzata da entusiasmo, impegno e tanta voglia di mettersi alla prova. Per molti si è trattato del primo vero impatto con una gara ufficiale, un passaggio importante nel percorso di crescita sportiva, affrontato con determinazione e, in diversi casi, con risultati personali di grande rilievo. A brillare su tutte è stata **Emma Stortini**, capace di conquistare il titolo di campionessa regionale nel salto in alto, superando l'asticella a 1,40 metri. Per Emma anche un ottimo quarto posto nei 60 metri ostacoli, chiusi con il tempo di 10"52. Doppio podio per **Mirta Tullio**, protagonista di una giornata da incorniciare: per lei sono arrivati due secondi posti, nei 60 metri con 8"80 e nel salto in lungo con 4,17 metri. Sul podio anche Emma Corrieri, che ha conquistato il terzo posto nei 100 metri con un brillante 13"05. Ottima prestazione

anche per **Eleonora Depau**, quarta classificata nel getto del peso con la misura di 7,02 metri. Ma al di là delle medaglie e dei piazzamenti, la vera soddisfazione per l'Atletica Fabiano arriva dalla prestazione complessiva del gruppo. Tutti i 27 atleti hanno affrontato la competizione con grande impegno, mettendo in campo entusiasmo e determinazione. Numerosi anche i personal best, a conferma della crescita tecnica e della voglia di migliorarsi. Una giornata importante, dunque, non soltanto per i risultati ottenuti, ma soprattutto per l'esperienza maturata dai più giovani. Le prime gare ufficiali rappresentano infatti un passaggio fondamentale: imparare a gestire l'emozione, confrontarsi con gli altri, accettare il risultato e ripartire con nuovi obiettivi.

Per l'Atletica Fabiano il Campionato Regionale rappresenta un'ulteriore conferma della vitalità del settore giovanile e del lavoro svolto quotidianamente da tecnici, dirigenti e famiglie. Il risultato più bello è vedere ventisette ragazzi scendere in pista, mettersi alla prova e scoprire, gara dopo gara, quanto possono ancora crescere. E per l'Atletica Fabiano il viaggio continua, con lo sguardo già rivolto alle prossime sfide.

Atletica Fabiano



Emma Stortini dell'Atletica Fabiano sul gradino più alto del podio regionale di salto in alto (categoria Ragazze)

TENNISTAVOLO

Campionati Regionali

Fabriano al via con tre formazioni, tutte vincenti all'esordio

Con il weekend del 10 e 11 ottobre sono finalmente iniziati i campionati regionali a squadre. Il **Tennistavolo Fabiano** partecipa con tre squadre, una per ciascuna diramazione della serie D (D1, D2 e D3). Le squadre di D2 e D3 hanno fatto il loro esordio stagionale in casa e sono entrambe uscite vittoriose dalla competizione, rispettivamente contro il TT Fano e il TT Montegranaro. La D2 ha fatto percorso netto vincendo per sette punti a zero; tutti a punti i componenti della squadra: il capitano Sauro Bartoccetti, Lorenzo Diomede e l'under



La formazione di D3: Corinna, Sordi e Tenti

13 Giovanni Ausili; fa particolarmente piacere l'esordio anche di Francesco Sepe che, partito dalla panchina, è subentrato a Sauro Bartoccetti per la settima e ultima gara che ha vinto per tre set a zero contro Paola Menghinello. La D3, capitanata dal fresco maggiorenne Francesco Corinna, ha anch'essa riportato una vittoria solo in apparenza più combattuta per quattro a tre; in realtà la squadra fabrianese era in totale controllo e solo per un po' di inesperienza ha visto complicarsi il tragitto verso la vittoria. Bravi Francesco Corinna e Michele Sordi

(vittoriosi anche in coppia nel doppio di metà gara), ma anche il giovanissimo Elia Tenti al suo esordio assoluto nell'agonismo pongistico: Elia, pur sconfitto nei suoi due singolari, è stato capace di vincere anche un set, quindi davvero bravo. La vittoria forse più significativa è però giunta in D1 in trasferta contro la formazione dei Sorci Verdi Pesaro. Il risultato di cinque punti a due ha premiato i fabrianesi di capitano Nicolò Bartoccetti, dell'allenatore/giocatore Andrea Notarnicola e di Andrea Ausili. Buona la prestazione di

Nicolò e in crescendo quella di Andrea Notarnicola che sono stati capaci di vincere i loro due singolari e il doppio. Niente hanno potuto gli ospiti Filippo Andreani, Matteo Arosti e Giuseppe Rivoli che hanno perso un incontro che già profumava di scontro salvezza. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabiano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21 da settembre a giugno; per ogni info, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabiano

CALCIO A 5 - Serie C2 RISULTATI ALTERNI PER IL FABRIANO

Nello spazio di pochi giorni il **Fabriano Print & Gadget** prima ha perso in campionato sul difficile campo di Osimo per 3-2, poi tre giorni dopo, smaltita la delusione, i ragazzi di mister Amadei hanno rifilato 11 reti al San Biagio accedendo agli ottavi di finale di Coppa Italia Serie C Marche. Prossimo appuntamento: venerdì 16 al PalaChemiba di Cerreto d'Esi contro l'Aurora Treia.

CALCIO

Promozione

Il Fabriano Cerreto può esultare in "zona Cesarini"

di LUCA CIAPPELLONI

Il **Fabriano Cerreto** esulta in "zona Cesarini": 2-0 sulla Montemarcianese. La rete di Cicci, che sfrutta un'uscita imperfetta di Ciacci, e l'autorete di Carpani regalano tre punti d'oro alla squadra di Tiranti, in dieci per tutta la ripresa a causa dell'espulsione di Stortini.

La partita è avara di occasioni e nel primo tempo c'è solo da segnalare l'episodio del fallo a palla lontana di Stortini su Pierandrei che implica il cartellino rosso, su segnalazione dell'assistente all'arbitro Nicoletti.

Tiranti arretra Gnahe come terzino e sposta Alberione centrale difensivo per ovviare all'inferiorità numerica e i suoi rispondono bene perché la Montemarcianese crea l'unico vero pericolo su punizione con Maiorano, che va a pochi centimetri dalla rete con un'eccellente esecuzione.

La partita continua ad essere spezzettata e quando il pari appare inevitabile Cicci batte Ciacci raccogliendo il pallone al limite dell'area dopo che la sfera è sfuggita dalla presa del portiere ospite. Il raddoppio locale arriva all'ultimo giro di lancette con la sfortunata autorete di Carpani.

La formazione: Tafa, Stortini, Crescentini, Rossini, Corazzi, Alberione, Gnahe, Cicci, Kabraoui (34' st Latini), Chiavellini (38' st Amico), Marinelli (11' st Bartilotta).

Dopo il turno in Coppa Italia di mercoledì contro Osimo, giocato oltre i nostri tempi di stampa, il Fabriano Cerreto tornerà a giocare in campionato sabato 17 ottobre alle 15.30 a Mondolfo.

Classifica – Villa San Martino 15; Fabriano Cerreto 14; Urbania 13; FC Osimo 12; Vismara 11; Portuali Dorica e San Costanzo Marottese 10; Ostra e Montemarcianese 8; Mondolfo 7; Cagliese, Acqualagna e Gabicce Gradara 6; Biagio Nazzaro 3; Castelfrettese 2; Tavullia Valfoglia 1.



Il Fabriano Cerreto esulta al termine del match

RUGBY

Attività in fermento

Veterani e giovani già in campo e domenica inizia la serie C

Esordio stagionale positivo per la **Old del Fabriano Rugby** guidata in panchina da coach Pascal Antoine, che ha preso parte al tradizionale Torneo Ma.O.Ry. a Macerata. La manifestazione ha visto la partecipazione di circa dieci squadre provenienti da tutta la regione Marche. Per l'occasione, i fabrianesi sono scesi in campo all'interno di una formazione mista composta da circa venti atleti provenienti da Fabriano, Jesi e da diverse realtà dell'Umbria. Un gruppo affiatato che ha mostrato un bell'atteggiamento e ottime trame di gioco, chiudendo il torneo con un bilancio equilibrato ed esaltante: una vittoria contro il Recanati, una sconfitta di misura con i padroni di casa del Macerata e un pareggio combattuto con l'Ascoli. Il bilancio è ampiamente positivo e la squadra guarda già con entusiasmo al prossimo

appuntamento, previsto per il 24 ottobre nel torneo di Cavezzo. Prima uscita stagionale anche per i giovani dell'Under 14, impegnati in un torneo in formato "Seven" aggregati con i pari età dello Jesi. Dopo le prime due battute d'arresto contro le formazioni di Pesaro e Ancona, i ragazzi hanno reagito con grande carattere nel match contro il San Benedetto, imponendosi con una netta vittoria. In evidenza i giovani fabrianesi scesi in campo: Adam Ballanti, Leonardo Antonelli (autore di una meta) e Giacomo Armezzani, protagonista di due marcature. La squadra ha espresso un ottimo volume di gioco che lascia ben sperare per le prossime settimane, dove il gruppo si preannuncia sempre più competitivo. Partita dai due volti, infine, per la compagine Under 16 (unita con Jesi), uscita sconfitta per 59 a

29 contro la forte formazione del Fosso Seiore (unione di Pesaro e Fano). I ragazzi hanno disputato un primo tempo di altissimo livello, combattuto ad armi pari e chiuso in perfetto equilibrio. Nella ripresa, tuttavia, la stanchezza si è fatta sentire: presentatisi con soli 15 giocatori a referto e rimasti in 14 nel finale per un infortunio, i ragazzi non sono riusciti a contenere i continui attacchi avversari. Per quanto riguarda i tesserati fabrianesi, assente Stefano Conti, mentre Gabriel De Silva ha assistito alla gara dalla tribuna a causa di un infortunio. Nel frattempo è quasi tutto pronto per il debutto della prima squadra. I ragazzi di coach Gamboni sfideranno in casa (domenica 18 ottobre ore 15.30 campo "Cristian Alterio") Jesi per la prima di campionato di serie C.

Saverio Spadavecchia

SCHERMA

Ad Ancona

Il Club fabrianese ancora sugli scudi con la "spada"

La prima prova delle qualificazioni regionali Cadetti Giovani di Spada si è tenuta ad Ancona l'11 ottobre. Il **Club Scherma Fabiano** è salito ancora sul podio. Medaglia d'oro nella categoria Cadette spada per Eleonora Gregori che si qualifica così per la prova nazionale che si terrà a Catania nel primo weekend di novembre. Altro bellissimo risultato per il Club nella categoria Giovani, che vede protagoniste sempre Eleonora Gregori e Benedetta Palotta che si aggiudicano entrambe la medaglia di bronzo confermandosi ai vertici. Tutte e due staccano il pass per Catania. Ottima prova anche per Thea Vignoli che, dopo aver festeggiato il suo diciottesimo compleanno, si piazza al 6° posto, arrivando a ridosso della qualificazione. Un ringraziamento a tutto lo staff tecnico, rappresentato in questa giornata dal maestro Michele Zanella.



Club Scherma Fabiano

TAEKWONDO

Doppio appuntamento

La Tiger Team Fabriano protagonista di un brillante avvio di stagione in Toscana

Nel primo fine settimana di ottobre si è rinnovato il tradizionale appuntamento con l'Interregionale Toscana nella cornice del palasport di Arezzo. Un evento di altissimo livello agonistico che ha visto la partecipazione di ben 74 società sportive provenienti da tutta Italia.

Nonostante una delegazione a ranghi ridotti, la **Tiger Team Fabriano** ha saputo imporsi con determinazione, conquistando un prestigioso 12° posto nella classifica generale per società.

I risultati della prima giornata

Ad aprire le danze sono stati gli atleti più esperti. Straordinaria la prestazione dei fratelli Spreca: Tommaso sale sul gradino più alto del podio conquistando la medaglia d'oro, mentre Andrea centra un ottimo argento nelle rispettive categorie.

Grande prova anche per Gabriele Bartoli, autore di un incontro di altissimo profilo contro quello che si è poi rivelato il vincitore del torneo. Prove convincenti e ricche di carattere anche per Iman Hassile, Wiam Hassile e Linda Lippera, protagoniste di ottime prestazioni che assumono ancor più valore trattandosi della prima uscita ufficiale della nuova stagione agonistica.

La seconda giornata: protagonisti i giovani "tigrotti"

La domenica ha lasciato spazio alle giovani promesse della scuola fabrianese, che hanno regalato spettacolo e medaglie: Antonia Astratini e Nicolò Astratini, entrambi protagonisti assoluti con una splendida medaglia d'oro; Federico Casiraghi e Anthony Marzullo, autori di un percorso brillante coronato da una meritata medaglia d'argento; David Conti, Christian Rosi e Giovanni Trombetti: protagonisti di incontri intensi e premiati con la medaglia di bronzo nelle rispettive categorie. Trattandosi per molti della gara di debutto stagionale, il bottino complessivo risulta particolarmente lusinghiero. Gli atleti guidati dal maestro Alifano hanno espresso sul tatami un'identità chiara: uno stile dinamico, moderno e personale, perfettamente allineato alle richieste dell'evoluzione tecnica del



taekwondo contemporaneo. Le prossime settimane vedranno il Tiger Team impegnato su più fronti: l'agenda prevede l'appuntamento con i Campionati Italiani e l'attesa trasferta per l'annuale Dracula Open, a cui quest'anno prenderanno parte anche giovanissimi atleti. La società fabrianese continua a puntare con convinzione sulle competizioni internazionali, considerate non solo un banco di prova agonistico e uno sprone per lo staff tecnico, ma soprattutto un fondamentale strumento di crescita culturale, personale e umana per i propri ragazzi.

Tiger Team Fabriano

Asd "Il Borgo": al via il campionato e il tesseramento soci

Prende il via il 19 ottobre il campionato amatoriale di calcio della Asd **"Il Borgo"**, pronto a vivere un'altra stagione all'insegna della sana competizione sportiva. Contestualmente, parte anche la campagna di tesseramento soci, aperta a tutti coloro che vogliano sostenere la società e contribuire alla sua attività, presso la nostra sede di Via Cialdini 113, aperta il sabato dalle ore 10 alle 12. Un'occasione per rafforzare il senso di appartenenza e continuare a crescere insieme, dentro e fuori il campo. Forza Borgo!



BREVI DI CALCIO

di Ferruccio Cocco

Eccellenza

IL MATELICA TORNA A MUOVERE LA CLASSIFICA: UN PUNTO CON IL LUNANO

Il **Matelica** muove la classifica pareggiando 0-0 con il neopromosso Lunano nella sesta giornata di campionato. Un risultato giusto per quanto visto in campo, con capitano Ginestra che è riuscito a mantenere la porta inviolata. La formazione matelicese: Ginestra, Reti, Montella, Greco, Fumanti, Romero, Brunetti, Iurato (26' Di Cato), Touray (76' Zandri), Sartori, Atiagli; all. Santoni. Nel prossimo turno, la squadra di Santoni sfiderà in trasferta il Tolentino domenica 18 ottobre.

Classifica – Fermana 16; Aurora Treia e Alma Fano 13; Lunano e Tolentino 11; Trodica e Montefano 9; Fermignanese, Montegranaro e Jesina 7; Urbino 6; Matelica e Osimana 5; Chiesanuova 4; Sangiustese 3; Castelfidardo 2.

Seconda Categoria

ARGIGNANO AVANTI A PICCOLI PASSI

SASSOFERRATO: IL NUOVO MISTER E' BESIM USEINI

L'**Argignano** di mister Ruggeri coglie un punto tra le mura amiche pareggiando 1-1 (gol di Ferretti) con l'Aurora Jesi. Nel prossimo turno, trasferta sul campo del Terre Lacrima. Terza sconfitta consecutiva, invece, subita dal **Real Sassoferrato** che è caduto in casa per mano del Villa Strada (1-2): rete sentinate di Di Nuzzo. Dopo le dimissioni di mister Giacomo Balducci, la società ha scelto Besim Useini come nuovo allenatore. Prossima gara fuori casa con la Labor. Infine, ancora una battuta d'arresto subita dalla **Valle del Giano**, travolta 8-1 (gol di Boumad) ad Arcevia. Prossimo turno in casa al "Tito Villò" con il Monte Roberto.

Classifica – Barbara Monserra, Monsano e Largo Europa Jesi 10; Terre Lacrima 8; Argignano 7; Aurora Jesi 6; Avis Arcevia, Maiolati e Monte Roberto 5; Sampaolese e Villa Strada 4; Corinaldo, Labor e Rosora Angeli 3; Real Sassoferrato 1; Valle del Giano 0.

ESSERCI OGNI SETTIMANA È UN'**AZIONE** CONCRETA

**DAL 1° OTTOBRE
SOLO PER I
NUOVI ABBONATI**

**12 mesi
PIÙ 3 IN OMAGGIO
a 45 EURO**

**3 mesi
GRATIS**

L'AZIONE